

LUNGO IL MUGNONE

IMMAGINIAMO INSIEME
UNO SPAZIO PUBBLICO
DA FIESOLE A FIRENZE

IL CONTRATTO DI TORRENTE MUGNONE

Analisi Conoscitiva

LUNGO IL MUGNONE

IL CONTRATTO DI TORRENTE MUGNONE
ANALISI CONOSCITIVA

PROGETTO DI

::Memoscape:: landscape design

Claudia Mezzapesa

Elena Moretti

in collaborazione con:

Alessia Franco

PERCORSO DI PARTECIPAZIONE

Università di Firenze, DIDA

Laboratorio Regional Design

Valeria Lingua (coordinatrice)

Elisa Caruso

in collaborazione con:

Elisa Mastrangelo

PROMOTORI

Associazione Le Curandaie APS

SOSTENITORI

Comune di Fiesole

Comune di Firenze

Consorzio di Bonifica 3 Medio Valdarno

APRILE 2024

INDICE

Introduzione	pag.6
Il contratto di fiume	pag.8
Breve storia dei contratti di fiume	pag.10
Ricerca & Azione	pag.12
Tavolo di garanzia	pag.14
Prossimità e partecipazione	pag.22
Inquadramento urbanistico	pag.40
Conoscere il torrente Mugnone	pag.52
Fiume & Storia	pag.54
Le connessioni	pag.66
Infrastruttura verde	pag.70
Infrastruttura blu	pag.74
Comunità & paesaggio	pag.78
Analisi del bacino fluviale	pag.82
1. Le Sorgenti	pag.84
2. La Querciola	pag.94
3. Le Caldine e Pian del Mugnone	pag.104
4. Le Cure	pag.114
5. Dal Ponte Rosso al Terzolle	pag.124
6. Lo sbocco in Arno alle Cascine	pag.134
Bibliografia	pag.145

:: memoscape ::
landscape design research learning



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DIDA
DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA



Introduzione

I Contratti di Fiume (CdF) «sono strumenti volontari di programmazione strategica e negoziata che perseguono la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale» (art. 68bis, D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.). Concorrono alla definizione e all'attuazione degli strumenti di pianificazione di distretto a scala di bacino e sotto-bacino idrografico, in particolare del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) e del Piano di Gestione delle Acque (PGA).

I CdF contribuiscono al perseguimento degli obiettivi delle normative in materia ambientale, con particolare riferimento alla direttiva 2000/60/CE (direttiva quadro sulle acque), che prevede il raggiungimento del “buono stato” ecologico dei corpi idrici, unitamente alle direttive c.d. “figlie” tra cui le direttive 2007/60/CE (direttiva alluvioni), 42/93/CEE (direttiva habitat), 2009/147/CE (direttiva uccelli) e 2008/56/CE (direttiva quadro sulla strategia marina), in quanto utili strumenti per la prevenzione e riduzione dell'inquinamento, l'utilizzo sostenibile dell'acqua, la protezione dell'ambiente e degli ecosistemi acquatici; la mitigazione degli effetti delle inondazioni e della siccità. I CdF contribuiscono altresì al coordinamento e alla coerenza delle azioni e degli interventi previsti per l'attuazione delle suddette direttive.

I CdF definiscono programmi di azione coerenti con le previsioni di piani e programmi vigenti nel bacino idrografico di riferimento e nel territorio oggetto del CdF. Qualora necessario, possono contribuire ad integrare e riorientare la pianificazione locale e a migliorare i contenuti degli strumenti di pianificazione sovraordinata.

Affinché i CdF siano strumenti operativi, che producono risultati concreti e monitorabili nel breve e medio periodo, è necessario che tali strumenti abbiano determinati requisiti minimi che favoriscano:

- l'avvio di processi partecipativi dal basso, per una esaustiva identificazione dei problemi e per la definizione delle azioni, fondamentali per conseguire risultati concreti e duraturi all'intero dei bacini e sub-bacini idrografici;
- la coerenza dei CdF al contesto territoriale, sociale e amministrativo in cui si inseriscono ed agli obiettivi delle norme, programmi, piani o altri strumenti vigenti su quel territorio.

Il presente documento è parte integrante del Contratto di Torrente Mugnone e si concretizza nella messa a punto di una appropriata Analisi Conoscitiva preliminare integrata sugli aspetti ambientali, sociali ed economici del territorio oggetto del CdF inclusa un'analisi qualitativa delle principali funzioni ecologiche, territoriali e socio-economico, la raccolta dei Piani e Programmi quadro programmatico, l'analisi preliminare dei portatori di interesse e le reti esistenti tra gli stessi.

Tra le finalità dell'analisi vi è la definizione e valorizzazione di obiettivi operativi, coerenti con gli obiettivi della pianificazione esistente, sui quali i sottoscrittori devono impegnarsi.¹

¹Osservatorio Nazionale dei Contratti di Fiume



Il Contratto di Fiume

Il CdF è la sottoscrizione di un accordo che permette di “adottare un sistema di regole in cui i criteri di utilità pubblica, rendimento economico, valore sociale, sostenibilità ambientale intervengono in modo paritario nella ricerca di soluzioni efficaci per la riqualificazione di un bacino fluviale”.

Il prof. Massimo Bastiani, coordinatore del Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume, definisce il CdF come “un processo di democrazia partecipativa finalizzato al miglioramento delle componenti ambientali dei fiumi e del territorio e al contrasto degli effetti della crisi climatica e della biodiversità”.

Il CdF, può aiutare a costruire ‘dal basso’ il passaggio partendo da politiche settoriali di mitigazione del rischio idraulico e integrando politiche di rigenerazione ecologica, di fruizione sociale e paesaggistica e valorizzazione economica del sistema fluviale. I Contratti di Fiume costituiscono una particolare ‘famiglia’ di processi partecipativi in quanto facilitano la sperimentazione di forme interscalari di attivazione degli attori locali.

Le entità che possono sottoscrivere e promuovere un CdF sono: Comuni, Provincie e altri enti sovralocali, come gli enti regionali Gestori, Consorzi di Bonifica, Parchi Regionali e PLIS (parchi locali di interesse sovracomunale), Associazioni, Privati e imprese.

Negli anni recenti, sono numerosi i CdF nati dal basso e promossi da parchi, da comunità montane o anche da comuni e associazioni.

I soggetti aderenti al CdF definiscono un Programma d’Azione condiviso e si impegnano ad attuarlo attraverso la sottoscrizione di un accordo.

I CdF si articolano nelle seguenti fasi:

- condivisione di un “Documento d’intenti” contenente le motivazioni e gli obiettivi generali
- messa a punto di una appropriata “Analisi conoscitiva” preliminare integrata sugli aspetti ambientali, sociali ed economici
- elaborazione di un “Documento strategico” orizzonte temporale di che definisce lo scenario, riferito ad un medio-lungo termine
- definizione di un “Programma d’Azione” (PA) con un orizzonte temporale indicativamente di tre anni, alla scadenza del quale, sulla base delle risultanze del monitoraggio, è eventualmente possibile aggiornare il contratto o approvare un nuovo PA
- messa in atto di processi partecipativi aperti e inclusivi che consentano la condivisione d’intenti, impegni e responsabilità tra i soggetti aderenti al CdF
- sottoscrizione di un “Atto di impegno formale”, il CdF, che contrattualizzi le decisioni condivise nel processo partecipativo e definisca gli impegni specifici dei contraenti
- attivazione di un “Sistema di controllo e monitoraggio” periodico che verifica lo stato di attuazione delle varie fasi e azioni
- pubblicazione dei dati e delle informazioni sul CdF.



Breve storia dei Contratti di Fiume

1981

Le prime esperienze di questa forma di accordo si ritrovano in Francia con i Contract de Rivier. A seguire i CdF si sono diffusi anche in Belgio, Lussemburgo, Paesi Bassi e Spagna.

1999

Nasce in Italia il CIRF (Centro Italiano per la Riqualificazione Fluviale), associazione culturale tecnico-scientifica.

2000

In occasione del secondo Forum Mondiale dell'Acqua i CdF vengono introdotti in Italia e in tutta Europa come strumenti di programmazione strategica e negoziata ad adesione volontaria. Rientrano in questa tipologia anche i contratti di lago, di costa, di acque di transizione, di foce e di falda.

Nello stesso anno viene approvata la Direttiva Quadro Acque 2000/60/CE1 che delinea politiche di riqualificazione delle acque superficiali e sotterranee.

2004

In Italia il primo CdF viene promosso dalla Regione Lombardia con il CdF Olona.

2007

Nasce il Tavolo Nazionale dei CdF come gruppo di lavoro del coordinamento Agende 21 Locali Italiane con l'obiettivo di creare una comunità in grado di scambiare informazioni, esperienze e di promuovere i CdF in Italia. Risale al 2000 anche la Direttiva Alluvioni 2007/60/CE relativa al rischio alluvioni.

2010

Viene ratificata la Carta nazionale dei CdF, documento di indirizzo dei percorsi partecipativi, durante il V incontro del Tavolo Nazionale dei CdF.

2013

La Regione Toscana approva la LR 46/2013 (Legge Partecipazione) che riconosce ai cittadini il diritto alla partecipazione attiva nell'elaborazione delle politiche pubbliche regionali e locali.

Questa norma faciliterà l'attivazione di processi di partecipazione che daranno poi vita ai CdF.

2014

La Regione Toscana aderisce alla Carta Nazionale dei CdF (DGRT n.1026 del 18.11.2014).

2015

Viene inserito l'art.68bis al Testo Unico Ambientale DLgs152/20062 a seguito della modifica apportata dal collegato ambientale (L.221/2015). Si sancisce così il riconoscimento a scala nazionale del CdF come strumento utile alla definizione e attuazione della pianificazione di distretto a livello di bacino e sottobacino idrografico.

Nello stesso anno il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATM) e l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) redigono il documento "Definizione e requisiti qualitativi di base dei Contratti di Fiume"3 principale riferimento metodologico per la promozione e lo sviluppo di queste forme di governance partecipata.

In Sicilia viene firmato il "Patto del Fiume Simeto", processo partecipativo nato dal basso e dallo spiccato valore sperimentale di rilevanza nazionale che portò all'autocandidatura, e alla successiva selezione, della Val Simeto per la Strategia Nazionale Aree Interne (vedi Report "T1.3. Costruzione di un quadro conoscitivo relativo alle aree interne italiane basato sull'analisi di buone pratiche").

2017

Il Ministero dell'Ambiente istituisce l'Osservatorio Nazionale dei Contratti di Fiume4, struttura generale di indirizzo e coordinamento nata per armonizzare l'attuazione dei CdF.

Viene sottoscritto il primo CdF in Toscana. "Civis Chiana"5 sul Canale Maestro della Chiana è anche il primo CdF promosso dal Consorzio di Bonifica 2 Alto Valdarno.

2019

Il Consorzio di Bonifica 2 Alto Valdarno avvia il percorso partecipativo Verso il Contratto di Fiume Casentino H20

che interessa il tratto iniziale dell'Arno nel territorio casertinese.

2020

Nasce il "Patto per l'Arno" su proposta dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale (vedi Allegato1- Il Patto per l'Arno).

A livello nazionale viene approvata la Risoluzione 8/00092 "Rafforzamento dell'istituto dei Contratti di Fiume"6.

2021

Il Decreto Semplificazioni viene convertito nella Legge L.77/2021 e i CdF vengono formalmente riconosciuti come strumenti utili per il contrasto al dissesto idrogeologico oltre che una pratica virtuosa di valorizzazione economica, ambientale e sociale dei corsi d'acqua.

2022-2023

I CdF sono richiamati nella Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (2022) e nel Piano Strategico Nazionale (PSN) della Politica Agricola Comunitaria (PAC) 2023-2027,

oltre ad essere stati proposti per l'inserimento nel Piano di Transizione Ecologica e nella Strategia Nazionale per la Biodiversità 2030.

I CdF sono espressamente menzionati nell'Accordo di Partenariato 2021-2027 tra Italia e UE (approvato il 15 luglio 2022).

Il torrente Mugnone è un bene comune di importanza storica, economica, culturale ed ecologica e risorsa di straordinario valore per l'area metropolitana di Firenze.

Lungo il suo corso, il torrente lega insieme le colline a nord con la città di Firenze, attraversando una ricca campagna e offrendo innumerevoli opportunità per attività ricreative.

Lo studio riconsidera il rapporto del territorio con il torrente e propone una visione collettiva per il futuro.

Dalla Vetta alle Croci fino al Ponte all'Indiano, la proposta immagina di connettere i parchi e le aree verdi grazie a sentieri pedonali e ciclabili, percorsi lungo il bacino fluviale con punti di accesso all'acqua in uno spazio pubblico continuo lungo 17,5 Km.

L'iniziativa è stata avviata nel 2020 e promossa da Le Curandaie APS con l'obiettivo di costruire una comunità rivierasca intorno al torrente e a sostegno delle politiche di salvaguardia dell'ambiente, di pianificazione e sviluppo del territorio urbano al fine di promuovere un processo partecipativo volto costituzione di un 'Contratto di Torrente Mugnone'. Questo patto contribuirà alla riqualificazione e rigenerazione del bacino idrogeografico al fine di fruire correttamente il torrente valorizzando il territorio e contribuendo allo sviluppo locale delle aree circostanti, promuovendo il turismo lento e green, attivando un corridoio sicuro e connettivo e uno spazio pubblico attivo, migliorando il benessere e la mobilità dolce, potenziando la biodiversità e i servizi ecosistemici.



Ricerca & Azione

Tavolo di garanzia



L'Associazione di Promozione Sociale Le Curandaie nasce nell'ottobre 2015 per volontà di un gruppo di donne, madri e lavoratrici.

Scopo dell'associazione è in particolare attivare un circuito di iniziative culturali, economiche e sociali, valorizzando la ricchezza del tessuto sociale e aventi in particolare come protagoniste le donne e le donne-madri, con particolare attenzione alla loro necessità di inserirsi o rientrare nel mondo del lavoro.

La scelta del nome nasce dal desiderio di comunicare la volontà principale di fornire una rete di collegamento e servizi alle famiglie ed in particolare alle donne: le lavandaie della zona erano chiamate, appunto, curandaie (da cui il nome del quartiere) e sulle pietre del torrente Mugnone lavavano i panni (le cure).

In questi anni di attività sul territorio Le Curandaie hanno collaborato con il Comune di Firenze, Quartiere 1, 2 e 5 a differenti iniziative culturali, economiche e sociali. Dal 2015 sono state organizzate differenti edizioni della Feste della Primavera sia nel Q2 che nel Q5 che hanno riscontrato un'ampia partecipazione della comunità.

Nel 2021 Le Curandaie APS ha collaborato con Sociolab per il processo partecipativo 'Le tue idee per il nuovo punto vendita Unicoop in Via Caracciolo', nel quartiere Le Cure. Da quel percorso è nata l'iniziativa 'Autism friendly' grazie alla quale il punto vendita ha adottato soluzioni idonee per creare un ambiente confortevole anche per chi ha un disturbo dello spettro autistico.

Nel 2021-2022 l'associazione ha partecipato ai gruppi di lavoro per il processo partecipativo Firenze Prossima, per l'aggiornamento del Piano Strutturale e la redazione del nuovo Piano Operativo della città di Firenze, durante il quale è stata proposta l'iniziativa 'Lungo il Mugnone'.

Nel 2022 è stato avviato il progetto di segnaletica fluviale "Tracce sul Mugnone" che intende valorizzare un tratto del torrente Mugnone, come primo tassello per la realizzazione di uno spazio pubblico fluviale urbano e come esperimento di riqualificazione di una grande risorsa ambientale e paesaggistica.

Nel fine settimana del 25-26 marzo 2023, in occasione della Giornata Mondiale dell'Acqua, e grazie al finanziamento del Comune di Firenze "Enjoy respect & feel Florence", Le Curandaie hanno organizzato l'evento 'Lungo il Mugnone in festa' (vedi relazione allegata) che ha interessato differenti eventi di sensibilizzazione e avvicinamento al torrente e ha segnato la prima tappa per la raccolta firme finalizzata alla costituzione di un 'Contratto di Torrente'.

:: memoscape ::
landscape design research learning

Memoscape è un progetto di collaborazione che l'arch. paesaggista Claudia Mezzapesa e l'arch. Elena Moretti portano avanti dal 2016, occupandosi di ricerca, pratica e formazione nell'ambito dell'architettura del paesaggio. Un approccio nato dalla consapevolezza del ruolo della memoria nei processi di trasformazione del paesaggio e che si dispiega su varie scale e ambiti progettuali: restauro di giardini e parchi storici, collaborazioni didattiche, progettazione di giardini privati e spazi pubblici, ricerca e collaborazioni con istituti di ricerca internazionali. La cura della memoria è un processo delicato che rivela tracce perdute o dimenticate nel paesaggio, riattiva la memoria e la conoscenza, incoraggia il legame verso un luogo e lo mantiene vivo nel tempo. Attraverso i nostri progetti desideriamo creare nuove tracce e evidenziare quelle memorie che sono ancora da svelare.

Dal 2018 collaborano con Le Curandaie APS per lo sviluppo di progetti di paesaggio con la comunità delle Cure, tra cui la realizzazione dell'orto inclusivo nell'Area Pettini, Le Cure dell'Horto e la promozione dell'attivazione di progetti bottom-up.

Memoscape si è occupata di sviluppare i documenti necessari al Contratto di Torrente Mugnone, tra cui l'Analisi Conoscitiva, il Documento Strategico e il Programma d'azione.



Il Regional Design Lab svolge attività di ricerca e offre servizi didattici nell'ambito della pianificazione territoriale e di area vasta. Affrontando l'analisi e la realizzazione di pratiche di spatial planning di area vasta con un approccio improntato dalle teorie del Regional Design, l'obiettivo del laboratorio è rispondere ad alcune questioni comuni al dibattito accademico e alle esigenze amministrative di governo del territorio, che riguardano:

- l'estensione delle pratiche cooperative (oltre i tradizionali confini amministrativi verso aree-problema più ampie) e la definizione di politiche pertinenti rispetto alle differenze locali;
- le modalità di istituzionalizzazione della cooperazione (come accordi di pianificazione, protocolli di intesa, conferenze di servizi) e il rapporto con gli strumenti della pianificazione urbanistica e territoriale vigenti e in corso di variante a diversi stadi procedurali;
- la gestione di possibili conflitti o difficoltà di alcune amministrazioni a interagire nell'arena cooperativa;
- gli esiti in termini di strategie di area vasta condivise.

Il Laboratorio Regional Design ha curato la programmazione e gestione del processo partecipativo Lungo il Mugnone e la stesura del Programma d'Azione.



L'Autorità regionale per la garanzia e la promozione della partecipazione è l'organismo cui la legge regionale 46 del 2013 ("Dibattito pubblico regionale e promozione della partecipazione alla elaborazione delle politiche regionali e locali") affida il compito di promuovere la partecipazione dei cittadini nei processi di costruzione delle politiche regionali e locali, un aspetto dell'ordinamento toscano sancito dallo Statuto regionale.

Le finalità di tale azione sono richiamate dall'articolo 1 della legge: l'obiettivo è "contribuire a rinnovare la democrazia e le sue istituzioni integrando la loro azione con pratiche, processi e strumenti di democrazia partecipativa", e concorrere in tal modo alla creazione di "una più elevata coesione sociale, attraverso la diffusione della cultura della partecipazione e la valorizzazione di tutte le forme di impegno civico, dei saperi e delle competenze diffuse nella società".

Tra gli altri obiettivi: rafforzare, attraverso la partecipazione, la capacità di costruzione, definizione ed elaborazione delle politiche pubbliche; promuovere la partecipazione come forma ordinaria di amministrazione e di governo; creare e favorire nuove forme di scambio e di comunicazione tra le istituzioni e la società; valorizzare i saperi diffusi e le competenze presenti nella società, anche dando voce a interessi diffusi e poco rappresentati; valorizzare e diffondere le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione come strumenti al servizio della partecipazione democratica dei cittadini.

A seguito della presentazione e accoglimento della domanda da parte de Le Curandaie APS e del progetto del processo partecipativo Lungo il Mugnone, l'Autorità regionale per la garanzia e la promozione della partecipazione ha sostenuto il processo partecipativo in oggetto ai fini della costituzione di un Contratto di torrente Mugnone.



Il Comune di Fiesole ha sostenuto la domanda e il progetto, sia in fase preliminare durante la presentazione presso la Regione Toscana, che durante tutto il percorso partecipativo come parte attiva e membro permanente del Tavolo di Garanzia.

La parte del bacino fluviale del Mugnone che riguarda il Comune di Fiesole è poco dopo le sorgenti (che per l'esattezza si trovano nel Comune di Vaglia) fino a Ponte alla Badia.

Il Comune di Firenze è stato parte attiva e membro permanente del Tavolo di Garanzia e ha sostenuto e partecipato al processo partecipativo, contribuendo a costruire insieme ai cittadini una visione completa del Torrente Mugnone.

Il bacino fluviale del Torrente Mugnone da Ponte alla Badia fino allo sbocco in Arno si trova infatti nel Comune di Firenze.

Il Consorzio di Bonifica Medio Valdarno è un consorzio obbligatorio tra proprietari immobiliari per la salvaguardia dei loro beni dal rischio idraulico e idrogeologico. Con la Legge Regionale 27.12.2012 n. 79 (Nuova disciplina in materia di consorzi di bonifica – Modifiche alla L.R. n. 69/2008 e alla L.R. n. 91/1998. Abrogazione della L.R. n. 34/1994.) sono state ridefinite funzioni, competenze e organizzazione territoriale in materia di bonifica.

Il Consorzio effettua la manutenzione e la gestione dei corsi d'acqua, tra cui il Torrente Mugnone, e progetta lavori e nuove opere; è quindi un ente tecnico-operativo strutturato per progettare ed eseguire lavori internamente e mediante appalti esterni. L'attività ordinaria del Consorzio è finanziata dal contributo di bonifica e dai finanziamenti pubblici per le nuove opere.

Il Consorzio di Bonifica Medio Valdarno è parte attiva del Tavolo di Garanzia e promotore di azioni tramite il Programma di Azione del presente Contratto di Torrente.

“Per far funzionare una città che sta al termine di un fiume, serve tutta la valle che viene prima”

Il territorio del Comune di Fiesole è caratterizzato dalla presenza di un rilievo collinare, il cui crinale corre in direzione nord-sud, e che divide la valle dell'Arno ad est, da quella del Mugnone ad ovest. Il percorso dell'Arno compie poi una curva verso ponente che ha creato, in centinaia di migliaia di anni, la valle fiorentina, delineando le pendici sud del territorio comunale. Se questo spazio è quello più noto, ospitando famose ville, giardini e riempiendo l'iconografia con le immagini del paesaggio fiesolano più "nobile", le pendici collinari che declinano dal crinale di Poggio Pratone al Mugnone costituiscono il paesaggio meno conosciuto, ma decisamente più rilevante, sia in termini di superficie, sia perché è dal "retro" rurale che da sempre dipendono le fortune del bel paesaggio di ville e giardini. Strutturata dalle forme di appoderamento mezzadrile la valle del Mugnone è stata la principale fonte dell'economia agricola del territorio comunale, per i tempi lunghi in cui la sapiente opera delle genti che la hanno abitata ha garantito

un rapporto equilibrato fra sistemi naturali ed uso del suolo, fra natura ed insediamento. La sua bellezza, passata ed odierna, dipende da questo accorto equilibrio che ci è stato tramandato di generazione in generazione; che i cicli produttivi e la tendenza a far diventare le colline fiorentine residenza per i più fortunati hanno messo in crisi in un recente passato e che, oggi, una rinascita dell'agricoltura di qualità ed un rinnovato legame fra abitanti e territorio cerca, se pur faticosamente, di recuperare. In questo senso il parco agricolo Fiesole ed il distretto biologico hanno messo in moto un percorso cooperativo e collaborativo mirato a valorizzare produzioni di qualità, ma soprattutto equilibri fra uso del suolo e cicli naturali. La bellezza del paesaggio agrario la si conserva infatti operando, come diceva Emilio Sereni, attraverso il lavoro paziente e sapiente di genti vive. Un percorso di co-progettazione collettiva di un sistema di mobilità lenta lungo il fiume va evidentemente in questa direzione. Prima di tutto nasce dentro un meccani-

simo cooperativo e collaborativo che porta chi frequenta la valle (che ci abiti o ci trascorra il suo tempo libero poco cambia in questo senso) a riappropriarsi di una sensibilità al paesaggio attraverso il fare paesaggio; attraverso dunque l'abitare e non, banalmente, il consumare. Propone poi un modello di fruizione lenta e attenta ai valori, capace di godere non di un mercato di belle viste che qualcuno dovrà in qualche modo mantenere, ma di sapori, odori, di comprensione degli elementi della natura e dell'architettura che con la natura ha dialogato da sempre. Un percorso si fatto disegna una "sezione di valle" che spiega, anche ai non esperti in geografia, come per far funzionare una città che sta al termine di un fiume, serva tutta la valle che viene prima, come quelli che gli esperti chiamano "contributi della natura alle persone" siano un elemento essenziale per la vita di tutti noi cittadini e come i nostri antenati avessero perfetta conoscenza di questo fatto e notevolissima capacità di salvaguardare tali con-



tributi, costruendo un paesaggio che era testimonianza della loro relazione armonica con la natura. Il paesaggio di cui parliamo, e che il percorso permette di godere, è ovviamente fatto di opere dell'uomo, oltre che di elementi naturali, di insediamenti, di poderi, di sistemazioni agricole e di percorsi. È in realtà fatto sostanzialmente di relazioni fra tutto questo e fra una società insediata ed i suoi

luoghi di vita. Il percorso oggetto di questo progetto partecipato serve, appunto, a costruire nuove relazioni fra chi vive la valle ed il paesaggio oggi esistente, serve a produrre nuovo paesaggio, dentro una forma di progettazione collettiva. In forma moderna rinnova la cura dei tempi passati, prima con il progetto, poi con il camminare, ben sapendo che proprio il camminare, come scrivono Francesco

Careri e Rebecca Solnit, è una pratica creativa e, in un mondo che troppo spesso usa il patrimonio territoriale solo a fini di consumo, anche un po' sovversiva.

Iacopo Zetti

Assessore al territorio, urbanistica, paesaggio, opere pubbliche e trasporti del Comune di Fiesole

Il testo fa riferimento a tre autori e tre opere. Ovvero, in ordine di citazione: Sereni E. (1961). Storia del paesaggio agrario italiano, Laterza, Bari. Careri F. (2006). Walkscapes: camminare come pratica estetica, Einaudi, Torino. Solnit R. (2002). Storia del camminare, Bruno Mondadori, Milano.

“Creare una nuova comunità intorno alle rive che viva il Mugnone, che ne faccia un modello di ecosistema cittadino che tenga insieme ambiente e persone.”

Il Mugnone non è solo un affluente dell'Arno ma un bene comune che permea buona parte della città, scendendo da Fiesole e toccando le Cure e il centro fino alle Cascine dove sfocia sotto il Ponte all'Indiano. Più volte deviato per la sicurezza idraulica nel corso degli anni, è oggi un microcosmo dove tutela ambientale, socialità e urbanizzazione si intrecciano e possono essere laboratorio attivo e modello cittadino.

L'accurato lavoro compiuto dalle Curandaie ha il suo compimento con la firma del Contratto di Torrente, la fine di un percorso avviato durante il periodo del Covid che consentirà l'attuazione anche formale di una nuova fase di gestione del corso d'acqua. Il lavoro preparatorio e partecipativo che è stato fatto, con il coinvolgimento di centinaia di cittadini che hanno a cuore il Mugnone, che lo vivono attualmente o vi giocavano da piccoli, e numerose associazioni e

istituzioni cittadine che hanno, per le loro competenze, contribuito a costruire un pezzetto di una nuova narrazione del fiume, della sua storia, delle sue criticità e delle sue potenzialità nonché dei progetti futuri, è stato importante e prezioso e ci dà ora la spinta a compiere un salto di qualità per creare una nuova comunità intorno alle rive. Una comunità che viva il Mugnone, che ne disegni nuovi contorni, che ne faccia uno snodo cruciale ma anche un modello di ecosistema cittadino che tenga insieme ambiente e persone.

La crescita urbana di Firenze che ha premuto sulle sponde, i cambiamenti climatici e i fenomeni atmosferici estremi sempre meno prevedibili che possono rivelarsi rischiosi per l'alveo a carattere torrentizio, le mutazioni sociali che portano gli abitanti più lontani da quella che era invece un luogo abitativo di vita e ritrovo fino a pochi decenni fa, sono fattori di

possibile, progressiva disgregazione di questa infrastruttura naturale. Il Contratto vuole proprio cercare nuove vie, possibilmente nature-based e orientate alla tutela della biodiversità, per trattare il corso del Mugnone come un unicum pubblico, un lungo corridoio dove possono e devono convivere risorse naturali, spazio verde pubblico e inclusivo per tutti e tutte, un laboratorio a cielo aperto al servizio della comunità che si trova ad attraversare ma anche un modello replicabile in altri luoghi cittadini.

Il lavoro sul Mugnone e per il Mugnone non finisce ma inizia di nuovo ora. Il Comune di Firenze è al vostro fianco.

Andrea Giorgio

Assessore Ambiente e Transizione ecologica del Comune di Firenze

Il Consorzio di Bonifica 3 Medio Valdarno, in relazione alle proprie funzioni e competenze di cui alla LR 79/2012, ha promosso, avviato o preso parte a diversi percorsi partecipativi per la stipula di Contratti di Fiume.

Il Consorzio di Bonifica si configura come ente tecnico-operativo e aderisce ai Contratti di Fiume ritenendoli utili strumenti di programmazione negoziata interrelati a processi di pianificazione strategica per la riqualificazione dei bacini fluviali, elaborati in modo partecipato, proprio affinché siano ampiamente condivisi.

Ferma restando la priorità consortile di garantire la propria attività di manutenzione ordinaria e - su finanziamento esterno - pure straordinaria con anche la realizzazione di nuove opere e sistemazioni fluviali, il Consorzio intende favorire i processi di riqualificazione di bacino nella loro accezione più ampia ovvero che riguarda nella loro interezza gli aspetti paesistico-ambientali (idrogeologica, geomorfologia, evoluzione degli ecosistemi naturali e antropici, etc.), secondo quanto stabilito

dalla legge nazionale di recepimento della Convenzione europea del paesaggio.

Il Contratto di Fiume, sia qualora riesca ad arrivare a concretizzazione con la sottoscrizione formale di un accordo con un sistema di regole condivise sia che rimanga un tavolo permanente o un forum più o meno partecipato e formalizzato, è per il Consorzio il luogo in cui portare le proprie azioni e i propri interventi per una loro valutazione alla luce dei criteri di utilità pubblica, rendimento economico, valore sociale, sostenibilità ambientale ritenuti prioritari dagli altri partecipanti. La vera sfida per il Consorzio, dunque, non è tanto quella di adempiere a tutte le formalità di contratto - benché si riconosca che queste servano per dare coerenza agli indirizzi che vi sono contenuti - bensì piuttosto riuscire a creare una varietà di partecipanti e interessi davvero rappresentativi delle comunità che vivono e lavorano intorno al fiume.

Marco Bottino

Presidente del Consorzio di Bonifica 3 Medio Valdarno,

“La vera sfida è quella di riuscire a creare una varietà di partecipanti e interessi davvero rappresentativi delle comunità che vivono e lavorano intorno al fiume.”

prossimità & partecipazione

Il progetto partecipativo è finalizzato principalmente ad attivare un percorso di consapevolezza e conoscenza, che a partire da un gruppo di cittadini e una rete di associazioni consolidata sul territorio, permetta di convogliare interesse, azioni e risorse sull'intero bacino fluviale, per superare una visione del torrente legata al rischio idraulico e idrogeologico e promuovere, attraverso una nuova consapevolezza, la rinascita del torrente come patrimonio identitario e strumento di sviluppo territoriale.

Il processo partecipativo è finalizzato a promuovere un Contratto di Torrente attraverso la sinergia e l'integrazione con le attività di competenza di enti e associazioni diverse, dalle opere generali dell'Autorità di Bacino alla manutenzione costante dei Consorzi di Bonifica, dall'integrazione tra le visioni dei comuni (Piano Strutturale,

Piano Operativo e Piano del Verde) alle iniziative ludiche e sportive organizzate dalle numerose associazioni locali sportive e culturali, in accordo con le amministrazioni locali.

Sperimentare un approccio collaborativo di prossimità tra gli attori ha avuto l'obiettivo di attivare, attraverso la promozione apprendimento collettivo, un percorso in grado di generare una comunità rivierasca organizzata composta da cittadini, soggetti pubblici e privati e portatori di interessi. L'approccio si è sostanziato in un processo di prossimità relazionale atto a realizzare visioni condivise tra comunità ed istituzioni. Tale processo è stato articolato in più fasi utili a formare ed organizzare una comunità consapevole, in grado di collaborare alla creazione di visioni future insieme alle istituzioni.

Il Report della Partecipazione completo è allegato al documento di Analisi Conoscitiva.



FASE#1

PROMOZIONE
ASCOLTO
ATTIVAZIONE
DELLA COMUNITÀ



FASE#2

DEFINIZIONE
IDENTITÀ
TERRITORIALE
MAPPA DI
COMUNITÀ

FASE#3

CO-DESIGN DI
ATTIVAZIONE
DELLA COMUNITÀ
DI PROGETTO



LA TIMELINE



29 SETTEMBRE 2023
Tavolo di garanzia



18 OTTOBRE 2023
Avvio del processo partecipativo



NOVEMBRE - DICEMBRE
Interviste in profondità

INCONTRI DI FORMAZIONE



15 NOVEMBRE 2023
Primo incontro di formazione
COMUNITA'



22 NOVEMBRE 2023
Secondo incontro di formazione
BIODIVERSITA'



29 NOVEMBRE 2023
Terzo incontro di formazione
CO.DESIGN

PASSEGGIATE E LABORATORI PROGETTUALI



20 GENNAIO 2024
Primo incontro
LE CURE



3 FEBBRAIO 2024
Secondo incontro
FIESOLE



24 FEBBRAIO 2024
Terzo incontro
LA FOCE



21 FEBBRAIO 2024
Piano di Azione



1 MARZO 2024
Secondo Tavolo di Garanzia



13 APRILE 2024
Festa del Mugnone
e firma Protocollo di Intesa

FASE#1

PROMOZIONE
ASCOLTO
ATTIVAZIONE
DELLA COMUNITÀ

La prima fase si è articolata in tre sottofasi che riguardano la promozione del progetto, l'indagine e l'attivazione della comunità.

1a_Promozione e pubblicizzazione del progetto

Il progetto ha preso avvio con un'attività di animazione preparatoria (outreach), di presentazione del progetto 'Lungo il Mugnone' nel territorio interessato e di coinvolgimento dei cittadini, delle associazioni e delle istituzioni nel progetto, attraverso:

- Comunicazione tradizionale (web, stampa, avvisi)
- Costruzione di una stanza dedicata al progetto su Open Toscana e apertura di pagine dedicate sui social network (facebook, twitter, ecc.)
- Suddivisione del territorio in aree di lavoro e organizzazione di incontri interattivi con la cittadinanza per ogni area.

1b_Ascolto

Questa parte è stata articolata con momenti di indagine (raccolta di informazioni da tutti gli attori che hanno una relazione con il torrente) e da momenti di ascolto diretto della cittadinanza e degli amministratori attraverso:

- incontri sul territorio con il coinvolgimento della società civile ed i gruppi organizzati già presenti;
- interviste semi strutturate agli stakeholders;
- costituzione del Tavolo di Garanzia, che è composto da membri degli enti a tutti i livelli e delle associazioni aderenti al progetto.

1c_Attivazione della comunità

Questa parte ha visto coinvolti gli abitanti e le associazioni, o gruppi organizzati, già presenti sul territorio. Secondo il processo di prossimità relazionale proposto, la comunità è stata coinvolta in attività sul campo andando a

creare un gruppo di individui coeso attorno alle tematiche legate al torrente attraverso:

- eventi di animazione territoriale;
- passeggiate lungo il torrente;
- incontri di formazione su tematiche specifiche emerse dal gruppo.

L'intero progetto è stato accompagnato da una costante attività di comunicazione volta alla informazione e sensibilizzazione della cittadinanza e delle istituzioni.

REPORT DEL PROCESSO PARTECIPATIVO

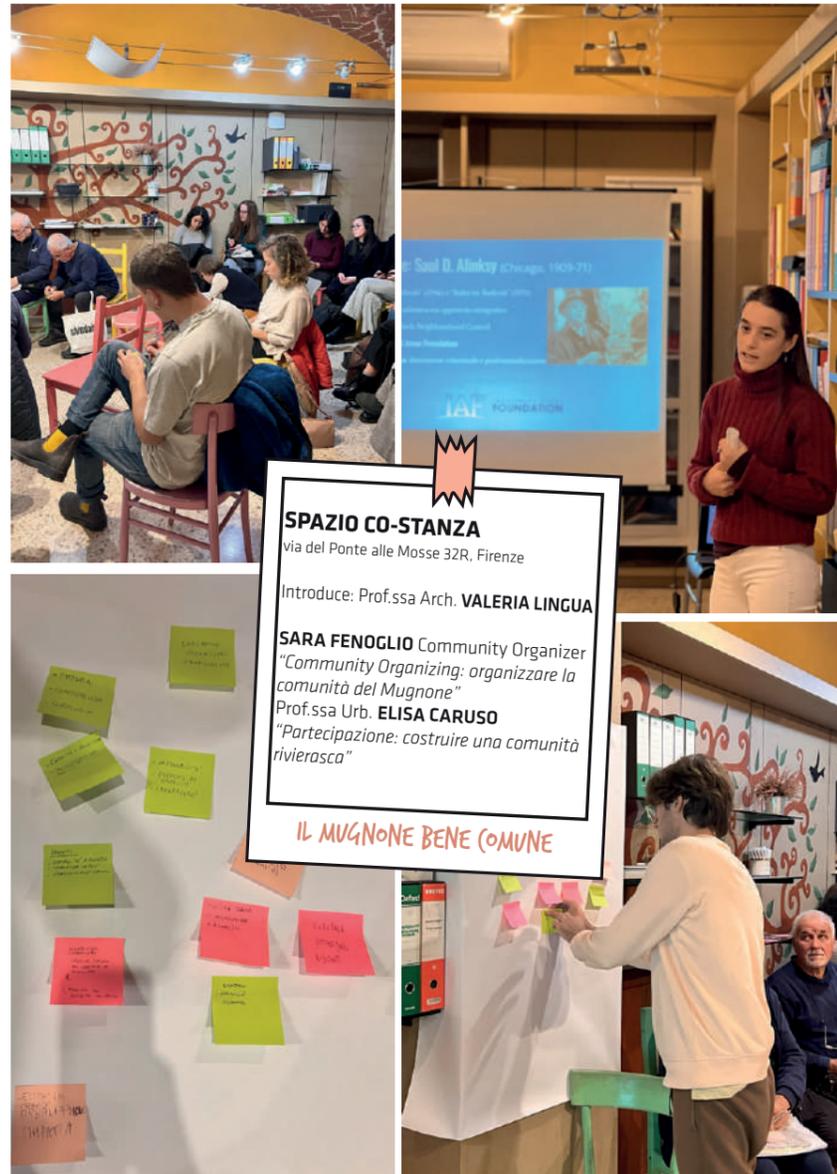


Il Report della Partecipazione completo è allegato al presente documento di Analisi Conoscitiva ed è stato curato dal DIDA Dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze, Laboratorio Regional Design.

FASE#1

PROMOZIONE
ASCOLTO
ATTIVAZIONE
DELLA COMUNITÀ

partecipazione & prossimità



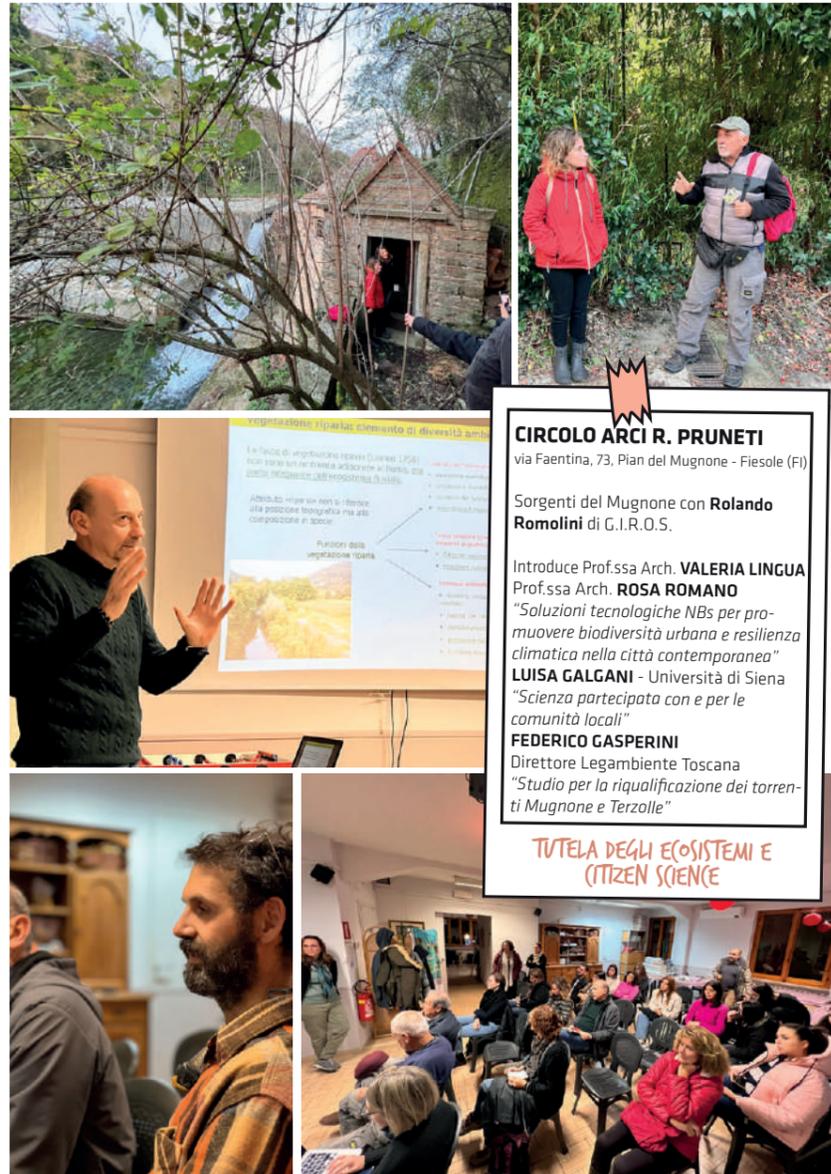
SPAZIO CO-STANZA
via del Ponte alle Mosse 32R, Firenze

Introduce: Prof.ssa Arch. **VALERIA LINGUA**

SARA FENOGLIO Community Organizer
"Community Organizing: organizzare la comunità del Mugnone"

Prof.ssa Urb. **ELISA CARUSO**
"Partecipazione: costruire una comunità rivierasca"

IL MUGNONE BENE COMUNE



CIRCOLO ARCI R. PRUNETI
via Faentina, 73, Pian del Mugnone - Fiesole (FI)

Sorgenti del Mugnone con **Rolando Romolini** di G.I.R.O.S.

Introduce Prof.ssa Arch. **VALERIA LINGUA**
Prof.ssa Arch. **ROSA ROMANO**
"Soluzioni tecnologiche NBS per promuovere biodiversità urbana e resilienza climatica nella città contemporanea"

LUISA GALGANI - Università di Siena
"Scienza partecipata con e per le comunità locali"

FEDERICO GASPERINI
Direttore Legambiente Toscana
"Studio per la riqualificazione dei torrenti Mugnone e Terzolle"

TUTELA DEGLI ECOSISTEMI E CITIZEN SCIENCE



PARROCCHIA SACRO CUORE AL ROMITO
Piazza Filippo Baldinucci, 6, Firenze

TAVOLI DI PROGETTAZIONE PARTECIPATA
Presentazione delle Progettualità:
FEDERICO GASPERINI
Direttore Legambiente Toscana
"Progetto di Riqualificazione fluviale del Torrente Mugnone in località Caldine."

Dipartimento di Architettura, Università di Firenze
Idee e proposte degli studenti dei Corsi di Laurea della Scuola di Architettura

CO-DESIGN: PROGETTIAMO INSIEME IL FUTURO DEL MUGNONE

FASE#2

DEFINIZIONE
IDENTITÀ
TERRITORIALE
MAPPA DI
COMUNITÀ

La seconda fase risponde alla necessità di delineare gli stati generali del torrente Mugnone attraverso l'identificazione delle risorse ambientali e antropiche che caratterizzano il territorio del bacino idrografico in termini di identità locale.

In tal senso l'obiettivo è stato quello di co-costruire una mappa di comunità estesa all'intero percorso del Mugnone del patrimonio storico-architettonico e paesaggistico e degli spazi verdi pubblici presenti o da attivare.

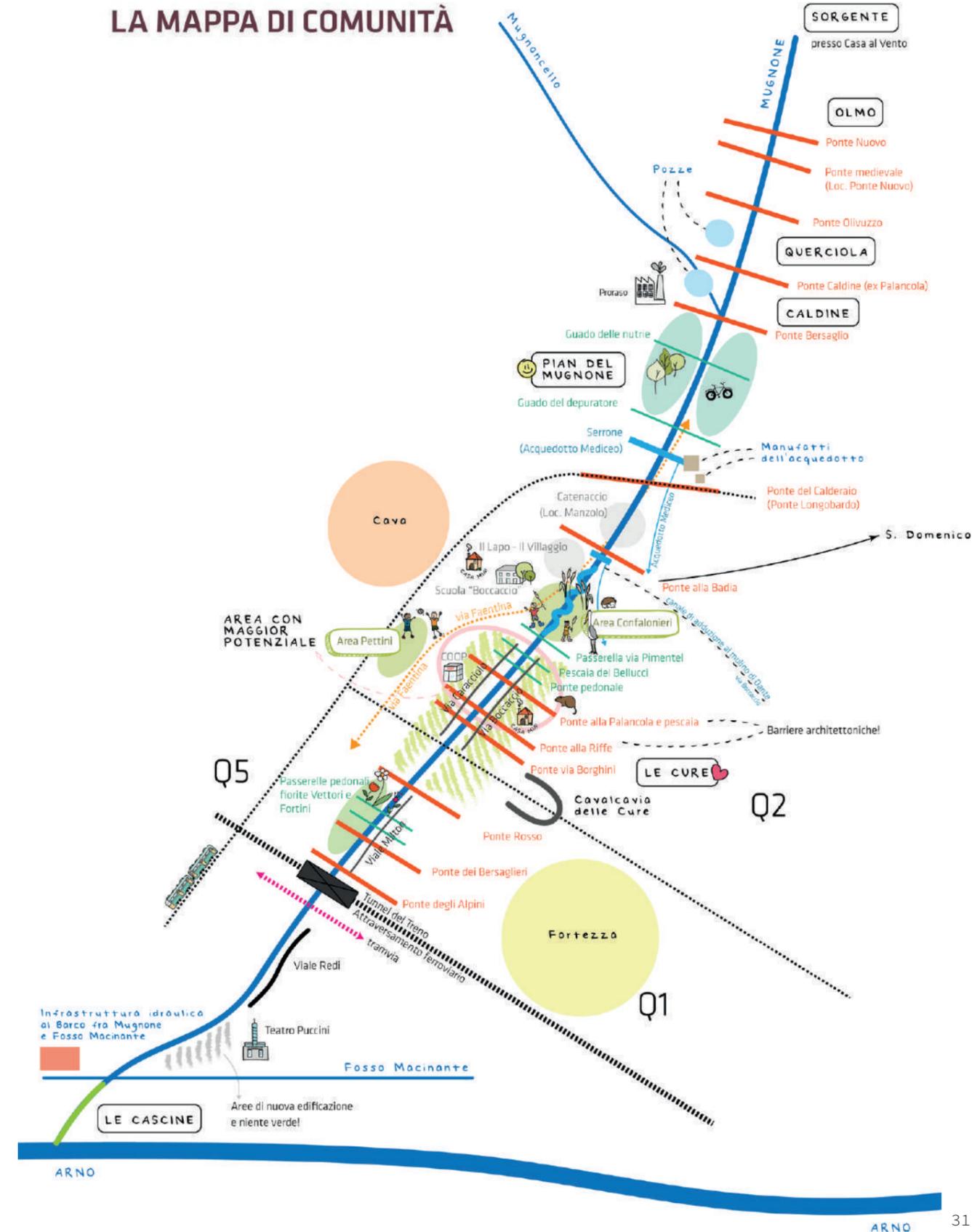
La definizione degli elementi identitari, oltre a costruire il quadro conoscitivo, deve portare ad una rappresentazione condivisa delle problematiche e delle opportunità del territorio con particolare attenzione alle dinamiche evolutive e quindi alla definizione dei punti di forza, di debolezza interni al territorio e connessi alla tematica idro-

grafica, nonché le opportunità e minacce che riguardano le dinamiche più generali.

Affinché questa fase rappresentasse un momento di espressione della identità viva delle comunità rivierasche, è stata costruita una mappa con gli abitanti, le associazioni e i portatori di interesse raggiunti con l'attivazione di laboratori per adulti e bambini in vari punti del percorso del Mugnone.

Il risultato finale da questa fase è una mappa del patrimonio naturale, architettonico e paesaggistico che, da un lato, è strettamente legata alla fase successiva di costruzione del progetto di fruizione dell'ambito fluviale e, dall'altro lato, ha rappresentato lo strumento per attivare la comunità ed avviare il percorso apprendimento collettivo per costruire una comunità consapevole ed organizzata e concretizzare il Contratto di Torrente Mugnone.

LA MAPPA DI COMUNITÀ



prossimità & partecipazione

FASE #2

DEFINIZIONE
IDENTITÀ
TERRITORIALE
MAPPA DI
COMUNITÀ

LA MAPPA DEGLI ATTORI INTERVISTATI

AMMINISTRATORI

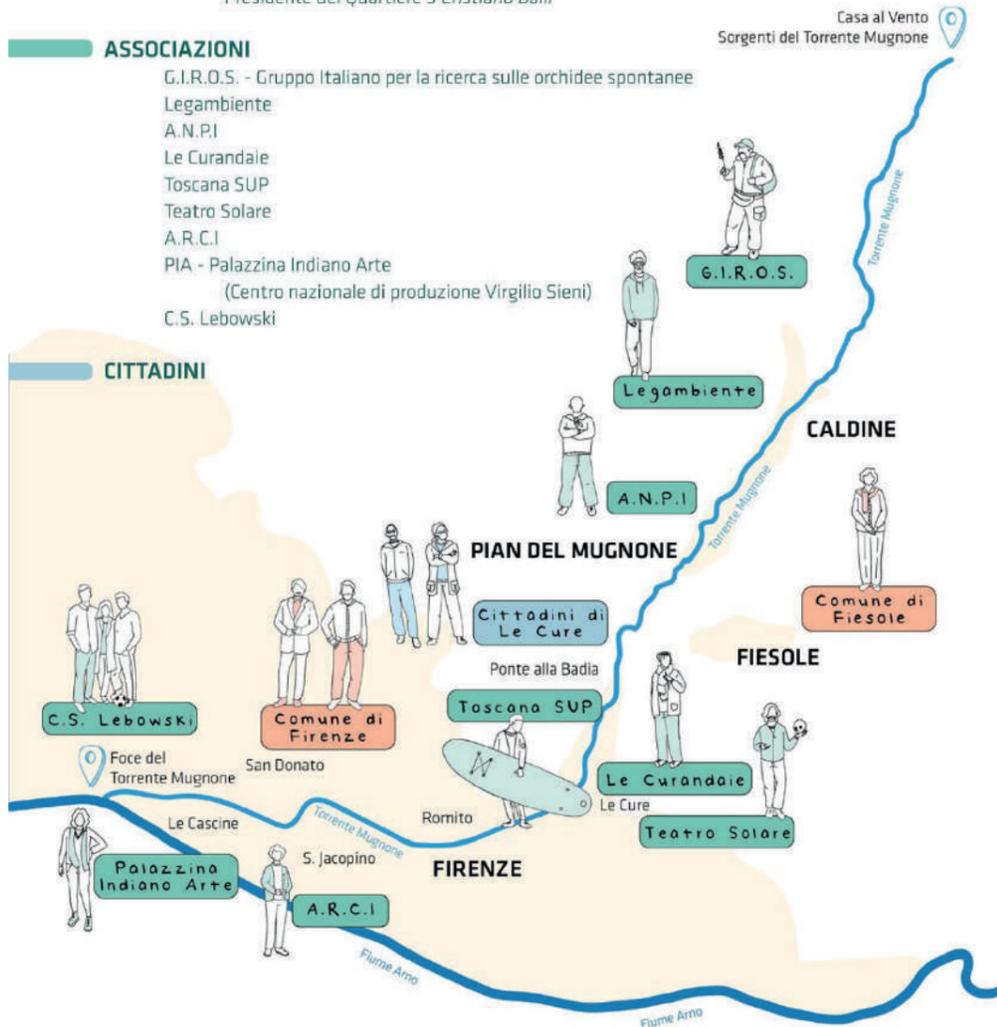
Comune di Fiesole
Sindaco Anna Ravoni

Comune di Firenze
Ass. Andrea Giorgio (Ambiente e transizione ecologica)
Presidente del Quartiere 5 Cristiano Balli

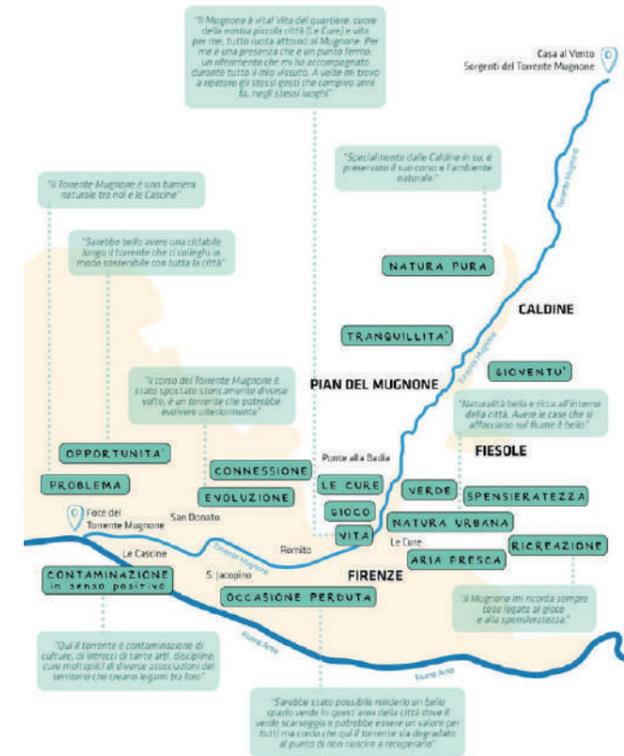
ASSOCIAZIONI

G.I.R.O.S. - Gruppo Italiano per la ricerca sulle orchidee spontanee
Legambiente
A.N.P.I.
Le Curandale
Toscana SUP
Teatro Solare
A.R.C.I.
PIA - Palazzina Indiano Arte
(Centro nazionale di produzione Virgilio Sieni)
C.S. Lebowski

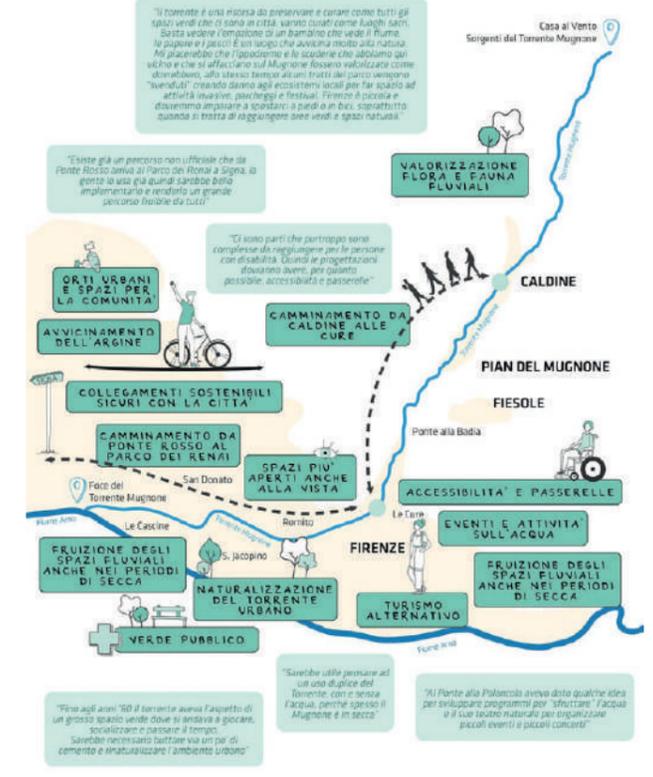
CITTADINI



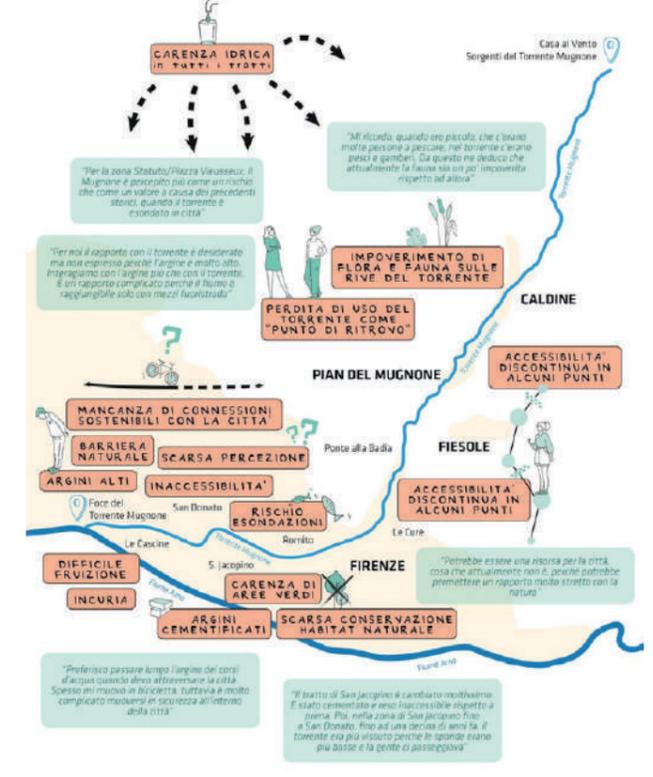
IL TORRENTE IN UNA PAROLA



SINTESI DELLE PROGETTUALITÀ



SINTESI DELLE PROBLEMATICHE PRINCIPALI



partecipazione

FASE#3

CO-DESIGN DI
ATTIVAZIONE
DELLA COMUNITÀ
DI PROGETTO

A seguito dell'analisi e della diagnosi, questa fase è stata tesa a far emergere una visione progettuale del torrente Mugnone, attraverso azioni che potessero aumentarne la fruizione ma anche migliorarne la qualità ambientale, paesaggistica, sociale ed economica.

3a_Sistematizzazione progettualità

Considerato che tali aspirazioni non possono prescindere dal confronto con un quadro di progettualità istituzionali in corso, questa fase è stata costituita da un lavoro preventivo di sistematizzazione delle diverse progettualità già in atto sul torrente, non solo da parte dei due comuni di Firenze e Fiesole ma anche attraverso la sistematizzazione dei progetti previsti dagli enti preposti alla gestione del torrente (regione, città metropolitana, Genio Civile, Consorzio di Bonifica).

3b_Laboratori co-design

A seguito di questa fase istruttoria sono stati attivati, attraverso gli animatori di comunità individuati nella fase 1 e sulla base delle analisi e della mappa di comunità emersa nella fase 2, laboratori di co-design finalizzati a tenere insieme le diverse componenti inerenti la qualità del torrente (dalla fruizione alla qualità ecosistemica, dalla qualità delle acque alla biodiversità) per progettare un percorso di fruibilità complessiva.

Lo scopo di tali attività non è stato solo quello di pervenire a un progetto condiviso, ma anche di attivare un senso di appropriazione dello stesso da parte della comunità, che dovrebbe prendersi in carico anche la manutenzione degli spazi con operazioni di cittadinanza attiva (pulizia degli argini, organizzazione di azioni di animazione periodiche sul torrente, ecc.).

A questo scopo, gli stessi laboratori di co-design sono stati accompagnati da attività collaterali organizzati in collaborazione con le associazioni e istituzioni locali: passeggiate lungo le sponde o gli argini, discese a piedi e sup ecc. Questi incontri sono stati strategici per individuare connessioni esistenti, da ripristinare o nuovi percorsi

da progettare al fine di implementare la rete della mobilità esistente e immaginare un percorso che consenta di collegare la foce con la sorgente del Mugnone. Dalla elaborazione della visione generale del percorso è stato possibile concentrarsi sui punti più critici in cui la fruizione del torrente è preclusa da una conformazione orografica complessa (ad esem-

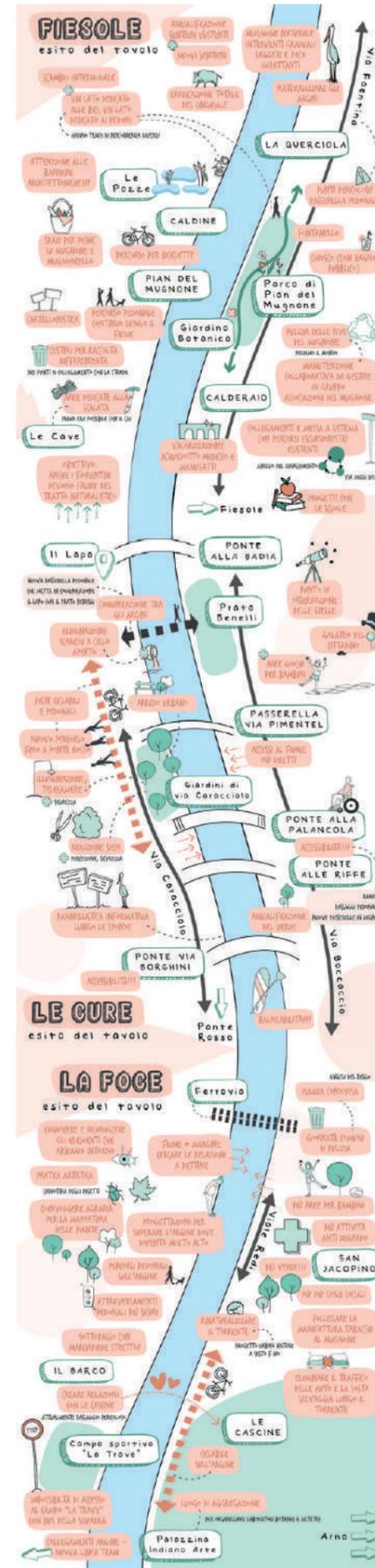
pio tra Pian del Mugnone e Ponte alla Badia) o da ambiti densamente urbanizzati (come nella zona di Novoli). Le azioni di co-design puntuali si inscrivono e dettagliano la vision generale, e rappresentano i progetti pilota del piano d'azione di coordinamento delle azioni tese a implementare il contratto di torrente Mugnone.



FASE #3

CO-DESIGN DI
ATTIVAZIONE
DELLA COMUNITÀ
DI PROGETTO

partecipazione
& prossimità



SINTESI DEI TAVOLI DI CO-PROGETTAZIONE PARTECIPATA



Lungo il Mugnone in festa

Il 13 Aprile 2024 è stata una giornata per festeggiare insieme il Contratto di Torrente Mugnone con passeggiate e attività lungo il torrente da Fiesole a Firenze.

La festa ha ospitato un evento satellite del New European Bauhaus Festival, incentrato sul tema "Walking with Water: Exploratory Walks across Evolving Waterscapes": una camminata collettiva dalla sorgente del Mugnone fino al suo sbocco in Arno.

La passeggiata è stata scandita in tappe, in ognuna delle quali sono state proposte diverse attività da quelle sportive, sup, river trekking, nordic walking a quelle di citizens science, da approfondimenti sul paesaggio, visite storico-artistiche e botaniche, a eventi e laboratori artistici.

La giornata si è conclusa con la sottoscrizione del Protocollo d'Intesa del Contratto di Torrente Mugnone presso la Palazzina Indiano Arte, allo sbocco in Arno del Mugnone.

Il progetto è stato sostenuto e reso possibile grazie a: European University Institute, Legambiente Toscana, Q1-Q2-Q5 Comune di Firenze, UISP Comitato Territoriale Firenze, PIA Palazzina Indiano Arte, Centro di rilevante interesse per la danza Virgilio Sieni, Teatro Solare, Nordic Walking Toscana, Laboratorio del Cammino, G.I.R.O.S. Gruppo Italiano

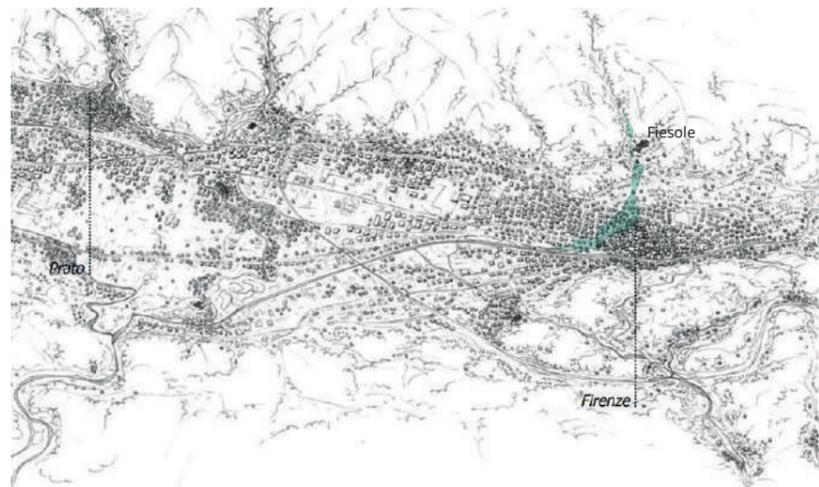
per la ricerca sulle Orchidee Spontanee APS Sezione Fiorentina, Associazione Il Crinale, Ranch Lory Quarter Horse, Fratellanza Popolare Valle del Mugnone, Sebastian Schweizer, Toscana SUP, CNGEI, Centro Storico Lebowski, Associazione Onouka, Tommaso Lisa, L'Erba-canta, Fondazione Angeli del Bello, Cantiere Obraz.



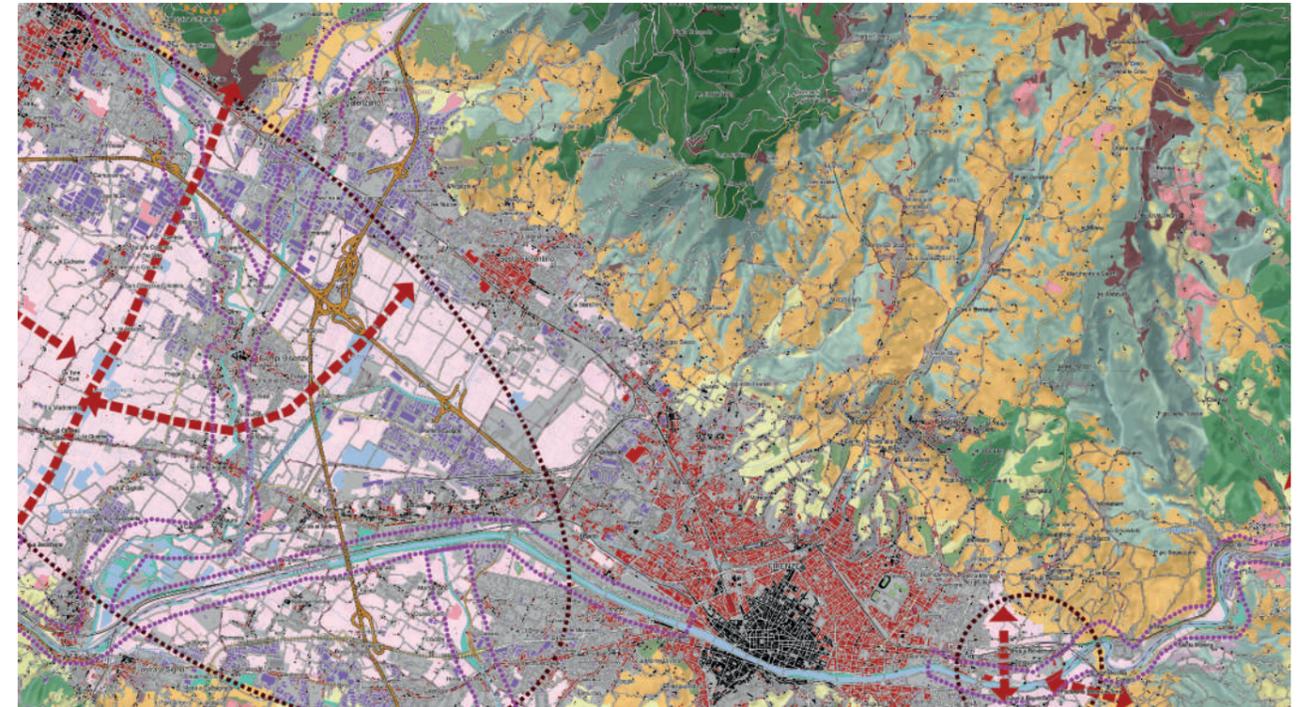
Inquadramento urbanistico

Il Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico

La valle del Torrente Mugnone è compresa nell'Ambito 06 di Firenze-Prato-Pistoia, in cui viene individuato come sistema di criticità “ *quello che interessa i due contesti territoriali e paesaggistici: l'ampia pianura alluvionale, tra Firenze, Prato e Pistoia e il sistema collinare a corona della piana (Monte Morello, Colline fiorentine, Montalbano, Colline pistoiesi e pratesi).* Le principali dinamiche di trasformazione convergono attorno a due fenomeni diametralmente opposti: da una parte, la rilevante pressione antropica riscontrabile lungo il vasto sistema della pianura alluvionale e delle basse colline; dall'altra, gli intensi processi d'abbandono delle attività agricole e pascolive, lo spopolamento dei nuclei abitati, la riduzione delle utilizzazioni agro-forestali (degrado dei coltivi, dei boschi) degli ambienti montani e alto-collinari.”



PIT_Estratto della Carta dei Caratteri di Paesaggio



PIT_Estratto della Carta della Rete Ecologica

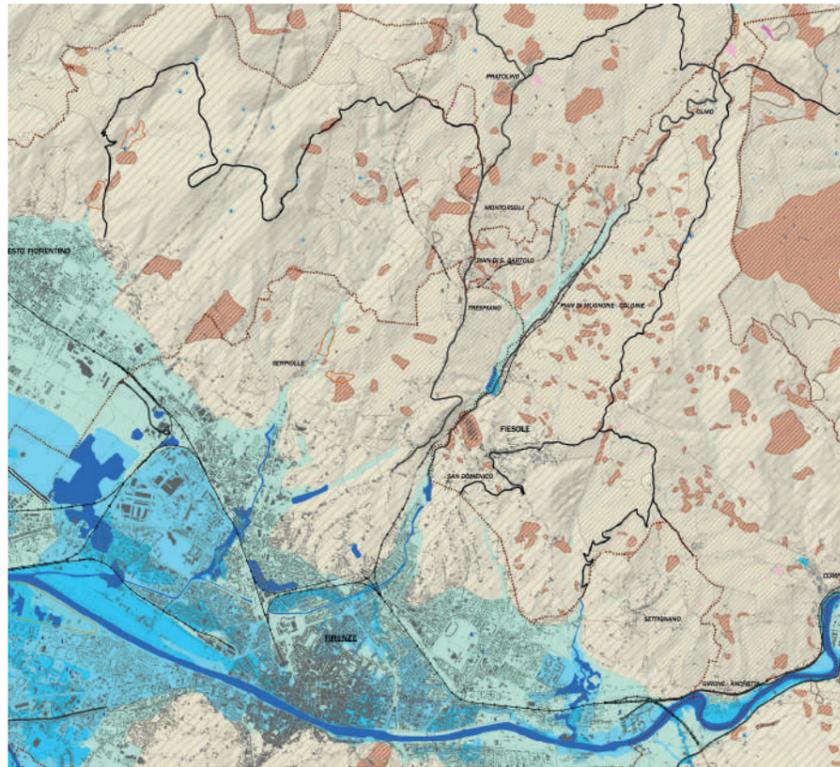
PAI (Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico): Bacino del fiume Arno

Il Piano di bacino, stralcio "Assetto Idrogeologico del distretto idrografico dell'Appennino settentrionale per la gestione del rischio da dissesti di natura geomorfologica" (PAI dissesti) è lo strumento operativo di riferimento dell'Autorità di bacino distrettuale per la mappatura delle aree a pericolosità e per garantire livelli sostenibili di gestione del rischio da dissesti di natura geomorfologica, privilegiando la difesa della vita umana, del patrimonio ambientale, culturale, infrastrutturale ed insediativo, da perseguire mediante misure di prevenzione, di protezione, di preparazione e di risposta e ripristino tali da fronteggiare e mitigare i fenomeni di dissesto in atto o potenziali.

Dall'analisi del Piano Stralcio nell'area riguardante il bacino idrografico del Torrente Mugnone possiamo notare l'indicazione di aree con pericolosità idraulica PI1 nel tratto fino a Pian di Mugnone e poi alcune aree evidenziate da pericolosità PI3 e PI4 nel tratto del Ponte del Calderaio e di Ponte alla Badia, prima del bypass ferroviario e allo sbocco in Arno.

Sono anche presenti aree con pericolosità di frana PF3 nel tratto della forra di Monte Rinaldi.

Si riporta nella pagina a lato la scheda di sintesi del sottobacino del torrente Mugnone.



Autorità di Bacino
del fiume Arno

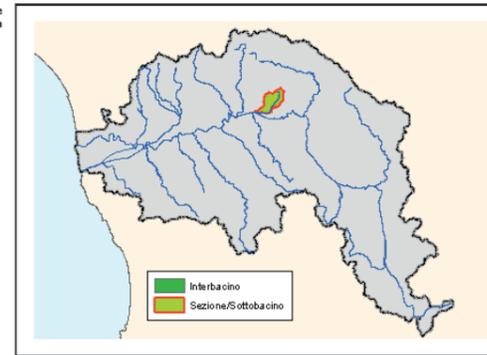
Piano di
Bacino
Stralcio
"Bilancio
Idrico"



Individuazione criticità estive - Scheda di sintesi sezione/sottobacino

Caratterizzazione	Num. scheda	17
	Corso d'acqua	Torrente Mugnone
	Nome	Mugnone confluenza con Arno
	Codice	3020 - [collegamento scheda interbacino]

Collocazione geografica



Monitoraggio	Stazione idrometrica di riferimento	n.d.
	Stazione monitoraggio biologico	n.d.

Caratteristiche morfologiche	Area [kmq]	60,2
	Elevazione media [m slm]	274,3
	Pendenza media [%]	20,2

Caratteristiche idrologiche	Q _{7,2} [mc/s]	0,046
	Q _{7,10} [mc/s]	0,029

Caratteristiche ambientali (sezione)	Vocazione ittica (specie target)	n.d.
	Indice di Funzionalità Fluviale	non specificato
	Stato Qualità	4 (scadente)

Deflusso minimo vitale	DMV [mc/s]	0,046
	DMV [Mmc/anno]	1,45

Uso del Suolo	Corine Land Cover		
		Classe 1 (Territori modellati artificialmente) [%]	19,7
		Classe 2 (Territori agricoli) [%]	54,0
		Classe 3 (Territori boscati e ambienti semi-naturali) [%]	26,2
		Classe 4 (Zone umide) [%]	0,0
		Classe 5 (Corpi idrici) [%]	0,0

Pressione antropica	Prelevi medi per fonte di approvvigionamento	acque superficiali [mc/s] 0,015 sorgenti [mc/s] 0,010 subalveo [mc/s] 0,001
	Prelievo medio totale [mc/s]	0,026
	Restituzione media da impianti di depurazione [mc/s]	-0,025
	Prelievo totale netto medio [mc/s]	0,001
	Prelievo netto specifico [l/s/Kmq]	0,02
	Volume prelevato netto [Mmc]	0,0
	Prelevi per tipologia	idropotabile [mc/s] 0,007 irriguo [mc/s] 0,008 industriale+servizi [mc/s] 0,010 venatorio [mc/s] 0,000
	Contributo prelievi netti interbacini di monte	Alto Casentino [mc/s] 0,139 [l/s/kmq] 0,31 Medio Casentino [mc/s] 0,087 [l/s/kmq] 0,28 Basso Casentino [mc/s] -0,023 [l/s/kmq] -0,19 Chiana Superiore [mc/s] 0,000 [l/s/kmq] 0,00 Chiana Media - a monte della confluenza Allacc. di sx [mc/s] 0,076 [l/s/kmq] 0,19 Chiana Media - Affluente di sx [mc/s] -0,019 [l/s/kmq] -0,04 Chiana Inferiore [mc/s] 0,145 [l/s/kmq] 0,45 Confluenza con Arno [mc/s] -0,232 [l/s/kmq] -2,40 Valdamo Superiore - a monte della confluenza Ambra [mc/s] 0,067 [l/s/kmq] 0,40 Ambra confluenza con Arno [mc/s] 0,130 [l/s/kmq] 0,63 Valdamo Superiore - a valle della confluenza Ambra [mc/s] 0,633 [l/s/kmq] 1,34 Valdamo Superiore - a monte confluenza Sieve [mc/s] 0,362 [l/s/kmq] 2,56 Sieve Alta [mc/s] 0,032 [l/s/kmq] 0,90 Sieve Media [mc/s] 0,738 [l/s/kmq] 1,36 Sieve Inferiore [mc/s] 0,215 [l/s/kmq] 0,83 Valdamo Medio - a monte confluenza Mugnone [mc/s] 3,483 [l/s/kmq] 20,63
Bilancio idrico	Curva di durata	Q ₆₀ [mc/s] 0,024 Q ₉₀ [mc/s] 0,023 Q ₁₂₀ [mc/s] 0,023
	Volume netto defluito estivo [Mmc]	1,2
Criticità idrica	Numero di giorni critici (Q<Q _{7,2})	100
	Classe di criticità bilancio idrico	4
Criticità idriche monte/valle	Criticità max valle [classe]	4
	Criticità sezioni/sottobacini di monte [classe]	Alto Casentino 1 Medio Casentino 1 Basso Casentino 1 Chiana Superiore 4 Chiana Media - a monte della confluenza Allacc. di sx 4 Chiana Media - Affluente di sx 4 Chiana Inferiore 4 Confluenza con Arno 1 Valdamo Superiore - a monte della confluenza Ambra 1 Ambra confluenza con Arno 4 Valdamo Superiore - a valle della confluenza Ambra 2 Valdamo Superiore - a monte confluenza Sieve 2 Sieve Alta 3 Sieve Media 2 Sieve Inferiore 2 Valdamo Medio - a monte confluenza Mugnone 2

Autorità di bacino Distrettuale Appennino Settentrionale :: 2024

Piano Strategico della Città Metropolitana di Firenze

Il Piano Strategico è il Documento che costruisce una visione condivisa dello sviluppo del territorio metropolitano. Il documento dove i soggetti istituzionali metropolitani e gli altri soggetti che concorrono al suo sviluppo individuano quale è la città metropolitana da costruire, come arrivarci e attraverso quali scelte prioritarie. I soggetti pubblici e privati che hanno un ruolo nello sviluppo economico, sociale, infrastrutturale, culturale e ambientale del territorio, i cittadini e i vari livelli istituzionali costruiscono grazie al Piano Strategico un documento in grado di indicare le traiettorie di sviluppo della comunità metropolitana e del suo territorio, ed i principali progetti che incarnano queste traiettorie di sviluppo. Obiettivi di lungo periodo, che però individuano già da subito azioni da compiere e progetti a promuovere. Un modo di lavorare innovativo nel merito, favorendo strategie e progetti di ampio respiro, lavorando tuttavia a partire dalle implicazioni progettuali immediate, e nel metodo, perché inclusivo e partecipativo di tutte le energie presenti nella comunità metropolitana.

La Città Metropolitana è il coordinatore e facilitatore di questo lavoro. Da un lato promuove il massimo coinvolgimento dei comuni, dall'altro della comunità degli esperti, grazie al Comitato Scientifico, e dei principali soggetti istituzionali metropolitani, grazie al Comitato Promotore, al quale partecipano Università, Camera

di Commercio ed Ente Cassa di Firenze con un ruolo paritario rispetto alla Città Metropolitana. All'interno della Città metropolitana è stato costituito un Ufficio focalizzato sulla realizzazione e aggiornamento successivo del Piano, che per sua natura è un documento in costante evoluzione, rispondendo alle esigenze del territorio e della comunità.

Il PSM Firenze 2030 ha questo ruolo: di una proiezione strategica degli obiettivi e del loro raggiungimento in un tempo lungo, e una operatività cadenzata annualmente ed ordinata in tre visioni: **accessibilità universale**, condizione indispensabile per la partecipazione alla vita sociale e per la fruibilità degli spazi e dei servizi; **la definizione di opportunità diffuse**, attivazione di molteplici e variegati risorse e opportunità presenti in tutta l'area metropolitana; e **terre del benessere**, una innovazione del territorio metropolitano che valorizza il territorio rurale come insieme integrato di qualità di vita ed equilibrio eco-sistemico.

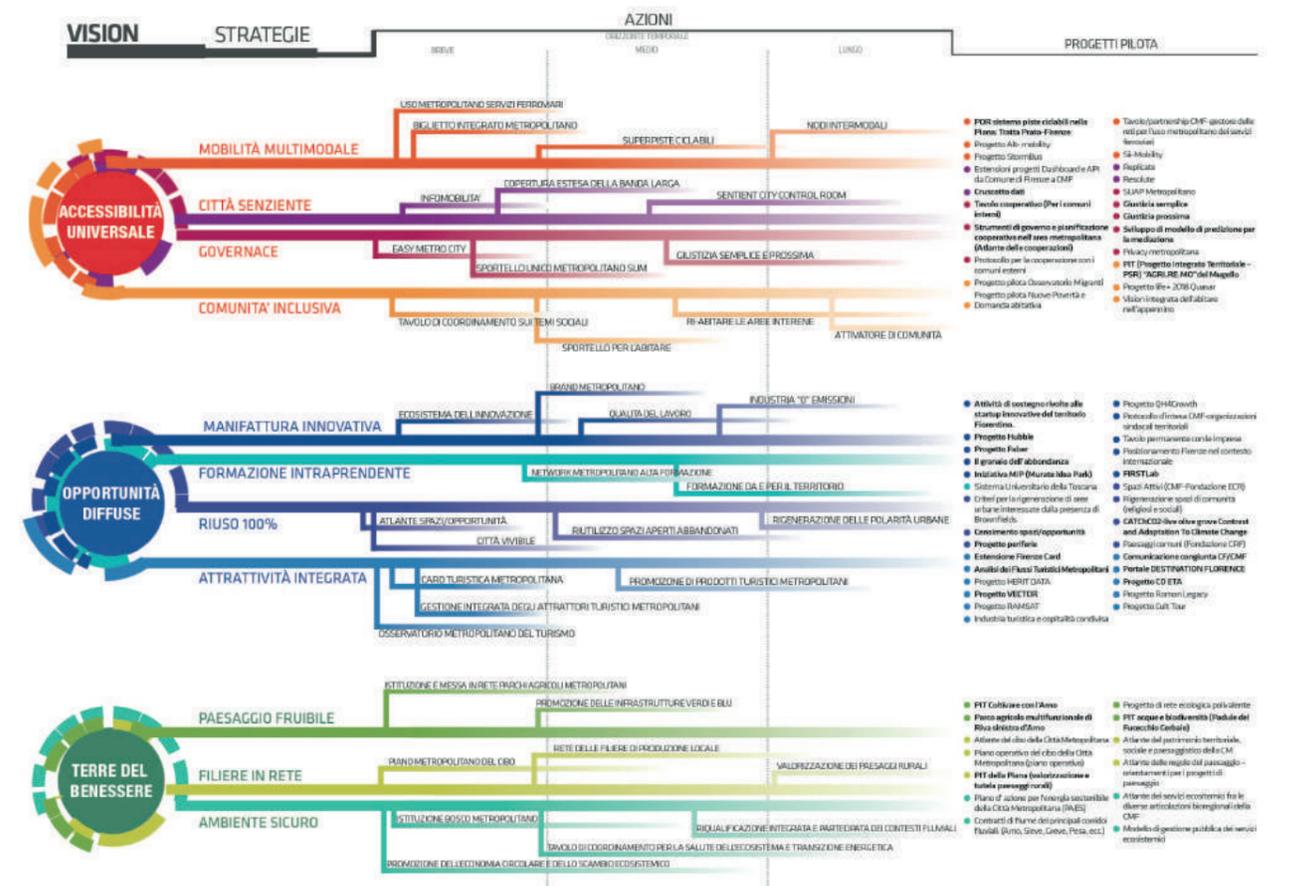
Proprio all'interno della Visione 3 - Le Terre del Benessere, i contratti di fiume sono considerati uno strumento fondamentale per la pianificazione bioregionale per "conoscere e censire la progettualità sociale diffusa come attività in essere e capitale sociale da valorizzare per programmare, coordinare e gestire strumenti pattizi di governo del territorio che valorizzino la progettualità dal basso."

In tal senso sono considerate prioritarie le seguenti azioni:

- ISTITUZIONE E MESSA IN RETE DEI PARCHI AGRICOLI METROPOLITANI tramite la riattivazione della sinergia e complementarità tra l'area della piana e i contesti collinari creando opportunità lavorative legate alla gestione e alla cura dei patrimoni territoriali e alla fornitura dei servizi eco-sistemici/eco-territoriali per l'intera città metropolitana, sostenendo anche il nuovo e crescente ingresso dei giovani in agricoltura;
- PROMOZIONE DELLA RETE ECOLOGICA MULTIFUNZIONALE per rafforzare la continuità ecologica nella Città Metropolitana attraverso la diffusione di una rete ecologica polivalente e multifunzionale verde e blu che si integri al tessuto agricolo e fornisca servizi ecosistemici alla popolazione;
- LA GESTIONE SOSTENIBILE DEL CICLO DELLE ACQUE sia superficiali che di falda (decisiva sia per la tutela degli spazi protetti che per i servizi ad essa collegati) che la Città Metropolitana promuove attraverso gli strumenti della riqualificazione delle fasce fluviali e perfluviali, in ambito agricolo e urbano.



Città Metropolitana di Firenze, Piano Strategico Metropolitano 2030, estratto dalla tavola 'Terre del Benessere'



Città Metropolitana di Firenze, Piano Strategico Metropolitano 2030, "Quadro delle visioni, strategie e azioni".

Piano strutturale e Piano Operativo di Fiesole

approvazione 26/10/2023

Il Piano riconosce la valle del Mugnone, insieme a quella del Mensola e del Sambre, come connessioni ambientali rilevanti per il territorio fiesolano nella città metropolitana in quanto conserva una struttura territoriale di biodistretto capace di svolgere sia un ruolo di testimonianza, che di presidio vivente di assetti agricoli oggi in rilancio e si sottolinea l'obiettivo di favorire una **azione di presidio del territorio rurale** volta a preservare il patrimonio paesaggistico e ambientale diffuso, oltre che le sue eccellenze.

La strategia è quindi quella di fare una *riflessione aggiornata su un rapporto di durata millenaria come quello tra Fiesole e Firenze*. Viene quindi evidenziata la possibilità di evoluzione degli insediamenti lungo le valli del Mugnone e dell'Arno per quanto riguarda la mobilità sostenibile, dato che sono già servite da linee ferroviarie e viene auspicato l'affiancamento con sedi ciclabili.

Tra le azioni specifiche del Piano Operativo è esplicitata questa riguardante la valorizzazione del nostro ambito di studio:

PARCO FLUVIALE: lungo il torrente Mugnone e lungo il fiume Arno, con punte di particolare interesse in una community garden, piste ciclabili, percorsi, orti e in spazi pubblici per il gioco. Valorizzazione dell'intera area favorendo interventi legati all'offerta del turismo ambientale, anche mediante il potenziamento di tutta l'area nel sistema integrato legato ai percorsi di mo-

bilità alternativa. Creazione nella valle dell'Arno del Parco Agricolo dell'Ansa dell'Arno con una Fattoria didattica, aree apertededicare alla orticoltura, alla olivicoltura e un mercato a km zero, oltre ad ampie aree giochi e pic-nic.

CALDINE: riorganizzazione e potenziamento delle attrezzature sportive con la valorizzazione dell'area già vocata come impianto sportivo per realizzare un impianto coperto (Palazzetto dello sport) in prossimità dell'esistente "casina rossa" e nuove aree a parcheggio. Potenziamento dell'esistente complesso produttivo con un ampliamento lungo la viabilità principale della frazione di Caldine.

Accanto al tema degli spazi pubblici centrali interni al territorio urbanizzato, il Piano Operativo assume come strategia di riqualificazione degli insediamenti gli Ambiti periurbani individuati nel Piano Strutturale tra cui: La Querciola, Caldine, Pian di Mugnone. Alle Caldine viene infatti proposto un assetto che *incentiva l'introduzione di percorsi pubblici o di uso pubblico al fine di rendere fruibile con una mobilità dolce l'area della valle del Mugnone*.

Nella tavola della disciplina del Territorio rurale la valle del Mugnone è ricompresa nella parte nord nell'ambito AR1 - Ambito rurale della dorsale boscata - AR1_a - Sottoambito dei pascoli

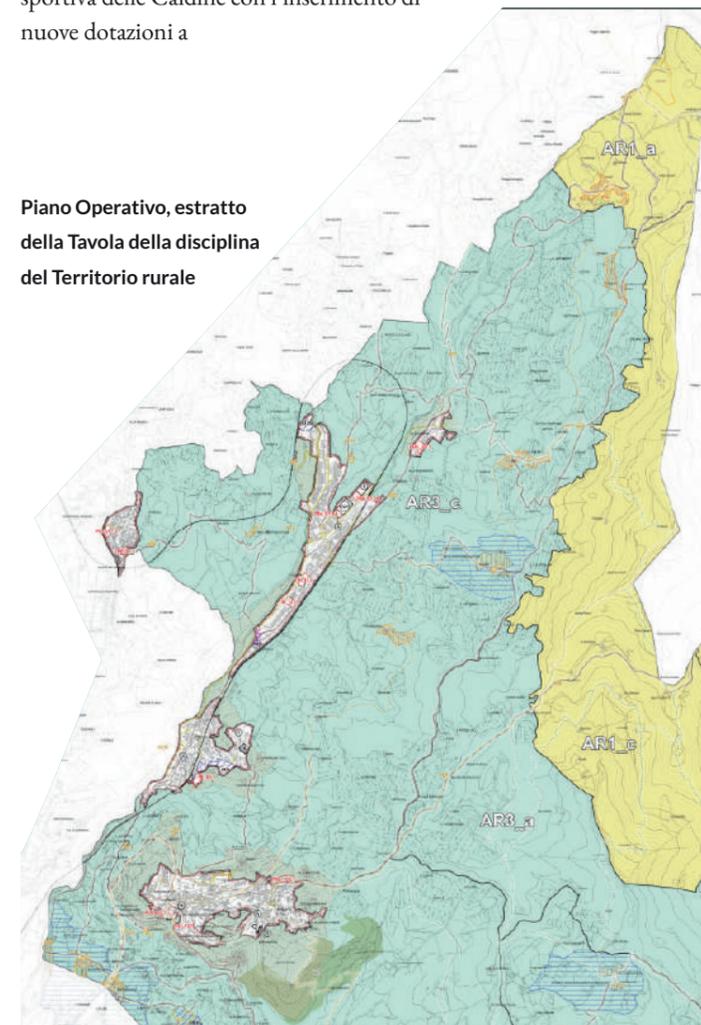
La parte dopo l'Olmo nell'ambito AR3 - Ambito rurale delle pendici collinari-AR3_c - Sottoambito delle connessioni valle-colline boscate.

Nella tavola della Disciplina degli aspetti paesaggistici tutta l'area ricade come da PIT nella Tutela del Territorio Aperto e Aree fragili del Territorio, normata dagli art.7 e 11 delle NTA.

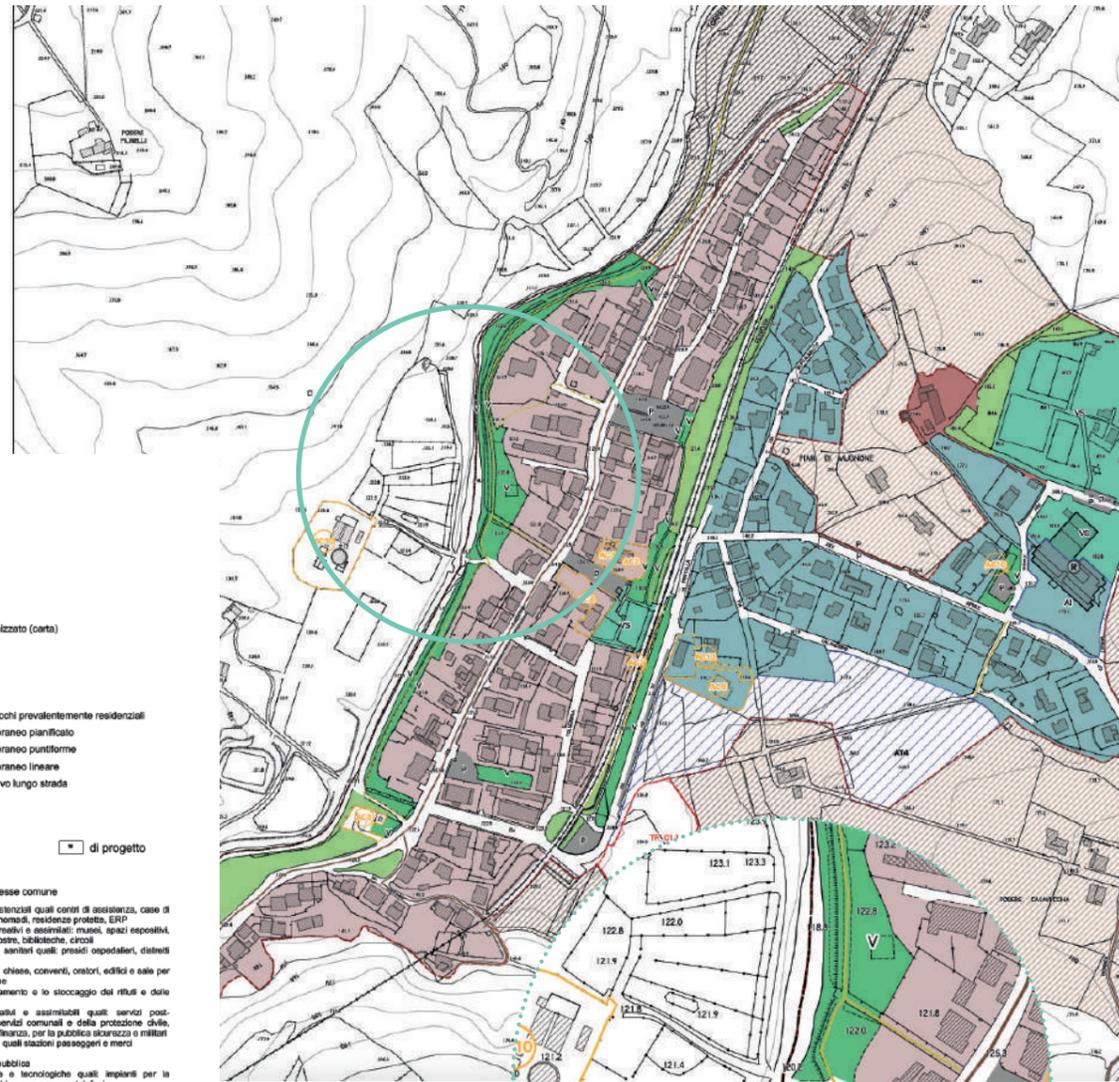
Nella Disciplina delle aree di trasformazione è prevista la rigenerazione dell'area sportiva delle Caldine con l'inserimento di nuove dotazioni a

standard pubblici e la completa riorganizzazione dell'esistente area sportiva (scheda TRp_01.1), mentre sono previste altre aree di trasformazione in prossimità del Mugnone sia a La Querciola, che alle Caldine che a Pian del Mugnone con modesti interventi ad uso residenziale.

Piano Operativo, estratto della Tavola della disciplina del Territorio rurale



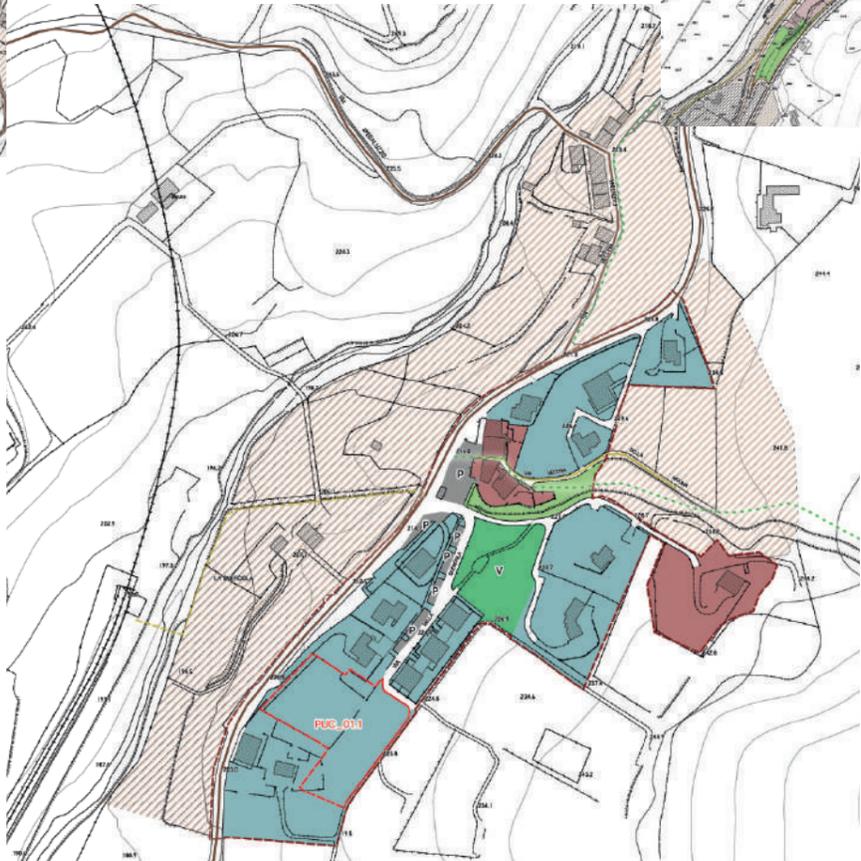
Piano Operativo, estratto della Tavola della disciplina degli aspetti Paesaggistici



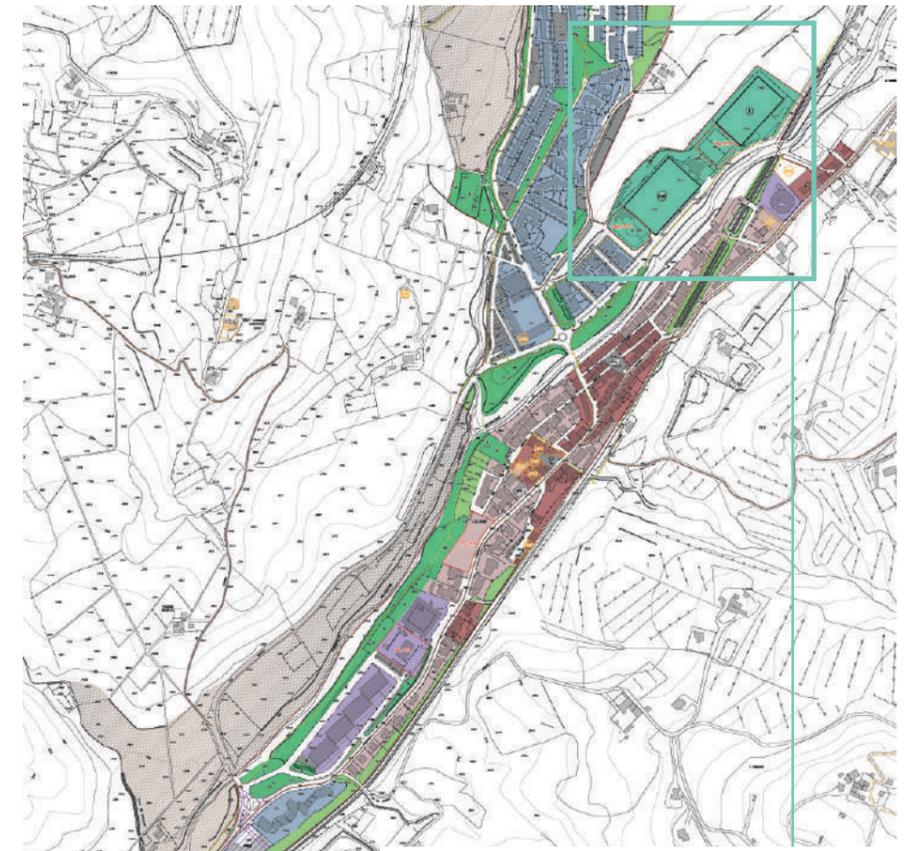
Legenda

- Elementi di contesto**
- ▭ confine comunale
 - Stazioni ferroviarie
 - Linea ferroviaria
- Disciplina dei suoli**
- ▭ Perimetro territoriale urbanizzato (carta)
 - ▨ Ambito Perurbano
- Morfotipi urbani**
- TR.1 - Tessuto storico
 - TR.3 - Isolati aperti e blocchi prevalentemente residenziali
 - TR.4 - Tessuto contemporaneo pianificato
 - TR.5 - Tessuto contemporaneo puntiforme
 - TR.6 - Tessuto contemporaneo lineare
 - TPS.1 - Tessuto produttivo lungo strada
- Standard urbanistici**
- ▭ esistenti
 - ▭ di progetto
- AI - Area per l'istruzione**
- AC - Attrezzatura di Interesse comune**
- AC1 - servizi sociali e assistenziali quali centri di assistenza, case di riposo, campi per famiglie, nomadi, residenze protette, ERP
 - AC2 - servizi culturali e ricreativi e assistenziali: musei, spazi espositivi, auditori, sale convegni e mostre, biblioteche, circoli
 - AC3 - servizi ospedalieri e sanitari quali: presidi ospedalieri, distretti sanitari
 - AC4 - servizi religiosi quali: chiese, conventi, oratori, edifici e sale per il culto di qualunque religione
 - AC5 - impianti per il trattamento e lo stoccaggio dei rifiuti e delle acque reflue
 - AC6 - servizi amministrativi e assistenziali quali: servizi post-integrativi e telefonici, servizi comunali e della protezione civile, tribunali, attrezzature della finanza, per la pubblica sicurezza o militari
 - AC7 - servizi per la mobilità quali stazioni passeggeri e merci
 - AC8 - servizi omologhi
 - AC9 - edilizia residenziale pubblica
 - AC10 - strutture fisiche e tecnologiche quali: impianti per la distribuzione di energia elettrica, gas e acqua, telefonia
- V - Verde pubblico attrezzato**
- Vp - Aree destinate a Parchi (Vp1 Parco di Montecconi - Cave di Meiano)**
- VS - Verde sportivo**
- Parcheggi**
- AP - Aree per spazi e parcheggi pubblici esistenti
 - P - parcheggi pubblici esistenti
 - AP - Aree per spazi e parcheggi pubblici di progetto
 - Pc - area camper service
 - PPP - parcheggio pubblico/privato
- Ulteriori aree**
- IDC - Impianti per la distribuzione dei carburanti
 - Verde vincolato di tutela ambientale
 - Area archeologica
 - Cassa di fermata
- Progetto di Piano**
- Aree di trasformazione**
- ID - Aree di trasformazione ineditiva soggetta ad intervento diretto
 - TR - Aree di trasformazione ineditiva soggetta a strumento urbanistico attuativo
 - TRp - Aree di trasformazione ineditiva da attuarsi mediante progetto di opera pubblica oppure mediante intervento edilizio diretto realizzato da soggetti pubblici o privati convenzionati con il Comune
 - TRp' - Aree di trasformazione ineditiva da attuarsi mediante progetto di opera pubblica da conferenza di copartecipazione
 - PUC - Area soggetta a Progetto Urbanistico COvenzionato - art. 121 L. 66/2014
 - RD - Aree tutelate soggette a strumento urbanistico attuativo (Piano di Recupero)
 - Piani attuativi vigenti - n.s.
- Aree intervincenti dalle previsioni del Piano di Protezione Civile**
- A - area di attesa popolazione
 - R - area di assistenza popolazione
 - CP - centri assistenza popolazione
 - AM - area ammassamento
- Sistema infrastrutturale**
- odovia esistente
 - odovia di progetto
 - Principali percorsi pedonali esistenti
 - Principali percorsi pedonali in progetto
 - Viabilità di progetto
- Percorsi fondativi e storici**
- Percorsi tematici (Anello del Risorgimento, Via degli Dei, Sentiero di Sillone, Toscana Terra Etrusca)
 - Altri percorsi attrezzati per il trekking

Piano Operativo, estratto della Tavola della disciplina dei suoli Pian di Mugnone



Piano Operativo, estratto della Tavola della disciplina dei suoli La Querciola



Piano Operativo, estratto della Tavola della disciplina dei suoli Caldine

AREA FONDA	LOCALIZZAZIONE	DESTINAZIONE D'USO					
TRp_01.1	Caldine	R	TR	P	D	S	C
A	Palazzetto dello sport						

La scheda TRp_01.1 riguarda la realizzazione del Palazzetto dello sport in località Caldine ed è composta da due ambiti (A e B). L'obiettivo è la rigenerazione dell'area con l'inserimento di nuove dotazioni a standard pubblici e la completa riorganizzazione dell'esistente area sportiva.



Individuazione su Ortofotoaerea (Volo AOC4 - RT 2018) in scala 1:2.000

Piano Strutturale e Piano Operativo di Firenze

approvazione 13/03/2023

Gli indirizzi strategici del Piano Strutturale attribuiscono alla valorizzazione del sistema dell'Arno e dei suoi affluenti un'importanza centrale nell'evoluzione urbanistica fiorentina quale asse centrale del sistema di parchi urbani del Comune di Firenze. Gli indirizzi strategici possono essere perseguiti con le seguenti azioni:

- realizzare nuovi attraversamenti;
- implementare il sistema dei percorsi ciclopedonali;
- realizzare il "Parco Florentia";
- riqualificare il sistema della mobilità pubblica e privata al fine di recuperare la fruibilità e permeabilità dei sistemi spondali;
- costituire una nuova estesa centralità polifunzionale, collegata al sistema dei parchi fluviali, nell'area di Sollicciano;
- arricchire il contesto funzionale del Parco delle Cascine.

Si evidenziano alcune aree di trasformazione lungo il bacino fluviale del Torrente Mugnone.

ATs 08.10

Percorso ciclopedonale Mugnone per un nuovo attraversamento all'altezza di via Forlanini per dare continuità alla pista ciclopedonale sul Mugnone

ATs 09.09.12.18 Tramvia Linea 4.1

Viabilità Rosselli e interventi connessi Serie di interventi riguardanti la nuova linea tramviaria, in particolare il progetto riguarda il Mugnone nell'area davanti alla Manifattura Tabacchi e alla passerella dell'indiano.

ATs 02.13 - Verde Faentina

Con destinazione di verde urbano in collegamento alle residenze dell'EUI.



La trasformazione ha come oggetto un'area molto estesa che interessa in modo trasversale la parte di città compresa fra Porta al Prato e l'insediamento delle Piagge, ed è finalizzata alla realizzazione della linea tramviaria 4.1 (Porta al Prato - Piagge), di opere connesse (parcheggi, viabilità) e del nuovo asse viario denominato "Rosselli-Pistoiese".

ATs 08/09/12.18



denominazione
Tramvia Linea 4.1/Viabilità Rosselli Pistoiese e Interventi Connessi

UTOE 8/9/12 | Q1/Q5

ubicazione
via Lazio, via Lombardia, via Pistoiese, via Umbria, via dell'Osteria, via del Pesciolino, via Piemonte, via San Biagio a Petriolo, via del Camposanto, via de' Vespucci, via del Barca, via delle Cascine, via Giovanni Michelucci, viale Fratelli Rosselli, piazzale di Porta a Prato

dotazioni territoriali
323.744 mq

destinazioni d'uso di progetto
rete tramviaria, viabilità, area per parcheggio

modalità d'intervento
approvazione progetto di opera pubblica

isotipizzato digitalmente ai sensi della normativa vigente



ATs 08/10.10



denominazione
Percorso Ciclopedonale Mugnone

UTOE 8/10 | Q1/Q5

ubicazione
viale Francesco Redi, via di Novoli

dotazioni territoriali
2.935 mq

destinazioni d'uso di progetto
percorso ciclopedonale

modalità d'intervento
approvazione progetto di opera pubblica

isotipizzato digitalmente ai sensi della normativa vigente

La previsione di un nuovo attraversamento ciclopedonale sul torrente Mugnone, parallelo all'attuale ponte carrabile, permette di unire le piste ciclabili esistenti e dare continuità all'intero sistema.

ATs 02.13



denominazione
Verde Faentina

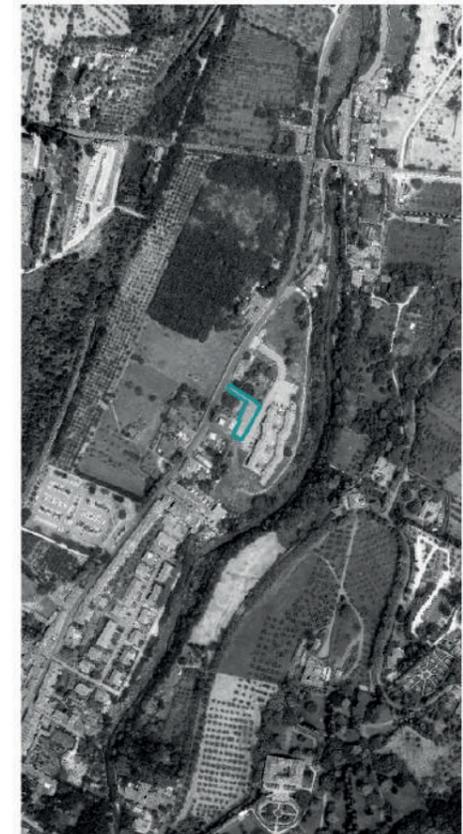
UTOE 2 | Q2

ubicazione
via Faentina

dotazioni territoriali
1.063 mq

destinazioni d'uso di progetto
verde urbano

modalità d'intervento
approvazione progetto di opera pubblica



Descrizione: L'area, di proprietà privata, si colloca lungo via Faentina al confine con il Comune di Fiesole, contigua all'intervento in corso per la realizzazione della foresteria dell'Università Europea. La piccola area da sistemare costituisce la naturale conclusione ed un ulteriore accesso all'area a verde pubblico che verrà ceduta nell'ambito della convenzione per la realizzazione della foresteria. Attualmente si presenta in parte alberata. La conferma della destinazione a verde urbano si rende necessaria per dare maggiore accessibilità alla nuova area realizzata nell'ambito dell'intervento degli alloggi dell'Università Europea.

Conoscere il torrente Mugnone

La storia del Torrente Mugnone è intrecciata a doppio filo con quella dell'Arno e della città di Firenze e delle sue mura, ma ancor più con la comunità di Fiesole che lo considera ancora oggi il 'suo' fiume e che ha conservato nel tempo un senso di appartenenza più stretto. Scopo del presente studio è quello di comprendere criticità e potenzialità di questo torrente in relazione al suo essere connessione, infrastruttura verde e blu e risorsa per le comunità passate e future.

Il torrente Mugnone è un affluente di destra del fiume Arno e nasce a Vetta alle Croci a circa 518 m s.l.m. sul sentiero che unisce Villa Ortaglia e Villa le Badesse, poco distante dal Parco Mediceo di Pratolino; ha un ampio bacino che porta a Firenze le acque di Monte Senario e della Valle delle Caldine e si origina per il confluire di fossi di acque di superficie nella valle compresa tra la via "Bolognese" e la via "Faentina" raccogliendo anche le acque del Fosso della Querce, del Fosso del Pellegrino e del Mugnoncello.

Dopo Pian del Mugnone scorre tra le colline fiesolane e il Monte Rinaldi e poi discende precipitosamente verso la piana fiorentina. Il torrente conserva il suo alveo naturale fino alle Cure, da dove è canalizzato in un alveo artificiale fino a sfociare in Arno a valle delle Cascine, in prossimità del Viadotto dell'Indiano.

Risulta coevo allo sviluppo stesso del bacino di Firenze e molti dei sedimenti fluvio-lacustri villafranchiani presenti nell'area fiorentina sono suoi depositi di conoide. Durante il sollevamento dell'area fiorentina, il Torrente Mugnone ha mantenuto la sua linearità

nella discesa verso valle. In origine il suo corso si sviluppava secondo l'attuale direttrice di via San Gallo-Piazza San Marco-Piazza dell'Unità-Croce al Trebbio e sfociava in Arno verso il Ponte a Santa Trinita, ma è stato deviato circa sei volte nel corso della storia. Ha un regime idrologico tipicamente torrentizio, con una portata di acqua molto variabile tra estate e autunno, infatti in condizioni di forte piovosità può raggiungere livelli di piena che nel passato hanno causato alcune esondazioni importanti. L'ultima alluvione è avvenuta nel 1992 in zona Statuto.

Varie relazioni storiche riportano i suoi eventi alluvionali nella zona della Fortezza per cui, sempre nel XVI Secolo, fu deviato nel canale attuale per Polverosa fino alle Cascine, con l'accortezza di lasciare la sponda destra, verso i campi del Romito-Arcovata più bassa in modo da dare libero sfogo alle piene verso l'esterno della città. Nei 20 anni passati dall'ultima ripulitura del suo alveo canalizzato (1982), il Torrente Mugnone ha deposto alcuni decimetri di ciottolami, in genere ben arrotondati e mediamente sferici, con diametro medio di circa 10 cm, a litologia prevalentemente carbonatica; durante tali lavori di ripulitura nella tratta Ponte Rosso-Ponte FS del Romito dalla zona di alveo fuori canaletta furono asportati circa 5 m di ciottolami sotto il p.c. e sostituiti con terreni limoso-argillosi, impermeabilizzandone l'alveo (vedi in: Il Plantario delle aste fluviali in Provincia di Firenze -Provincia di Firenze, 2011).



fiume & storia

700.000 a.C.

IL PALEO-MUGNONE

Nel Pleistocene medio compare per la prima volta il paleo-Arno con un corso est-ovest, creando un'ampia valle con un delta alluvionale esteso. L'Arno e i suoi affluenti laterali, tra cui principalmente il Mugnone, continuano una fase erosiva, formando un ampio conoide clastico nel bacino Prato-Pistoia ad ovest della faglia di Castello-Scandicci.



VII sec. a.C.

PERIODO ETRUSCO

L'area Fiorentina inizia a rivestire un'importanza in collegamento con Fiesole e per l'attraversamento dell'Arno lungo la strada commerciale per Volterra, dove era lo sbocco del Mugnone, in zona leggermente a monte dell'attuale Ponte Vecchio, in zona Uffizi-piazza Santa Maria Sopraarno.



56 sec. a.C.

FLORENTIA

Cesare fonda Florentia, il nuovo insediamento è realizzato in un terreno alquanto elevato e di buona esposizione e situato in posizione di facile difesa sul cuneo di confluenza formato dall'incontro delle acque dell'Arno e del Mugnone, in prossimità di un guado.



*Schemi tratti da "Evoluzione di Firenze", Touring Club Italiano

5mln a.C.

IL PALEO-MUGNONE

Nel Pliocene inferiore (circa 5 milioni di anni fa) l'area di Firenze era solcata dal Mugnone che proveniva dall'attuale spartiacque appenninico e sfociava in mare nella zona di San Casciano con un ampio conoide.

*Schema dell'evoluzione geologica e geomorfologia dell'area di Firenze dal Pliocene (da BRIGANTI et al., 2003)

I sec. a.C.

EPOCA ROMANA

Roma ottiene il pieno controllo dell'area fiorentina e inizia la bonifica della piana attraverso la centuriazione, con orientamento NW-SE dei fossi paralleli ai cardini per favorire il deflusso verso l'Arno. Prima della fondazione di Florentia il Mugnone si divideva in due rami, di cui quello all'altezza di Via del Proconsolo verrà abbandonato.

III sec d.C.

PRIMA CERCHIA URBANA

Florentia si espande e il Mugnone viene ulteriormente modificato e deviato verso ovest, sempre come fosso lungo le mura, a partire da piazza San Marco.

*Schemi tratti da "Firenze e le sue acque" di M.Coli e G.Pranzini,2023.



VI-X sec. d.C.

LA SECONDA CERCHIA

DETTA BIZANTINA

Tra il 541 e il 544 il perimetro delle mura di Firenze viene ridotto notevolmente. Sotto Carlo Magno e Matilde di Canossa Firenze conosce una graduale espansione

LA TERZA CERCHIA

DETTA CAROLINGIA

Nel IX sec le mura caroline vengono erette quasi sullo stesso perimetro di quelle romane. Entrambe le cerchia non modificarono il corso del Mugnone.

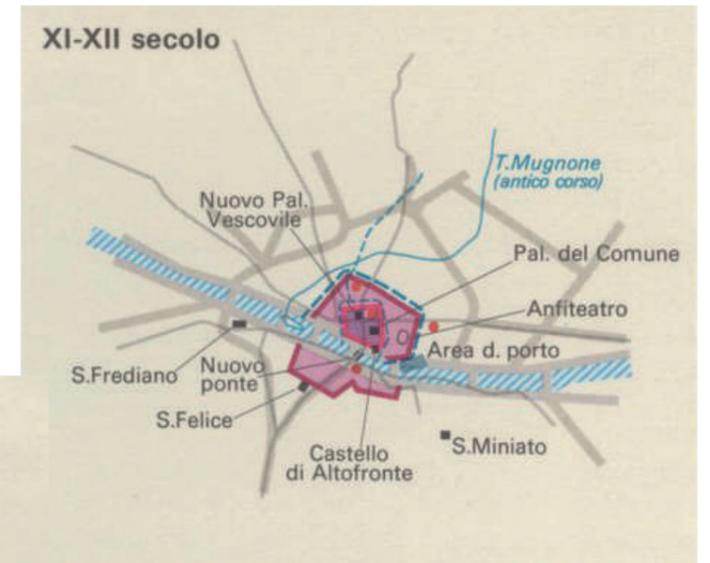
LA QUARTA CERCHIA

DETTA DI MATILDE

Nel 1078 si tracciò il nuovo percorso delle mura e su

Via Rondinelli la smussatura permetteva al Mugnone, sempre fosso delle mura, di scendere verso l'Arno senza angoli retti.

*Schemi tratti da "Evoluzione di Firenze", Touring Club Italiano



VI-X secolo



I sec d.C. → 2014

LA PRIMA DEVIAZIONE

Tra le opere di regimentazione idraulica condotte dai Romani c'è la prima deviazione del Mugnone, condotto come fosso antemurale a nord e ovest finendo in Arno all'altezza del ponte Santa Trinita. La costruzione della Via Faentina risale alla fine del I sec. d.C. e collega Florentia con Faventia, via Volterrana e via Faentina si allineavano sul Cardo di Florentia.

SCAVI SOTTO PALAZZO

MEDICI RICCARDI

"Durante lo scavo dei vani scantinati", raccontano i tecnici della Provincia di Firenze, "è stato individuato un livello limo-sabbioso archeologicamente sterile di origine alluvionale identificato con la sponda naturale del torrente Mugnone, che al momento della fondazione di Florentia scorreva in questa zona in direzione dell'Arno in cui si riversava all'altezza dell'attuale Ponte Vecchio. In piena epoca romana, intorno al II sec. d.C., tale corso è stato regimentato e l'intera zona, paludosa e acquitrinosa a causa della presenza del Mugnone, qui assai ramificato, è stata bonificata grazie all'apporto artificiale di strati di riempimento, terra presa per praticità da zone limitrofe antropizzate, ma ormai abbandonate".

1172

LA SECONDA DEVIAZIONE -LA

QUINTA CERCHIA o

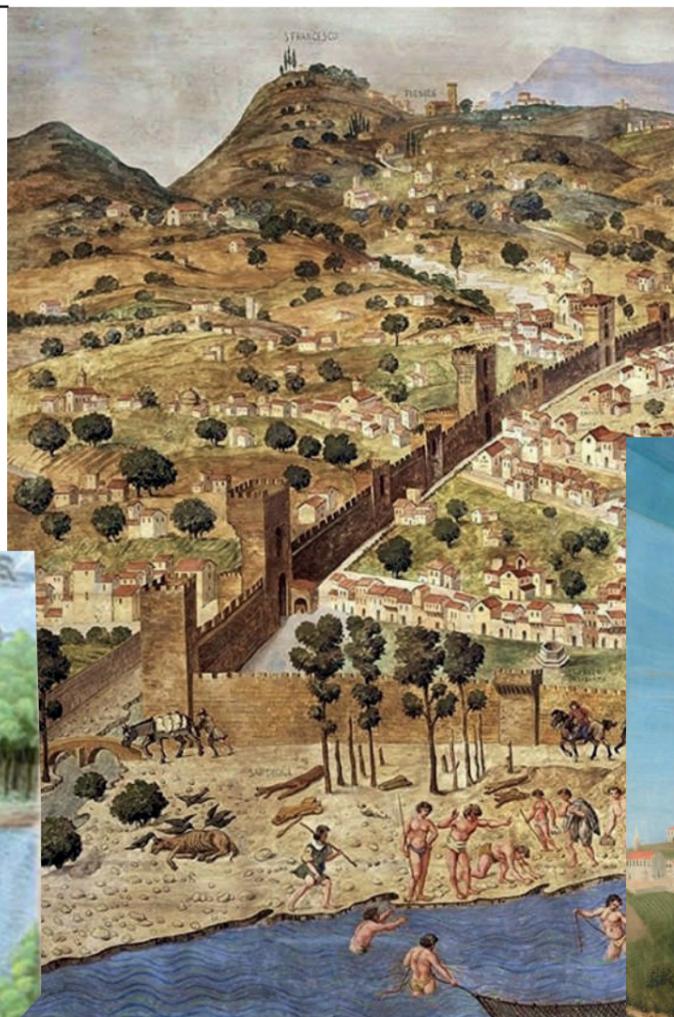
PRIMA CERCHIA COMUNALE

Nel 1172 si crea una nuova cerchia di mura e il Mugnone, che rendeva paludosa la zona lungo le mura prima dell'Arno (Via Panzani), viene deviato come fosso antemurale lungo l'attuale via San Gallo, Canto alle Macine, Via Ginori e finisce in Arno tra Ponte alla Carraia e piazza Ognissanti.

1284-1333

LA TERZA DEVIAZIONE E LA SESTA E ULTIMA CERCHIA

Questa ultima cerchia di mura conterrà la città di Firenze fino all'800. Il Mugnone viene deviato da Piazza della Libertà lungo le mura (Viale S.Lavagnini) e giungeva a Porta Faenza e sfociava in Arno vicino alla Porticciola o Postierla della Mulina radente la cosiddetta Sardigna



1350

CALANDRINO E L'ELITROPIA
Boccaccio nel Decamerone ambienta il terzo racconto dell'ottava giornata proprio sul greto del Mugnone, appena fuori da Porta San Gallo. C'è anche un'altra novella che si svolge presso un'osteria a Pian del Mugnone (IX,6)

1472

CARTA DELLA CATENA (particolare)
Francesco Rosselli
È possibile vedere il particolare del Mugnone che arriva a Porta San Gallo e, seguendo le mura verso ovest, passa sotto un ponticciolo a due arcate prima

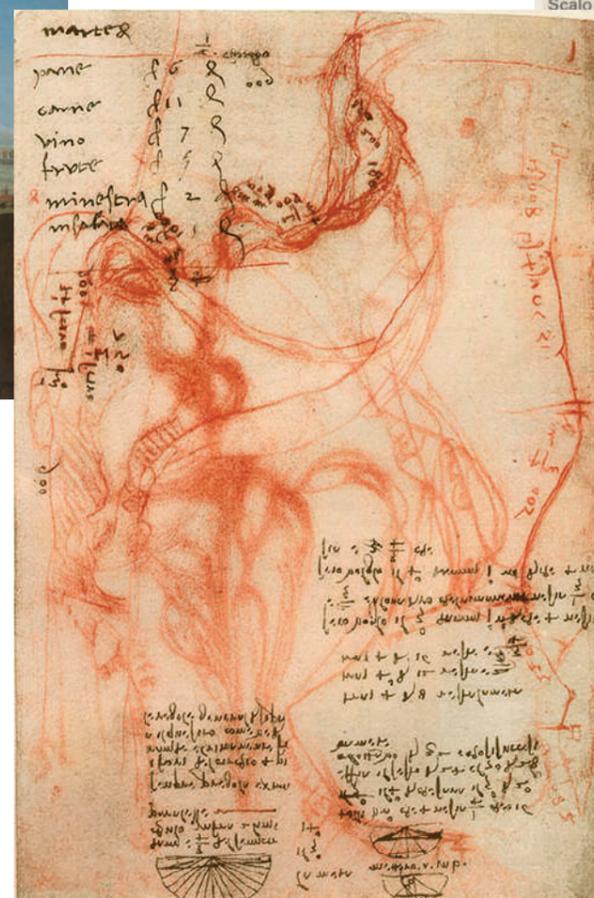


1475

L'ASSUNZIONE DELLA VERGINE (particolare)
FRANCESCO BOTTICINI, 1475-1476, National Gallery di Londra.
È possibile vedere il particolare del Mugnone con il Ponte alla Badia e la Badia Fiesolana sulla collina

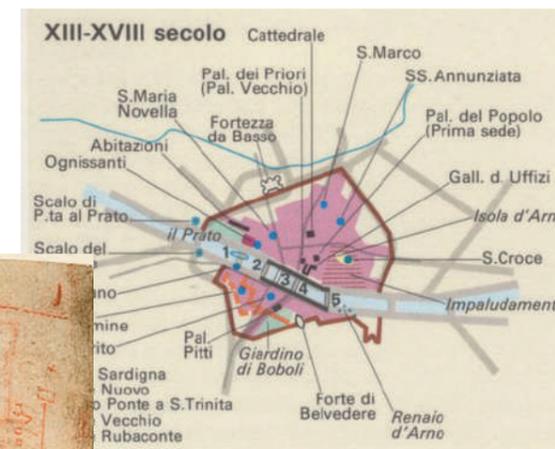
1504

LEONARDO DA VINCI (1452-1519)
CODEX ARUNDEL ROYAL COLLECTION TRUST
Studies on the course of the Arno and the Mugnone with notes on mathematics and list of expenses
Al tempo di Leonardo, il corso del Mugnone era già stato spostato verso valle: passava davanti alla Porta al Prato sul retro dell'attuale Fortezza da Basso e confluiva in Arno sulla riva destra, nell'attuale Lungarno Vespucci (tra ponte alla Vittoria e il Teatro Comunale), a una distanza dal mastio angolare delle mura che Leonardo calcola di 410 braccia. Leonardo lo studia nelle carte di Windsor, nel Codice Leicester e in diversi fogli del Codice Arundel



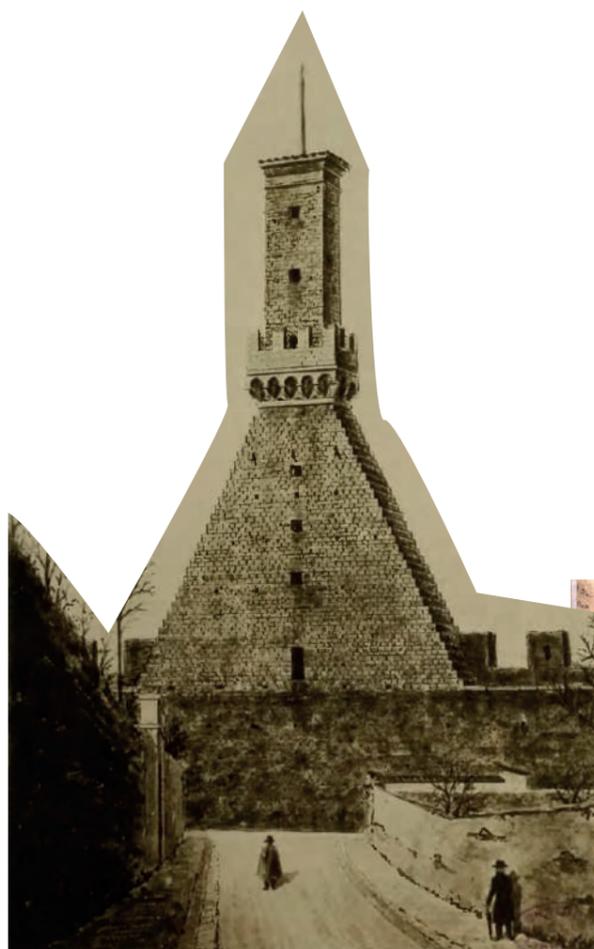
1544

LA QUARTA DEVIAZIONE
Con l'inizio della costruzione della Fortezza da Basso il Mugnone viene deviato dalla zona del Ponte Rosso fino al congiungimento con il Terzolle al Ponte di San Donato e fatto sfociare in Arno all'altezza dell'attuale piazzale John Fitzgerald Kennedy alle Cascine.



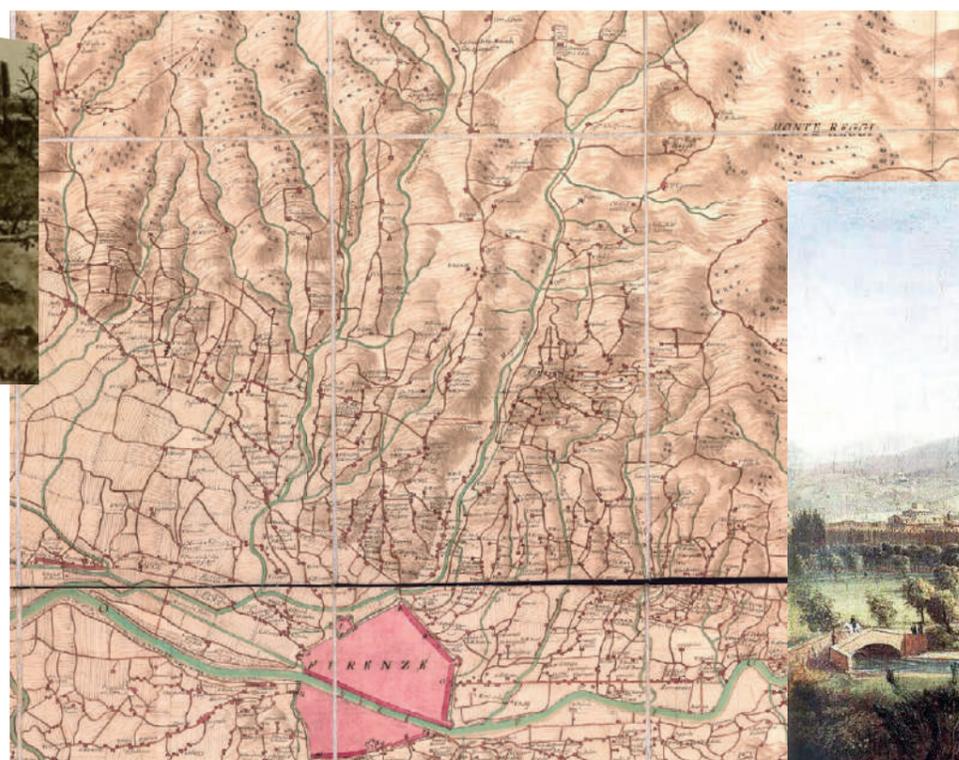
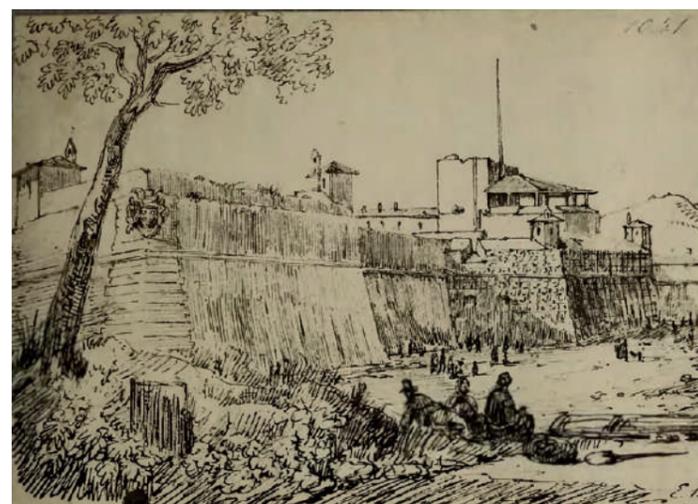
*1529

In occasione dell'assedio di Firenze, il corso del Mugnone fu orientato da Porta a Pinti verso Porta alla Croce ma ben presto ritornò sul tracciato precedente.



1563-64

IL FOSSO MACINANTE
 realizzazione del Fosso Macinante (o fosso bandito) con funzione di regolare le piene dell'Arno, azionare una serie di mulini e difesa dalle piene del Mugnone e valorizzazione dell'area bandita alle Cascine dell'Isola. il fosso Macinante viene fatto passare sotto il Mugnone con una botte idraulica ancora oggi funzionante.



1545

ACQUEDOTTO DI MONTEREGGI
 Dal 1545 per volere di Cosimo de' Medici le acque del Mugnone vengono derivate con un 'condotto reale'. Dalle sorgenti di Monterecci le acque erano accumulate in un bacino vicino al Ponte del Calderaio, filtrate e portate fino al deposito delle Querce e poi al torrino del Maglio. Da qui divise in 3 condotte, una fino a Palazzo Pitti, una in Piazza S. Annunziata e una allo Spedale di Santa Maria Novella

1750-80

QUINTA DEVIAZIONE
 Riguarda solo il tratto terminale che per motivi di igiene viene spostato all'Indiano, più lontano dalla città.
 *Particolare della Pianta dei contorni della città di Firenze Datazione [1750-1780], Giachi Antonio; Morozzi Ferdinando, Národní Archiv Praha

1695

Caspar van Wittel -
 View of Florence from the Via Bolognese

1789

VEDUTA DELLE MURA DA PORTA AL PRATO ALLA FORTEZZA DA BASSO, interamente demolite nel 1868. Il bastione di rinforzo, a destra, e la bertesca a modiglioni ed archetti corrispondevano circa al luogo ora fronteggiato dalle ville Barbèra e Grottanelli.

Raccolta Cappugni nella Biblioteca Nazionale. — Litografia di Pietro Massai, del primo terzo del sec. XIX. da Cento Vedute di Firenze Antica, 1789

fine '800

cave di pietra serena



1880

Odoardo Borrani (1833-1905)

Il Mugnone alle cure
(olio su tela)

Renaioli sul Mugnone
paesaggio fluviale
(dipinto)



Un mattino sul Mugnone
(olio su tela)



1864-77

IL PIANO POGGI

Poggi decide di sostituire l'esistente argine terroso lungo l'attuale viale Milton con un resistente muro di sponda e per la restante parte programma il consolidamento e l'ingrandimento dell'argine esistente

In corrispondenza delle Cascine, progetta il viale delle carrozze ad una quota più elevata fino alla confluenza tra Arno e Mugnone.

1872

Acquisto dell'Acquedotto di Monterecci da parte del Comune di Firenze dal Demanio

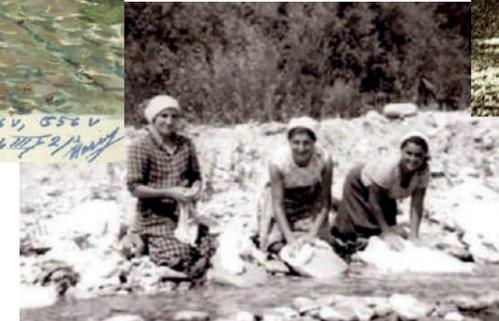
fine '800

Ponte del Calderaio



1910

Ponte alla Badia
cartolina postale



1946

Curandaie a Pian del Mugnone - Riccardo Cipriani

1947

Quando ci tuffavamo nel Mugnone

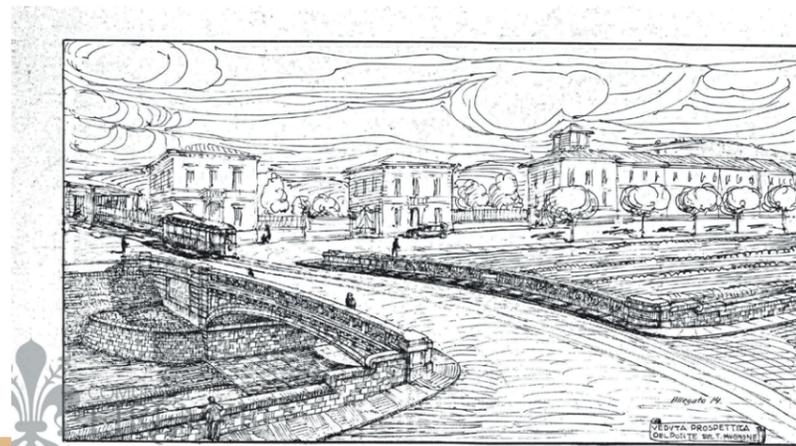


1925-30

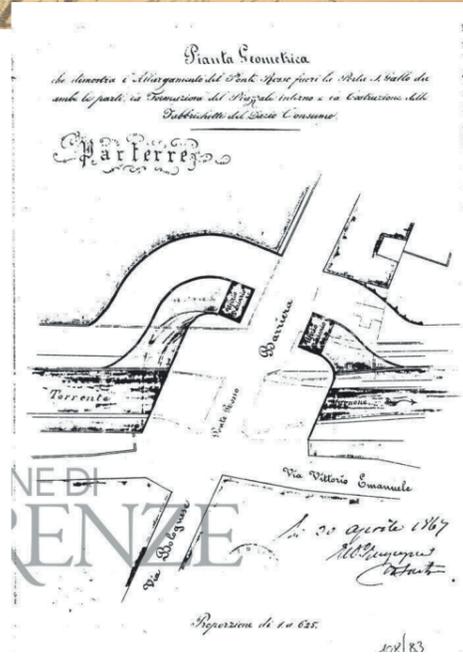
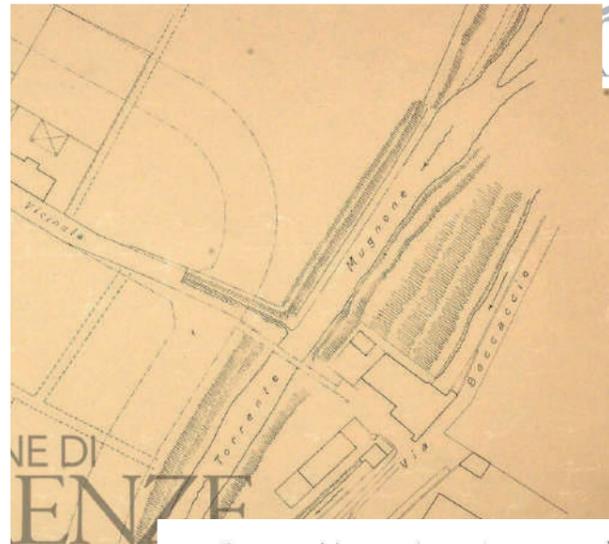
I NUOVI PONTI

Progetto passerella pedonale tra via Boccaccio e via Faentina in corrispondenza del Molino Grifoni

Progetto nuovo ponte sul Mugnone Via A.Poliziano-lato Viale Milton



Archivio storico



1945-50

I NUOVI PONTI

progetti per i nuovi ponti:
San Donato, Ponte alle Mosse,
via dello Statuto, V.Borghini,
passerella indiano

1998

inizio progettazione adeguamento idraulico torrente Mugnone dall'attraversamento ferroviario fino allo sbocco in Arno.



1992

ALLUVIONE

progetti per i nuovi ponti:
San Donato, Ponte alle Mosse,
via dello Statuto, V.Borghini,
passerella indiano

2008

BYPASS

Progetto Bypass del torrente Mugnone con adeguamento alveo esistente per realizzazione Stazione A.V./ Il bypass esistente sottopassa il rilevato ferroviario con uno scatolare a 3 fornici e viene affiancato al vecchio un nuovo scatolare a due luci



2013-20

Demolizione vecchio ponte del Barco, sostituito poi con un nuovo ponte Bailey temporaneo
2019-2020 Nuova sistemazione attraversamento ponte del Barco realizzato da Rfi e Italferr per adeguamenti legati al nodo Alta Velocità
2020 Restauro briglia tra il Barco e l'Indiano prima dello sbocco in Arno

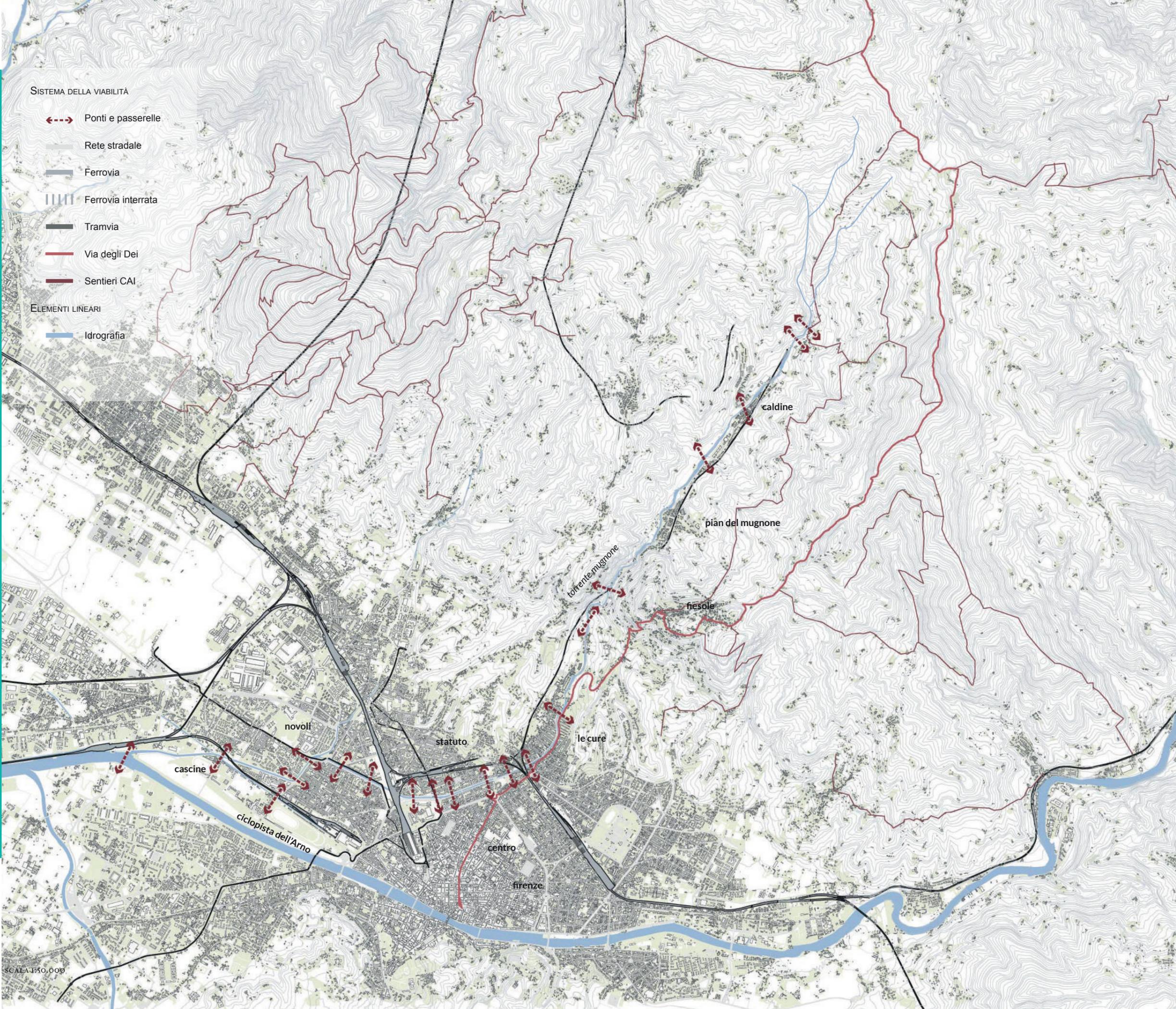
le connessioni

il sistema della mobilità

L'analisi del sistema della mobilità si è focalizzato sulle connessioni già in essere intorno al bacino del Torrente Mugnone, considerato, da una parte, le sue potenzialità di linea lenta nel territorio di Fiesole e Firenze come collegamento tra il cammino La Via degli Dei e la Ciclopista dell'Arno e, dall'altro, le criticità legate al suo essere naturalmente margine e confine che necessita di essere attraversato.

I ponti si configurano come elemento chiave di questo sistema, così come tutto il sistema di mobilità pubblica legato alle linee della tramvia e al sistema di piste ciclabili. I sentieri CAI e le piste di servizio per la manutenzione lungo il fiume utilizzate dal Consorzio di Bonifica sono un altro tassello importante per completare il quadro di insieme.





infrastruttura verde

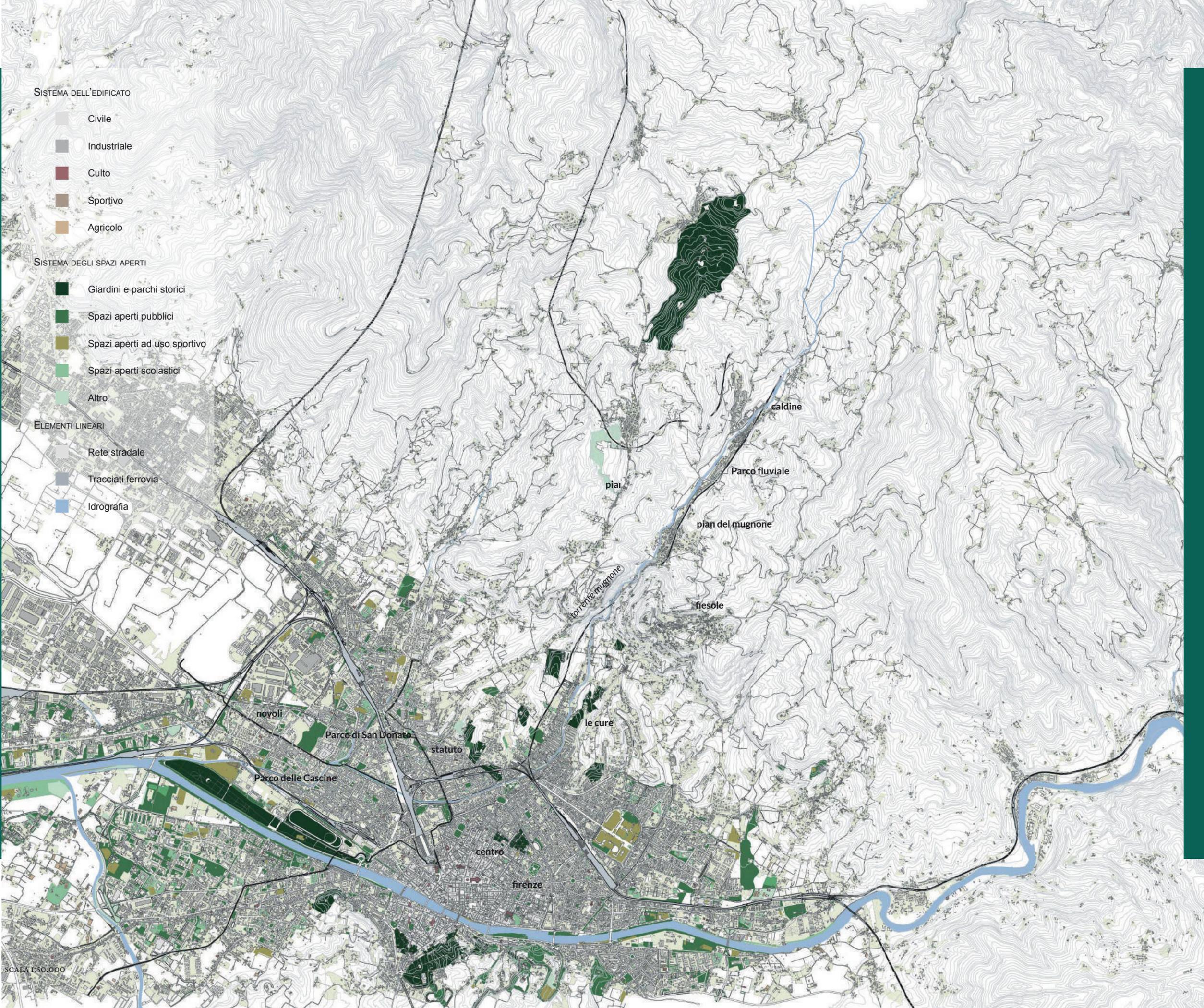
la rete degli spazi aperti

La mappatura della rete degli spazi aperti è stata analizzata a partire dall'individuazione dei giardini e parchi storici, degli spazi aperti pubblici, degli spazi aperti ad uso sportivo e ad uso scolastico.

Questo ha permesso di verificare il ruolo strategico del corridoio fluviale tra i due

parchi storici principali che si trovano alle due estremità del torrente, il Parco Mediceo di Pratolino e il Parco delle Cascine, e di intercettare e far emergere le potenzialità legate a tutta la rete degli spazi aperti così preziosa soprattutto in rapporto alla densità dello spazio costruito e impermeabilizzato.





SCALA 1:30.000

infrastruttura verde

la rete degli spazi aperti

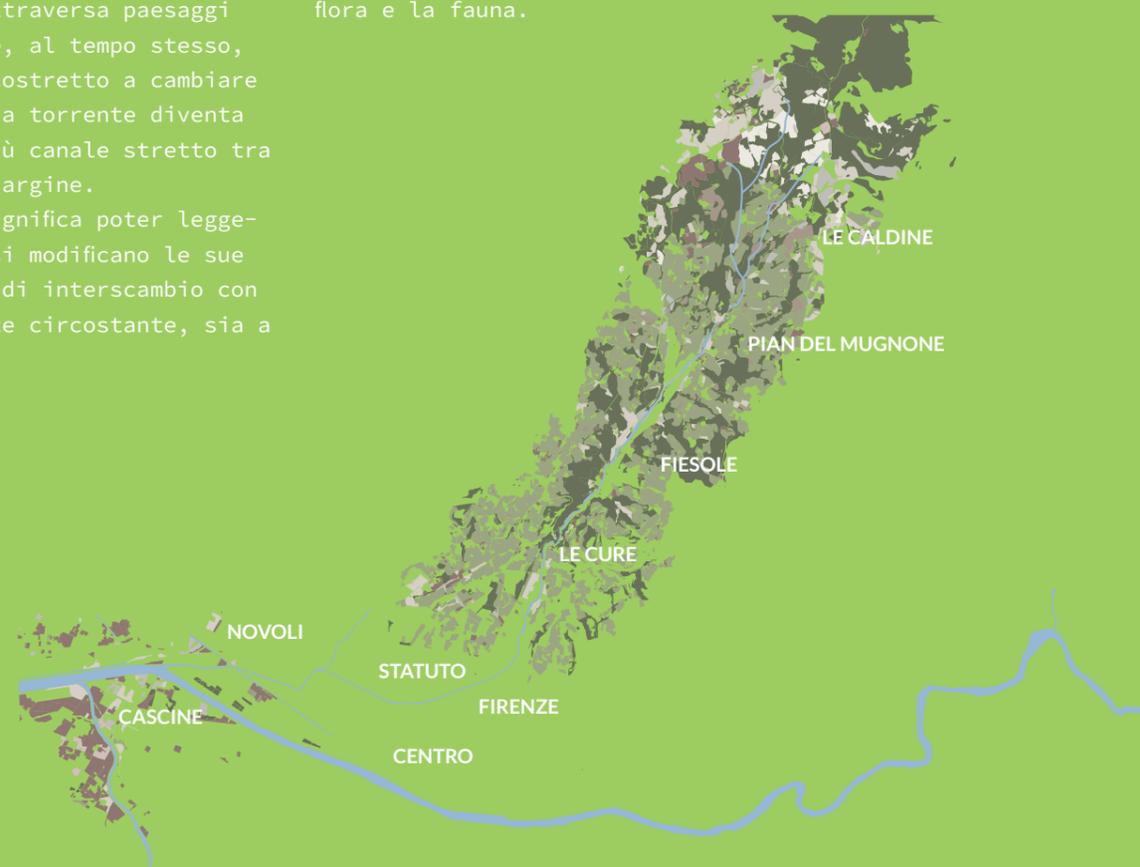
infrastruttura blu

la risorsa acqua e suolo

Il mosaico ecologico del bacino fluviale del Torrente Mugnone evidenzia la duplice natura di questo fiume che, nel suo passare dalla campagna alla città, attraversa paesaggi diversi e, al tempo stesso, è stato costretto a cambiare forma e da torrente diventa sempre più canale stretto tra i muri d'argine.

Questo significa poter leggere come si modificano le sue capacità di interscambio con l'ambiente circostante, sia a

livello di permeabilità dei suoli e quindi di possibilità di ricarica della falda acquifera, che di corridoio ecologico e luogo prezioso per la flora e la fauna.





MOSAICO ECOLOGICO

- Radure e pascoli
- Vigneti
- Coltivazioni
- Frutteti
- Oliveti
- Boschi

ELEMENTI LINEARI

- Rete stradale
- Tracciati ferrovia
- Idrografia

SCALA 1:50.000

infrastruttura blu

La risorsa acqua e suolo

comunità e paesaggio

memoria e patrimonio materiale e immateriale

Dove e come si conserva la memoria di un fiume e del suo movimento?

Le rive e le acque del Mugnone sono un patrimonio materiale e immateriale che parla pellegrini, viaggiatori, bambini in cerca di girini o portati sulle sue rive per curare la pertosse, funaioli e curandae, ma anche dei cittadini di oggi che sulle sue rive ancora passeggiano e passano. Chiese, monasteri e ospedali costellano il corso del fiume e vanno a creare una rete di memorie da valorizzare e curare, così come i tracciati che il fiume è stato costretto a cambiare nel corso della storia.

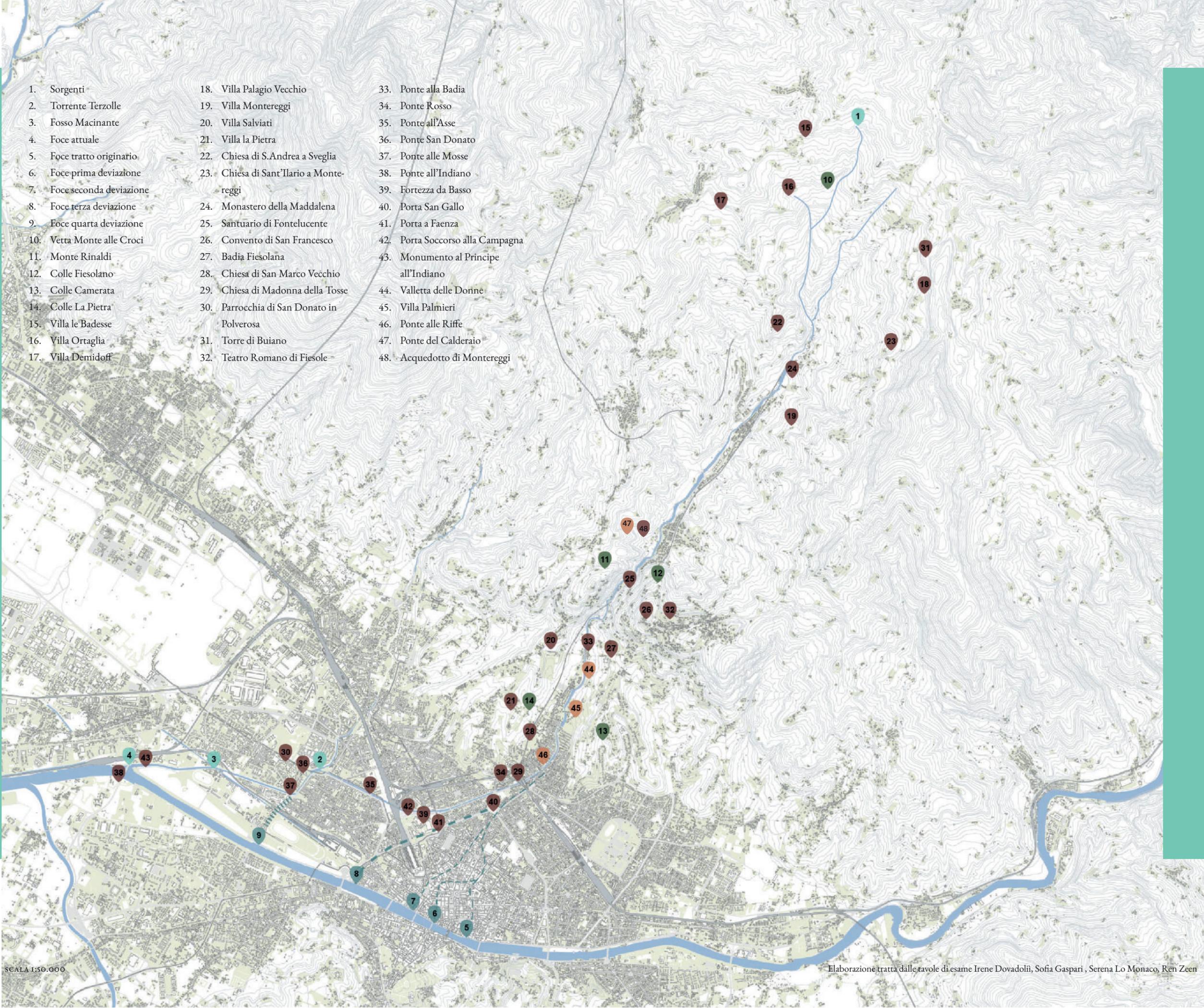
Proprio nel quartiere delle Cure, lavandai e lavandaie avevano cura dei panni, lavandoli e imbiancandoli, legato anche al fatto che le acque del Mugnone venivano considerate lisce, prive di calcare. Le acque del Mugnone servivano anche, da tempo antichissimo, per muovere le gualchiere e i molti mulini che sorgevano sulle rive.

I funaioli, con l'aiuto delle acque del Mugnone, dipanavano le masse di canapa e la stendevano in trecce lungo gli argini per fare le corde. Molte erano le attività di cavatori e renaioli lungo le falde di Monte Rinaldi, che

veniva raggiunto attraverso il Ponte del Calderaio, e le attività agricole presso gli argini o sul greto.

A questi usi e memorie si sovrappongono quelle contemporanee e ciò che ci interessa sottolineare è la rete delle associazioni ed enti presenti sul territorio che già da tempo si prendono cura del fiume e che ora si impegnano a fare parte di questo Contratto di Torrente proponendo azioni di cura del paesaggio stesso.





- | | | |
|----------------------------|---|---------------------------------------|
| 1. Sorgenti | 18. Villa Palagio Vecchio | 33. Ponte alla Badia |
| 2. Torrente Terzolle | 19. Villa Monterecci | 34. Ponte Rosso |
| 3. Fosso Macinante | 20. Villa Salviati | 35. Ponte all'Asse |
| 4. Foce attuale | 21. Villa la Pietra | 36. Ponte San Donato |
| 5. Foce tratto originario | 22. Chiesa di S.Andrea a Sveglia | 37. Ponte alle Mosse |
| 6. Foce prima deviazione | 23. Chiesa di Sant'Ilario a Monterecci | 38. Ponte all'Indiano |
| 7. Foce seconda deviazione | 24. Monastero della Maddalena | 39. Fortezza da Basso |
| 8. Foce terza deviazione | 25. Santuario di Fontelucente | 40. Porta San Gallo |
| 9. Foce quarta deviazione | 26. Convento di San Francesco | 41. Porta a Faenza |
| 10. Vetta Monte alle Croci | 27. Badia Fiesolana | 42. Porta Soccorso alla Campagna |
| 11. Monte Rinaldi | 28. Chiesa di San Marco Vecchio | 43. Monumento al Principe all'Indiano |
| 12. Colle Fiesolano | 29. Chiesa di Madonna della Tosse | 44. Valletta delle Donne |
| 13. Colle Camerata | 30. Parrocchia di San Donato in Polverosa | 45. Villa Palmieri |
| 14. Colle La Pietra | 31. Torre di Buiano | 46. Ponte alle Riffe |
| 15. Villa le Badesse | 32. Teatro Romano di Fiesole | 47. Ponte del Calderaio |
| 16. Villa Ortaglia | | 48. Acquedotto di Monterecci |
| 17. Villa Demidoff | | |

SCALA 1:50.000

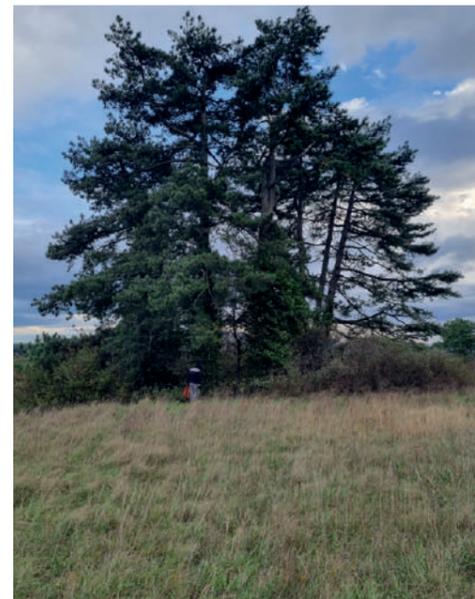
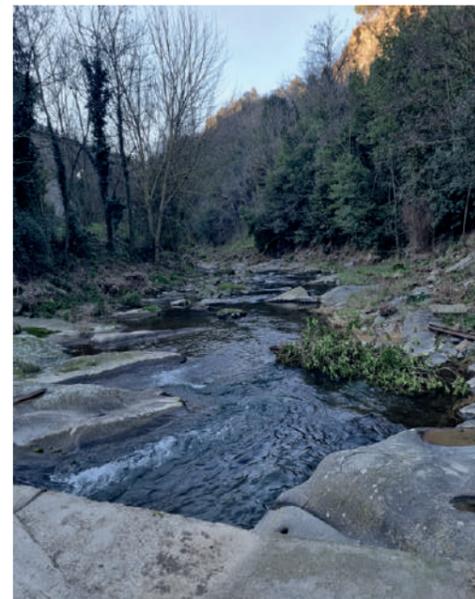
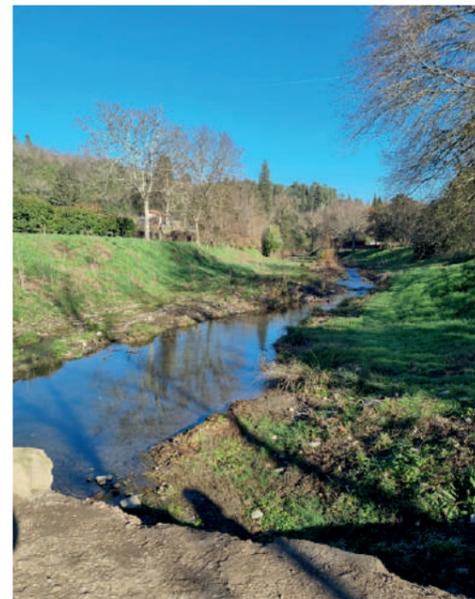
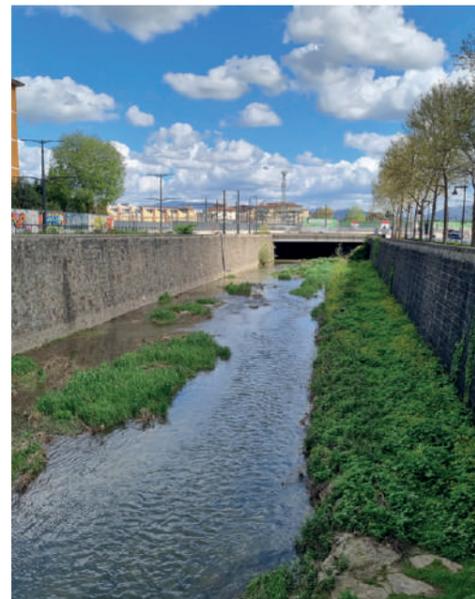
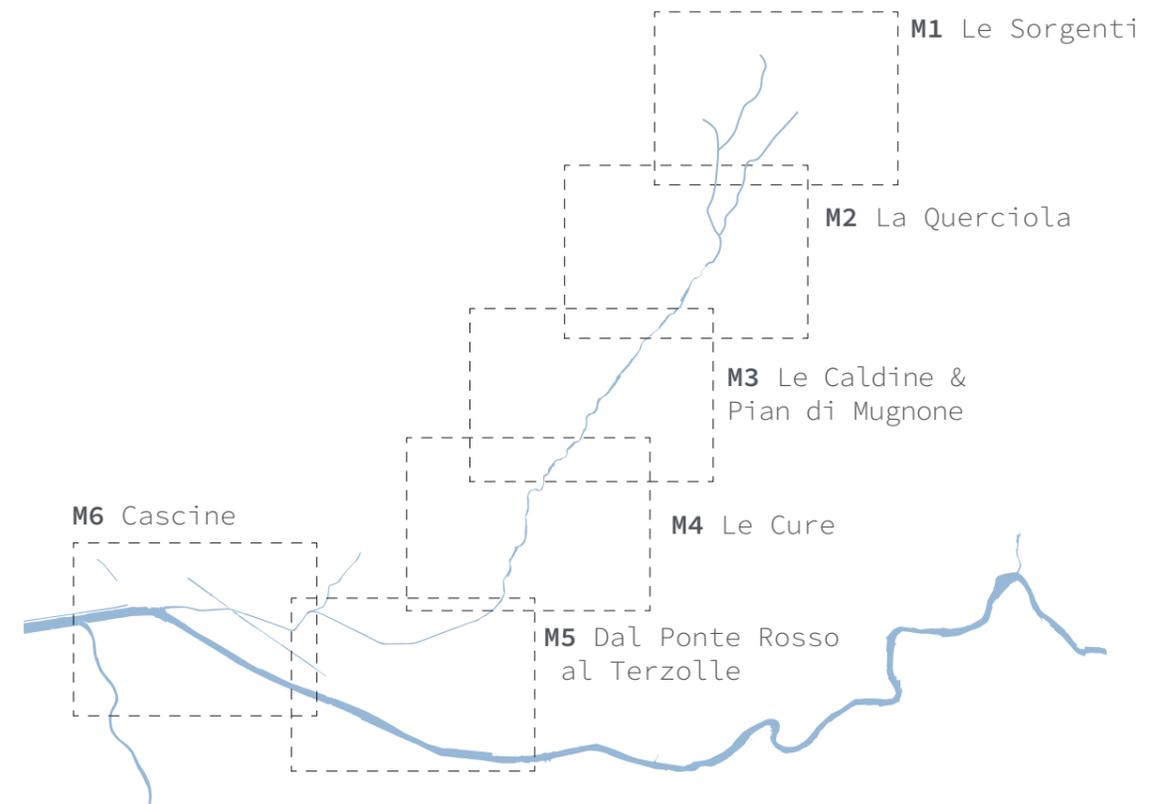
Elaborazione tratta dalle tavole di esame Irene Dovadolli, Sofia Gaspari, Serena Lo Monaco, Ren Zeen

comunità e paesaggio

memoria e patrimonio materiale e immateriale

Analisi del bacino fluviale

La seguente analisi mira ad approfondire per ogni quadrante gli ambiti tematici di ricerca prevalenti.
Il corso del fiume è stato suddiviso in sei quadranti per ognuno dei quali sono state individuate criticità e potenzialità.



M1 Le Sorgenti



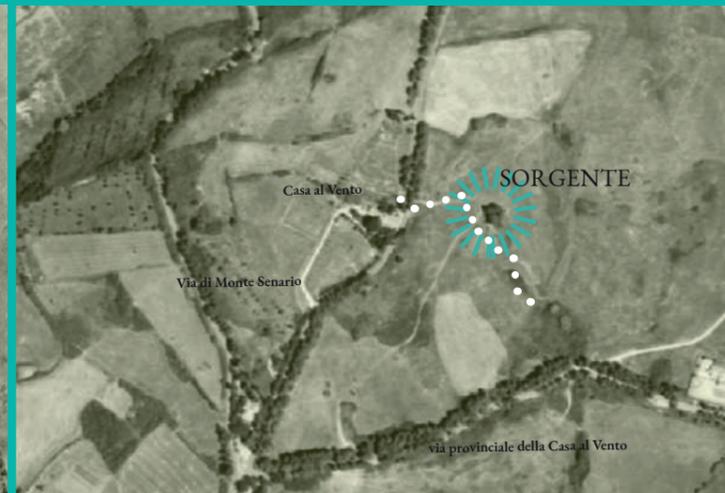
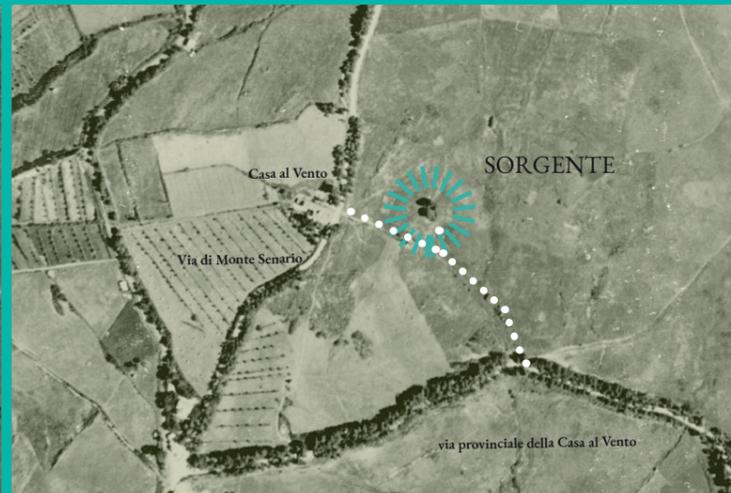
M1 Le Sorgenti *le connessioni*

1954

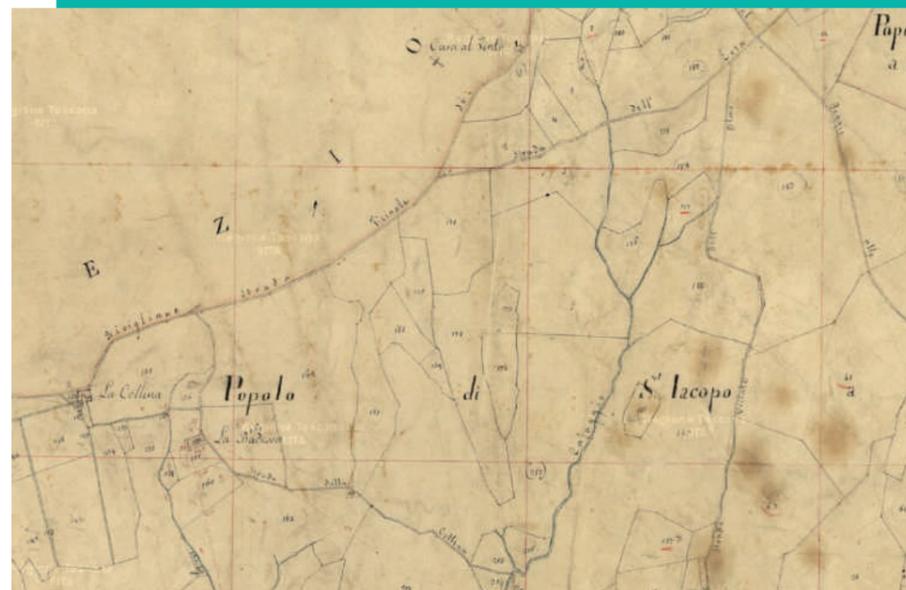
1963

1988

2003



Ortofoto dal portale Geoscopio Regione Toscana



Estratto cartografico dal Catasto leopoldino

Dalla successione storica delle ortofoto è ben visibile la strada poderale che collegava Casa al Vento su Via di Monte Senario (già Strada vicinale di Bivigliano) con la Provinciale Via della Casa al Vento (già via dell'Erta) passando proprio per la sorgente più settentrionale del Mugnone, quella del fosso Cafaggio. Dal 1988 si vede che la traccia del percorso si perde in parte per scomparire completamente negli anni successivi.



M1 Le Sorgenti *infrastruttura verde*

Le sorgenti del Mugnone si trovano tra la dorsale di Monte Senario che separa il versante fiorentino dalla conca del Mugello e le colline fiorentine. Il Parco Mediceo di Pratolino e il Convento di Monte Senario con i suoi boschi sono i capisaldi di una rete già in potenza collegata tramite sentieri CAI e altri percorsi.



Mugnone, fontana di Villa Medici a Pratolino (stampa smarginata, serie) di Della Bella Stefano (sec. XVII)



M1 Le Sorgenti *infrastruttura blu*

Il paesaggio agrario che accoglie la valle del Mugnone con il suo sistema di fossi è in prevalenza dominato da un sistema di prati e boschi con fenomeni evidenti di abbandono e successione secondaria con avanzamento del fronte boscato; la presenza di aree pascolive e a prato ad alta naturalità esprime proprio la ricchezza di questo paesaggio.

Impotante infatti è il ruolo funzionale degli arbusteti e delle macchie presenti in questo ecosistema agropastorale con mosaici di seminativi, oliveti, prati sfalciati e/o pascolati e incolti, colture promiscue, con elevata presenza di elementi lineari e puntuali (filari alberati, siepi, alberi camporili, ecc.). Proprio la sorgente del

Fosso Cafaggio è segnalata da un gruppo isolato di abeti, lo stesso elemento si ritrova anche a segnalare la presenza di altri fossi, come quello a nord di Villa le Badesse. Scendendo verso valle il paesaggio è caratterizzato dalla presenza di oliveti con terrazzamenti e ciglionamenti come sistemazioni idrauliche di versante.



La valle del Mugnone e il sistema dei fossi e degli affluenti

M1 Le Sorgenti comunità e paesaggio

La Legge Regionale Toscana 35/2018 punta a promuovere gli itinerari a tappe che interessano il territorio di più comuni, da percorrere a piedi, in bicicletta o a cavallo, e che collegano questi luoghi attraverso la chiave di lettura delle vicende storiche o religiose, o tradizioni consolidate.

L'importanza di creare una rete di cammini è uno degli obiettivi da perseguire per valorizzare a pieno il territorio e innescare buone pratiche legate al turismo lento e al recupero di tracciati storici.

La valle del Mugnone con il suo percorso si trova ad essere in parte nel tratto della

Via degli Dei che, nella sua interezza, con un percorso di 130 km, unisce Piazza Maggiore a Bologna con Piazza della Signoria a Firenze.

La potenzialità del percorso lungo il torrente Mugnone è quindi quella di potersi collegare alla tappa di Vetta alle Croci della Via degli Dei con la Cilopista dell'Arno.



“Chi cammina
legge i territori
e li scrive.”

Francesco Careri



M2 La Querciola



M2 La Querciola *le connessioni*

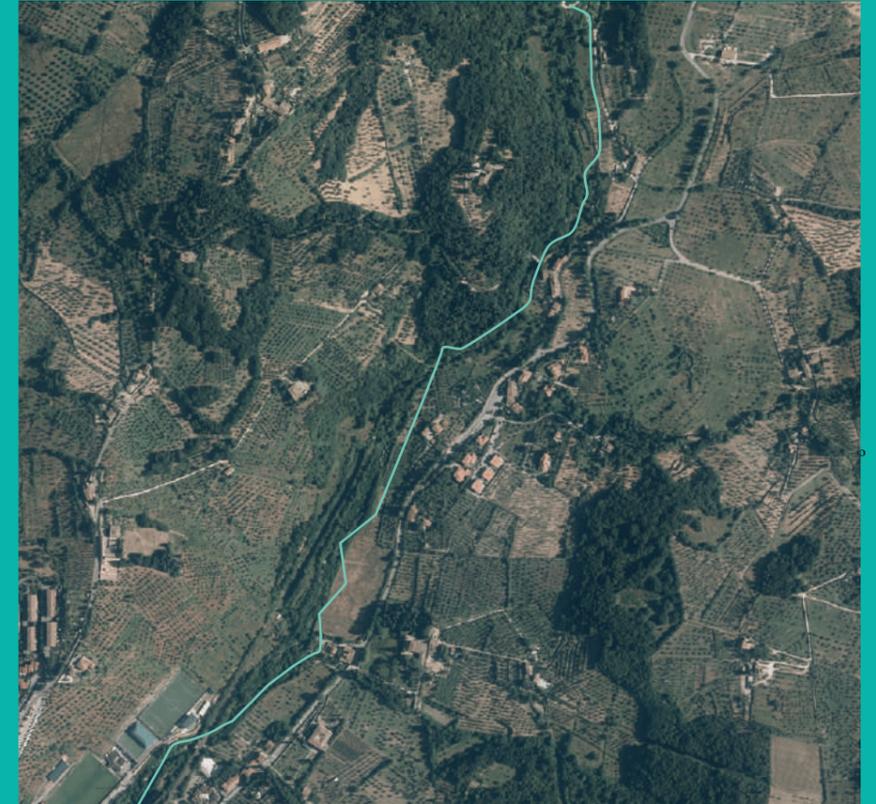
1954



1978



2013



Nella seconda metà del XIX secolo, tra il 1881 e il 1893, viene costruita la ferrovia della Faentina, con scopi sia militari che commerciali per collegare Firenze con la Via Emilia, "con una fermata a Fiesole in località Caldine inserita nel progetto su richiesta del Ministero della Guerra per servire un deposito militare, che nel 1914 sarà sostituita da una stazione per il servizio viaggiatori" (Percorsi in salita, F.Alberti).

A seguito dei bombardamenti della linea durante la seconda guerra mondiale, la linea è stata completamente riaperta solo nel 1999. Attualmente il servizio è limitato a treni regionali ogni una o due ore. Poco più a sud dell'abitato della Querciola la linea ferroviaria attraversa il Mugnone, che poi costeggia i campi sportivi delle Caldine.



In questo tratto il tema delle connessioni diventa centrale, come anche emerso dai tavoli di partecipazione, sia per la necessità di oltrepassare la ferrovia che di avere un nuovo ponte pedonale sul Mugnone all'altezza della Querciola.

Connessioni desiderate...

M2

M2 La Querciola *infrastruttura verde*

In questo tratto il torrente Mugnone scorre incassato rispetto al piano di campagna, immerso in un bosco ripario che crea un'importante ecosistema che intercetta alcuni spazi pubblici con i quali potenziare i collegamenti così da creare una rete e ampliare l'infrastruttura verde. In particolare l'area dei campi sportivi delle Caldine non presenta connessioni con l'area fluviale, eccetto quelle legate alla pista di manutenzione per l'accesso all'alveo.



M2 La Querciola *infrastruttura blu*

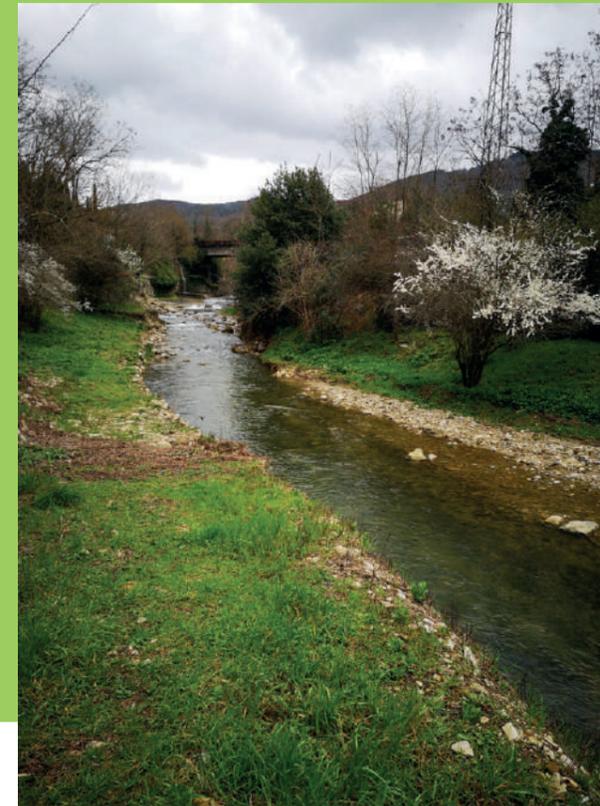
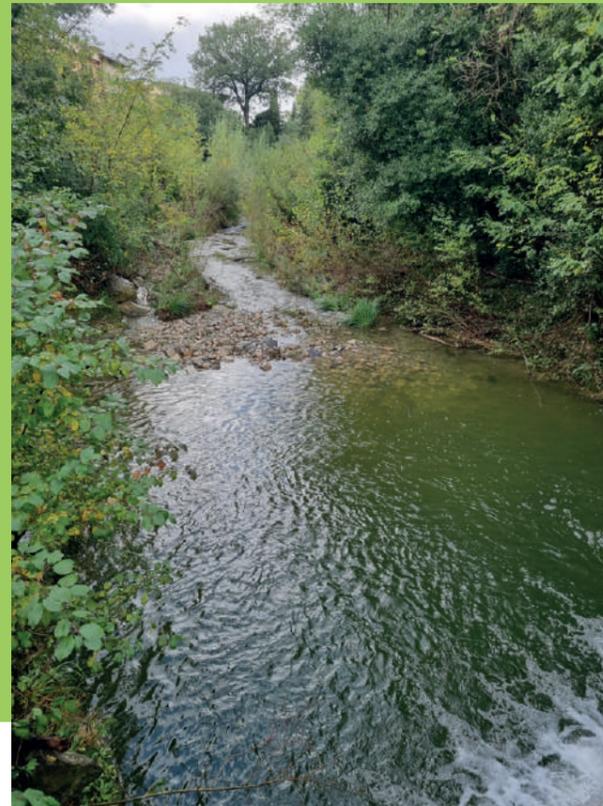
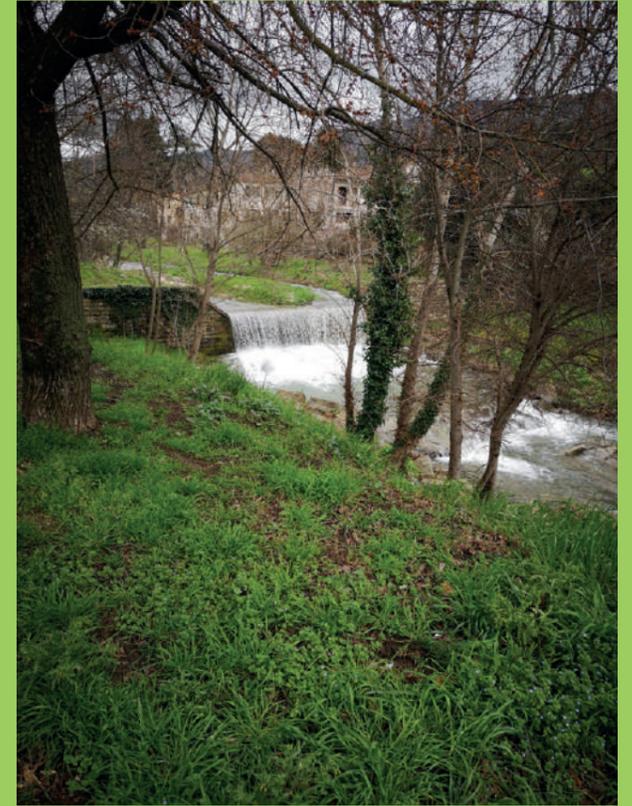
La sezione del torrente in questo tratto cambia continuamente, allargandosi dopo l'immissione del Mugnoncello e del Fosso Indicatorio e anche per la presenza di numerose briglie. Il torrente attraversa un bosco ripario con diversa conformazione lungo il tratto, tra arbusteti di *Robinia pseudoacacia*, salici e pioppi (*P.alba* e *P.nigra*) che poi di-

ventano un bosco che si chiude sopra il torrente nella parte più a nord, con un sottobosco vario e intricato con rovi e vitalba.

Nell'alveo sono presenti massi, tronchi e ciottoli che creano un'importante struttura ecologica come rifugio per la fauna acquatica, grazie anche all'ombreggiamento e alle zone di frega. Come evidenziato

nello studio fatto nel 2019 da Legambiente Toscana APS per il Consorzio di Bonifica 3 Medio Valdarno sulla riqualificazione ambientale dei Torrenti Mugnone e Terzolle, qui sono stati osservate diverse specie di pesci (cavedani, vaironi, barbi e ghiozzetto di ruscello), anfibi (rane verdi, larve di rospo comune) e crostacei come il granchio di fiume italia-

no e mediterraneo. Per quanto riguarda le specie alloctone invasive lungo la fascia riparia, sono segnalate *Arundo Donax* vicino alle abitazioni. Complessivamente la rete ecologica costituita dall'ecosistema fluviale, la vegetazione ripariale e le aree umide hanno un alto valore naturalistico e funzionale per il target della biodiversità presente.

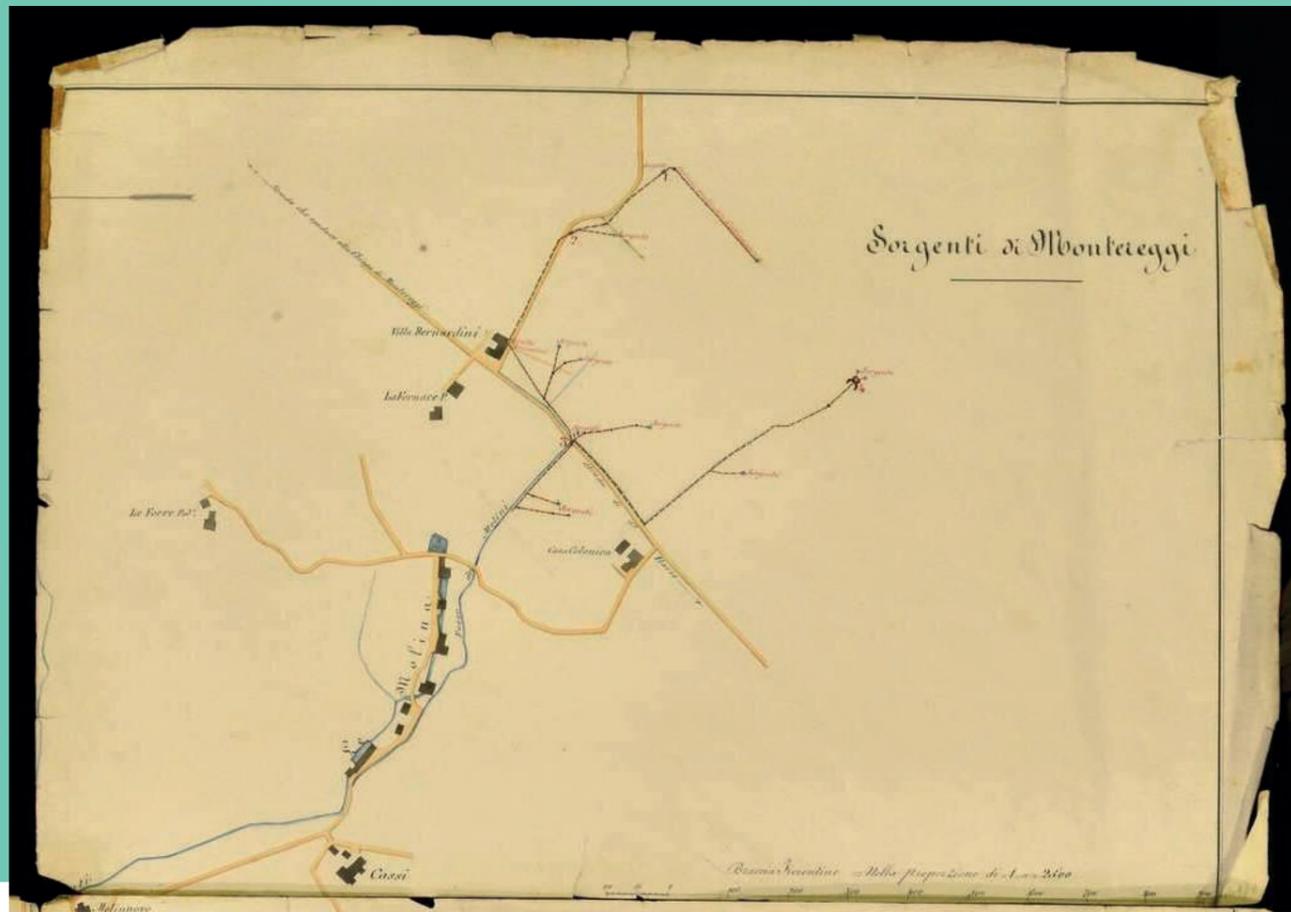


M2 La Querciola *comunità e paesaggio*

Agostino del Riccio nel suo Trattato di agricoltura sperimentale porta ad esempio Cosimo de' Medici e le prime derivazioni fatte delle acque del Mugnone per portare acqua a Firenze, realizzando una briglia di raccolta nel 1545 all'altezza del Ponte alla Badia, poi incanalata tramite una condotta a un deposito

fuori da Porta San Gallo e poi fino al Giardino delle Stalle, vale a dire il Giardino dei Semplici. Furono nel tempo fatti vari prolungamenti fino al Serrone, in corrispondenza del Ponte del Calderaio. Nel 1693 la rete viene potenziata per volere di Ferdinando II de' Medici e viene realizzato un canale di presa delle

sorgenti di Sant'Ilario nella zona di Monterecci e da questo momento la struttura acquisisce il nome di 'Acquedotto di Monterecci'. Da Monterecci l'acqua era raccolta nel fosso delle Mulina, lungo 5 km, che forniva la forza motrice a 11 piccoli mulini e incontrava il Mugnone alla Querciola.



“Sorgenti di Monterecci”, 1880-1890, Archivio Storico di Firenze, Fondo - Comune di Firenze Serie - Miscellanea di disegni
Disegno contenente due planimetrie. La prima rappresenta le sorgenti di Monterecci dalla strada che conduce alla chiesa di Monterecci alla Strada Provinciale del Borgo San Lorenzo, con il rilievo del Torrente Mugnone e l'indicazione della galleria praticabile dell'acquedotto Reale. La seconda contiene nello specifico l'andamento dell'acquedotto dell'Acquibugliolo nei pressi di Monterecci



Foto dall'Archivio storico della Valle del Mugnone a cura della Fratellanza Popolare Valle del Mugnone

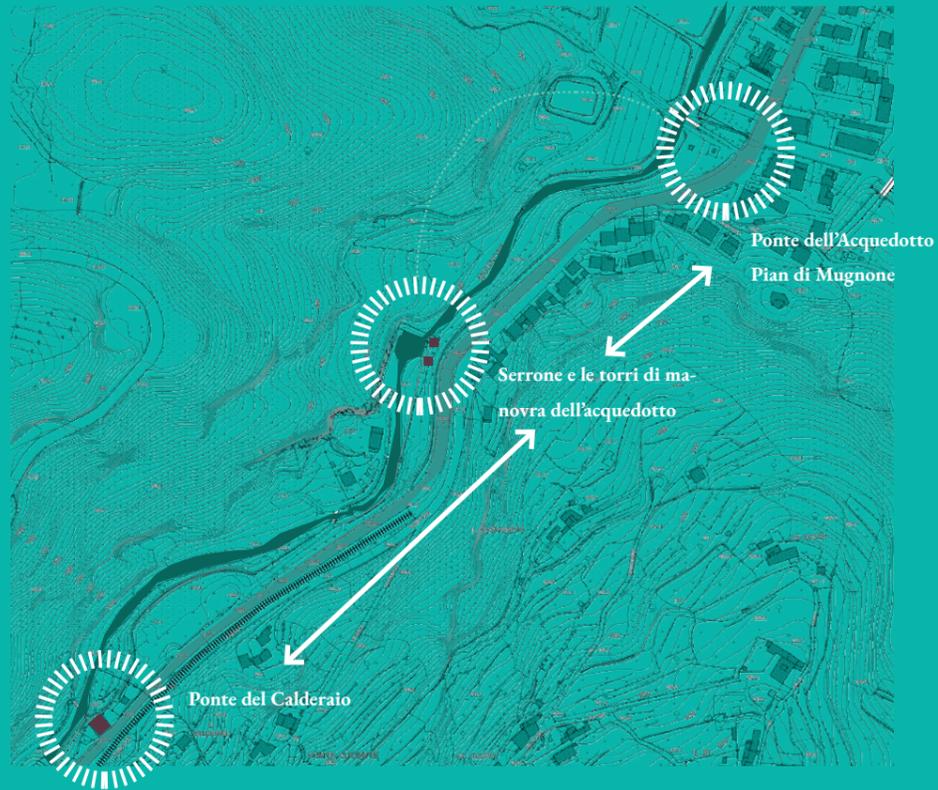
M3 Le Caldine & Pian del Mugnone



M3 Le Caldine & Pian del Mugnone

le connessioni

L'acquedotto di Cosimo de' Medici funzionava grazie allo sbarramento costruito a monte del Ponte del Calderaio, il Serrone (115 m s.l.m.) da cui partiva il condotto che alimentava un serbatoio di carico nella zona del Ponte del Calderaio (100 m s.l.m.) per poi arrivare in quota alla conserva delle Querce. Attualmente non esiste un percorso lungo il fiume che permetta di arrivare ai manufatti dell'acquedotto mediceo, nè al Ponte del Calderaio.



"Tracciato che percorre la Galleria dell'Acquedotto Reale", 1880-1890, Archivio Storico di Firenze, Fondo - Comune di Firenze Serie - Miscellanea di disegni. Disegno diviso in più parti contenente la planimetria del Torrente Mugnone dalla Porta SanGallo alla Strada Provinciale del Borgo S. Lorenzo. Indicazione in rosso della linea che percorre la Galleria dell'Acquedotto Reale e rilievo dei corsi d'acqua e delle ville Rilli, Palazzini, Le Pagliole, Le Paline, Le Lune, Schifanoia, Mandorlo, Camerata e Palmieri, del complesso della Badia e dei mulini lungo il Mugnone. Tracciati viari nella zona compresa tra Villa Palmieri e porta S.Gallo, con indicazione dei corsi d'acqua e delle ville La Topaia, Chiari, Piccolomini e della chiesa della Madonna della Tosse.



Da Pian del Mugnone al Ponte del Calderaio

M3 Le Caldine & Pian del Mugnone *infrastruttura verde*

Nella visione del nuovo Piano Operativo e Strutturale il territorio fiesolano è descritto come “un biodistretto “abitato” in cui assumono rilevanza non nominale i servizi multifunzionali che il territorio nel suo complesso è capace di produrre verso la valle dell’Arno e il cuore stesso della città metropolitana, anche grazie alle connessioni ambientali come le valli del Mugnone, del Mensola, del Sambre.” Tra le azioni specifiche c’è proprio quella relativa al Parco fluviale lungo il torrente Mugnone “con punte di particolare interesse in una community garden, piste ciclabili, percorsi, orti e in spazi pubblici per il gioco. Valorizzazione dell’intera area favorendo interventi legati all’offerta del turismo ambientale, anche mediante il potenziamento di tutta l’area nel sistema integrato legato ai percorsi di mobilità alternativa.” La presenza di spazi aperti, pubblici e privati, lungo il corso del Mugnone tra le Caldine e Pian del Mugnone rappresenta una potenzialità già in essere da consolidare e valorizzare.



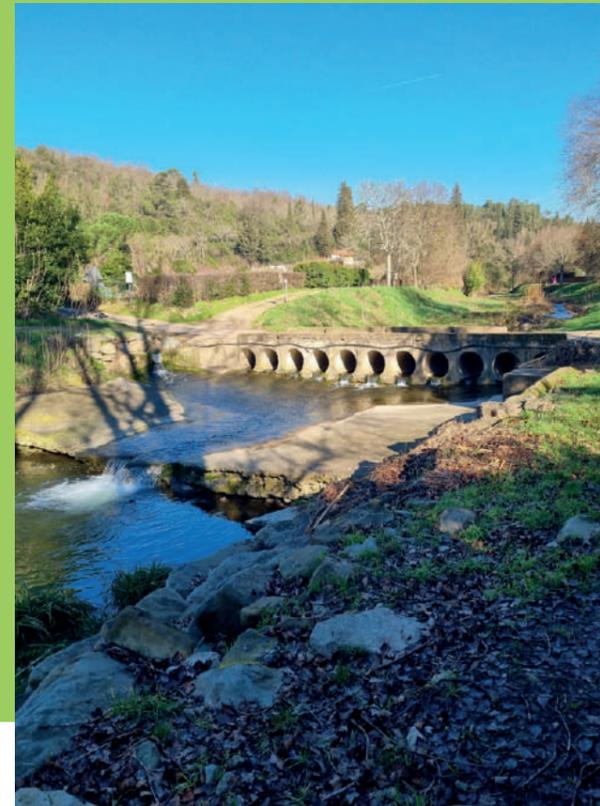
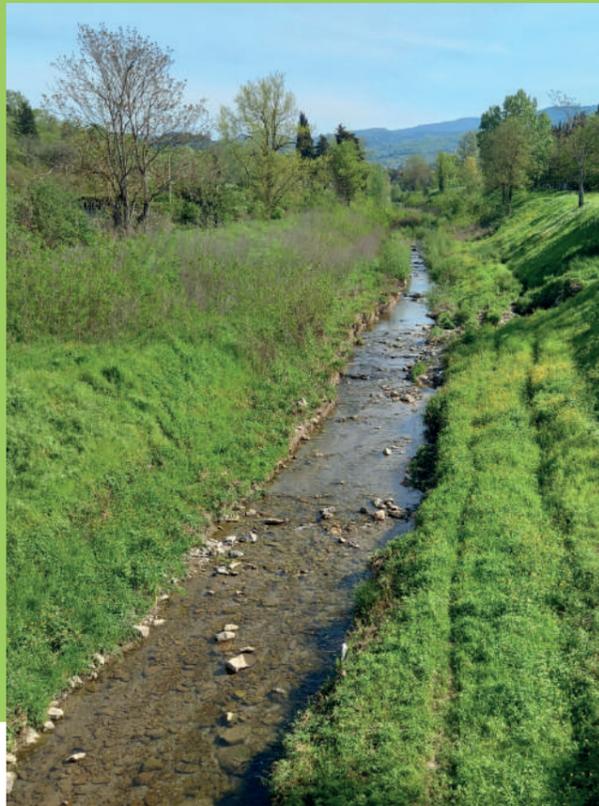
M3 Le Caldine & Pian del Mugnone *infrastruttura blu*

Il torrente presenta sezioni diverse che, soprattutto in corrispondenza del centro abitato delle Caldine, presentano argini più artificiali con briglie e gabbioni lungo le sponde e dimensioni variabili che, andando verso Pian del Mugnone, arrivano a 8 mt. La vegetazione riparia è molto semplificata nel tratto delle Caldine, mentre presenta una

maggiore varietà lungo il Parco Fluviale, con specie erbacee e giovani arbusti. La scarsa ombreggiatura e la presenza di numerose briglie non crea un'ambiente favorevole all'ittiofauna, mentre è possibile osservare aironi, garzette e germani reali. Sono presenti strutture di ritenzione con massi e qualche canneto, mentre il substrato è

costituito prevalentemente da massi e ciottoli e ghiaia. Lungo la sponda in sinistra idrografica sono presenti prati, orti coltivati e un'area boscata collegata al percorso principale lungo il fiume e alla via Bolognese che presenta un buon indice di biodiversità e di cui segnaliamo la presenza di orchidee spontanee.

Orchidee spontanee fotografate nel corso della passeggiata di ricerca insieme a G.I.R.O.S Gruppo Italiano per la Ricerca sulle Orchidee Spontanee e Associazione Il Crinale



M3 Le Caldine & Pian del Mugnone comunità e paesaggio

C'è un sentiero sul Mugnone

Da 'Notizie dalla Valle del Mugnone' - Il Gambero (2003)

Si apriva nel 1995 il primo tratto del sentiero naturalistico lungo l'argine del Mugnone, un sentiero che il gruppo del "Gambero", l'ARCI di Pian di Mugnone e altri volontari avevano preso l'iniziativa di realizzare. Fu liberato l'argine del torrente dai rovi, rimossi gli ostacoli e i recinti privatizzati, piantati alberi, installate alcune panchine. L'anno dopo, a seguito di una impegnativa pulitura, il sentiero raggiungeva Caldine.

Il sentiero è stato un successo. Va dal giardino pubblico di Pian di Mugnone (detto "il Giardino delle Mamme") fino al giardino pubblico di Caldine, sempre seguendo l'argine sinistro del Mugnone. Lungo il tragitto, si incontrano aree di bellezza inaspettata, come la fonte del "Masso Nero", il "Lago di Pian di Mugnone" e altri scorci particolari di un corso d'acqua che ha una lunghissima storia e che ha ispirato

opere di letteratura come quella del Boccaccio. Un corso d'acqua che non ha solo valore letterario ma che mantiene una fauna speciale: i gamberi di fiume (ancora visibili la sera in certi tratti) l'airone, le nutrie e altri animali..

Non tutto è perfetto nel sentiero, alcuni punti sono troppo stretti, altri sono tenuti con ben poca cura dai residenti e da quelli che ci passano. Questo tuttavia non ha impedito al sentiero di essere frequentato sempre di più: giovani, adulti, nonni con bambini, mamme con carrozzine. Il sentiero rimane una delle zone più interessanti della nostra valle, una che valorizza la nostra area e ci migliora la qualità della vita.

Il sogno sarebbe di poterlo allungare, arrivare fino a Firenze in una passeggiata spettacolare che toccherebbe aree di enorme interesse storico come l'acquedotto mediceo e il ponte medievale del Calderaio, un ponte che porta alle vecchie cave, unico nel suo genere,

forse il più antico ponte ancora in piedi in Toscana.

Abbiamo effettuato diversi sopralluoghi sulle rive del Mugnone e ci sembra che la cosa potrebbe essere realizzabile. Occorrerebbero naturalmente alcune opere per il superamento dei dislivelli, una spesa comunque contenuta. Del progetto abbiamo messo a conoscenza anche il comune di Fiesole

Un sogno? Forse, con le privatizzazioni che avanzano sempre di più vediamo cancelli e reticolati chiudere sempre di più aree che una volta erano pubbliche. Ma è sempre più bisogno di percorsi pedonali pubblici con l'aumento del traffico, specialmente lungo la trafficatissima via Faentina. E con le urbanizzazioni programmate, il traffico è destinato ad aumentare sempre di più. L'esistenza del sentiero sul Mugnone dimostra che niente è impossibile con un po' di buona volontà!

2024 02 04 Passeggiata da Pian del Mugnone, sosta e spiegazione delle possibili origini del Masso Nero

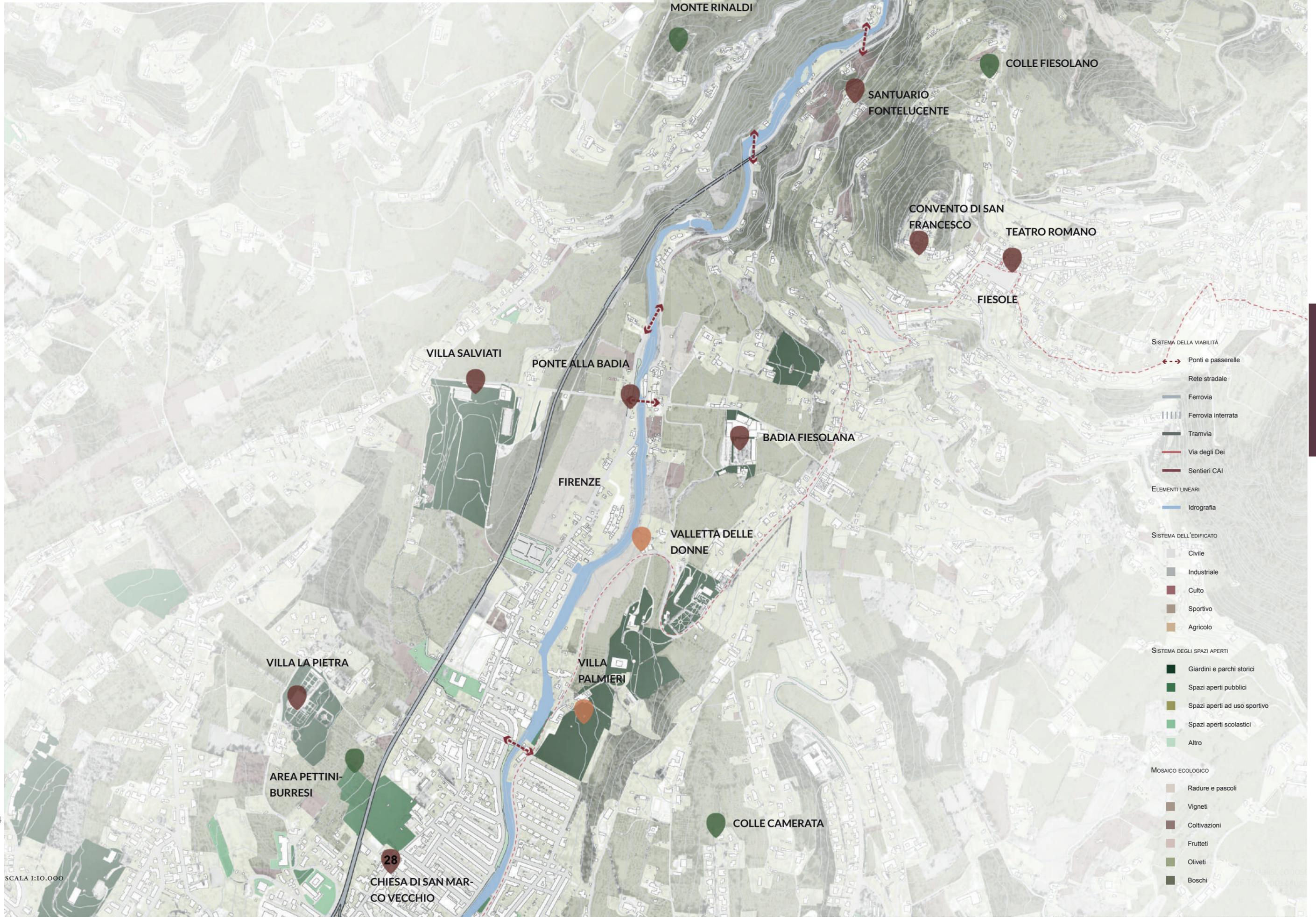


1940 Bucato alla fonte del Mugnone nei pressi della fontanina del Masso Nero (Archivio Storico Valle del Mugnone)



2024 02 04
Esito del tavolo di partecipazione

M4 Le Cure



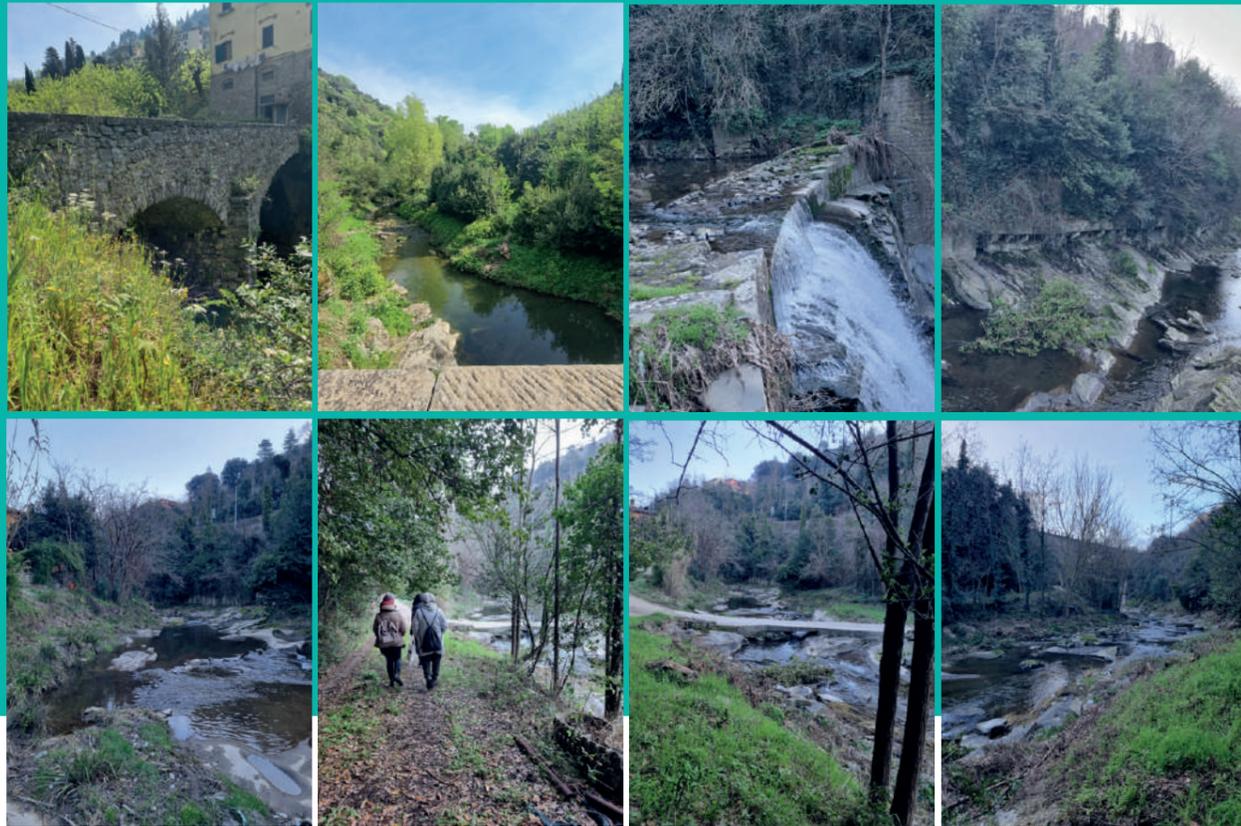
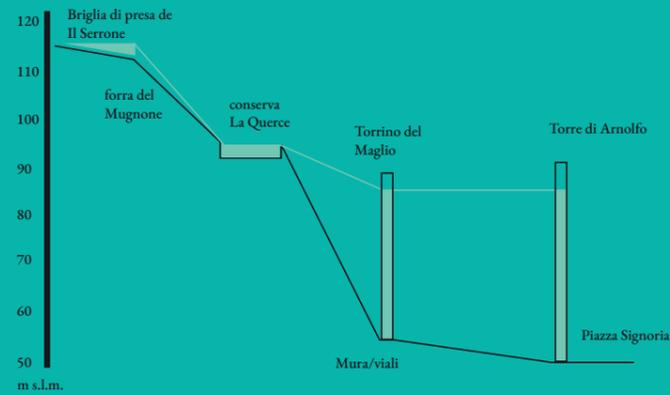
- SISTEMA DELLA VIABILITÀ**
- Pont e passerelle
 - Rete stradale
 - Ferrovìa
 - Ferrovìa interrata
 - Tramvìa
 - Via degli Dei
 - Sentieri CAI
- ELEMENTI LINEARI**
- Idrografia
- SISTEMA DELL'EDIFICATO**
- Civile
 - Industriale
 - Culto
 - Sportivo
 - Agricolo
- SISTEMA DEGLI SPAZI APERTI**
- Giardini e parchi storici
 - Spazi aperti pubblici
 - Spazi aperti ad uso sportivo
 - Spazi aperti scolastici
 - Altro
- MOZAICO ECOLOGICO**
- Radure e pascoli
 - Vigneti
 - Coltivazioni
 - Frutteti
 - Oliveti
 - Boschi

M4 Le Cure le connessioni

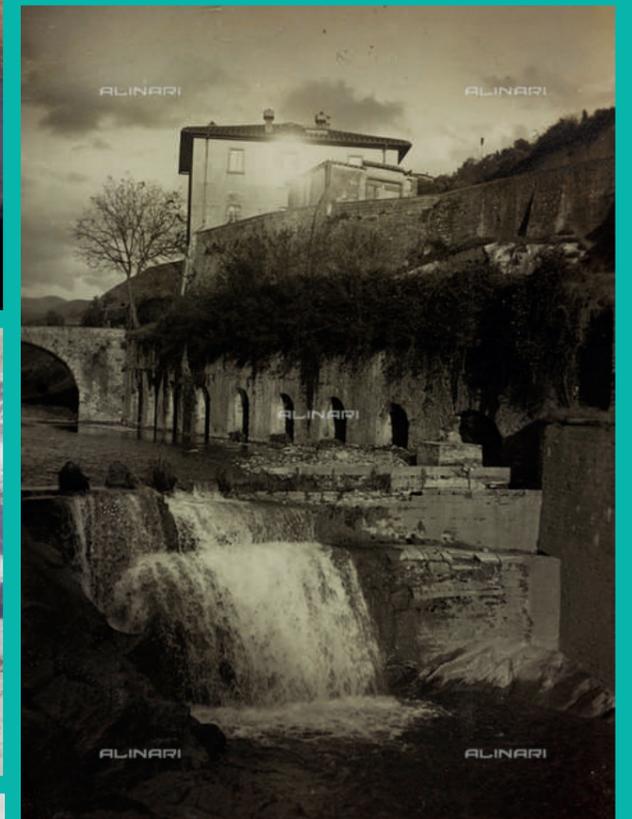
Nel 1590 il Ponte del Calderaio fu ridotto da tre a due archi per dare spazio all'acquedotto; da qui il condotto, ancora oggi visibile con le mensole in pietra, correva in quota fino a via delle Forbici alla Conserva delle Querce per poi andare alle due torri piezometriche, quella del Maglio (all'incrocio con via Matteotti e via Lamarmora) e quella di Arnolfo. Dal Torrino del Maglio partivano tre condotte, il Tubo Reale che per via San Gallo portava l'acqua a Palazzo Pitti, il Tubo dei Particolari che alimentava le fontane in Piazza Santissima

Annunziata e il Tubo dell'Ospedale che riforniva l'Ospedale di Santa Maria Novella. Attualmente si accede al Ponte del Calderaio dalla casa prospiciente su Via Faentina e poi in parte è possibile

proseguire fino al guado che porta alle case prima del ponte della ferrovia e della casa di Manzolo.



Dal Ponte del Calderaio verso la località Manzolo



Ponte alla Badia - Foto Alinari

Ponte del Calderaio - Foto storiche fine 800

M4 Le Cure *infrastruttura verde*

Scendendo da Fiesole verso Firenze il Mugnone incontra la città e piano piano perde la relazione con la campagna, diventando sempre più fiume di città. La ricchezza del patrimonio delle ville storiche che si affacciano sulla valle del Mugnone permettono di immaginare una greenway che dal parco fluviale del torrente porti ad esplorare questo patrimonio architettonico e di grande espressione per la storia dell'arte dei giardini. Da Ponte alla Badia la presenza di alcuni spazi verdi aperti potenziali e già in essere costituiscono la struttura portante per progettare il parco e connetterlo al quartiere e alla città.



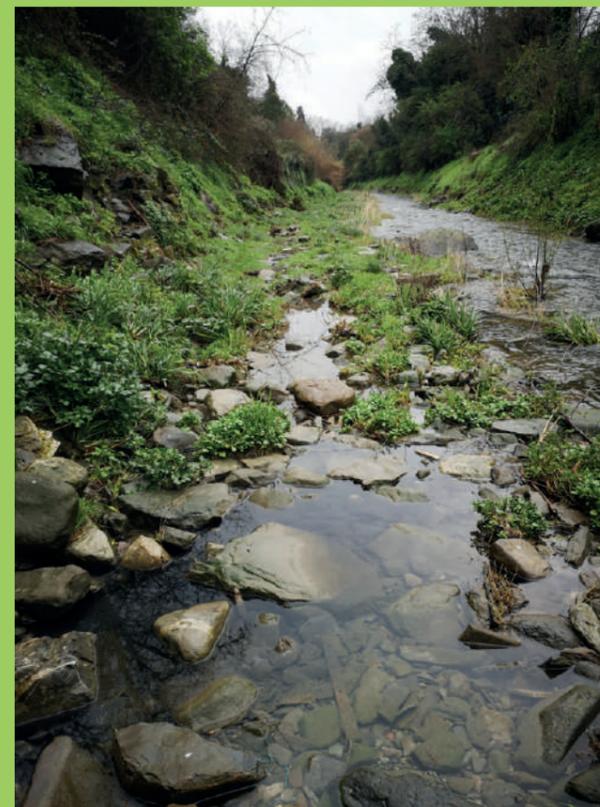
M4

M4 Le Cure *infrastruttura blu*

Dal Ponte del Calderaio l'alveo è sempre più incassato, fino a formare un canyon in località Manzolo. Numerose briglie interrompono il corso del fiume, favorendo un'alternanza nelle correnti e profondità diverse. Fino al Ponte alla Badia le sponde sono naturali, alternate a roccia e rive vegetate con specie arboree-arbustive. Il tratto è ombreggiato, con zone di frega

e quindi favorevole all'ittiofauna. Da Ponte alla Badia la sezione fluviale inizia a presentare alcuni caratteri di artificialità con massi ciclopici e alcuni muri di argine, ma sono comunque presenti strutture di ritenzione con massi e ciottoli e canneti e la vegetazione riparia abbastanza varia, anche se sono presenti *Robinia pseudoacacia*, *Arundo Donax* e *Ailanthus*

altissima. Dal guado prima del ponte alla Palancola la situazione cambia nuovamente con un'alternanza tra muri arginali (in sinistra orografica) e arginature in terra e in mura in destra orografica, con fasce ripariali con prevalenza di erbacee (*Artemisia verlotiorum*, *Eupatorium cannabinum*, *Urtica dioica*, *Galega officinalis*, *Equisetum*, *Ranunculus spp*).



M4 Le Cure comunità e paesaggio

Nel corso della storia le acque del Mugnone sono state usate per molteplici scopi, come difesa delle mura urbane di Firenze, come prelievo idrico per l'agricoltura e per l'acquedotto, anche se è confermato da svariate fonti che il fiume rimaneva in secca nei mesi estivi.

Lungo la valle del Mugnone c'erano diversi mulini, quello di Palancone a Pian del Mugnone, quello del Calderaio e di Manzolo e poi altri a Firenze, nel Borgo di San Marco Vecchio e uno al Canto alle Macine. Presso il Ponte del Calderaio c'era una gualchiera per l'arte della lana.

Le curandaie e i curandai popolavano le rive del Mugnone alle Cure, lavando le pezze di lino nell'acqua liscia (non

calcareo) del Mugnone, che non era dura come quella dell'Arno, e poi le sbattevano sui macigni o sui lavatoi, venivano infine fatte bollire nel ranno e poi stese ad asciugare. I funaioli inoltre usavano le acque del Mugnone per dipanare le matasse di canapa, mentre i renaioli prendevano la rena dal suo alveo.

Si segnala inoltre il sistema di gore, canali artificiali che servivano ad alimentare gli opifici; tra queste la Gora delle Lane che dalla Palancola seguiva il vecchio corso del Mugnone verso Porta San Gallo, alimentava le ghiacciaie e proseguiva nel fossato diella fortezza da Basso.

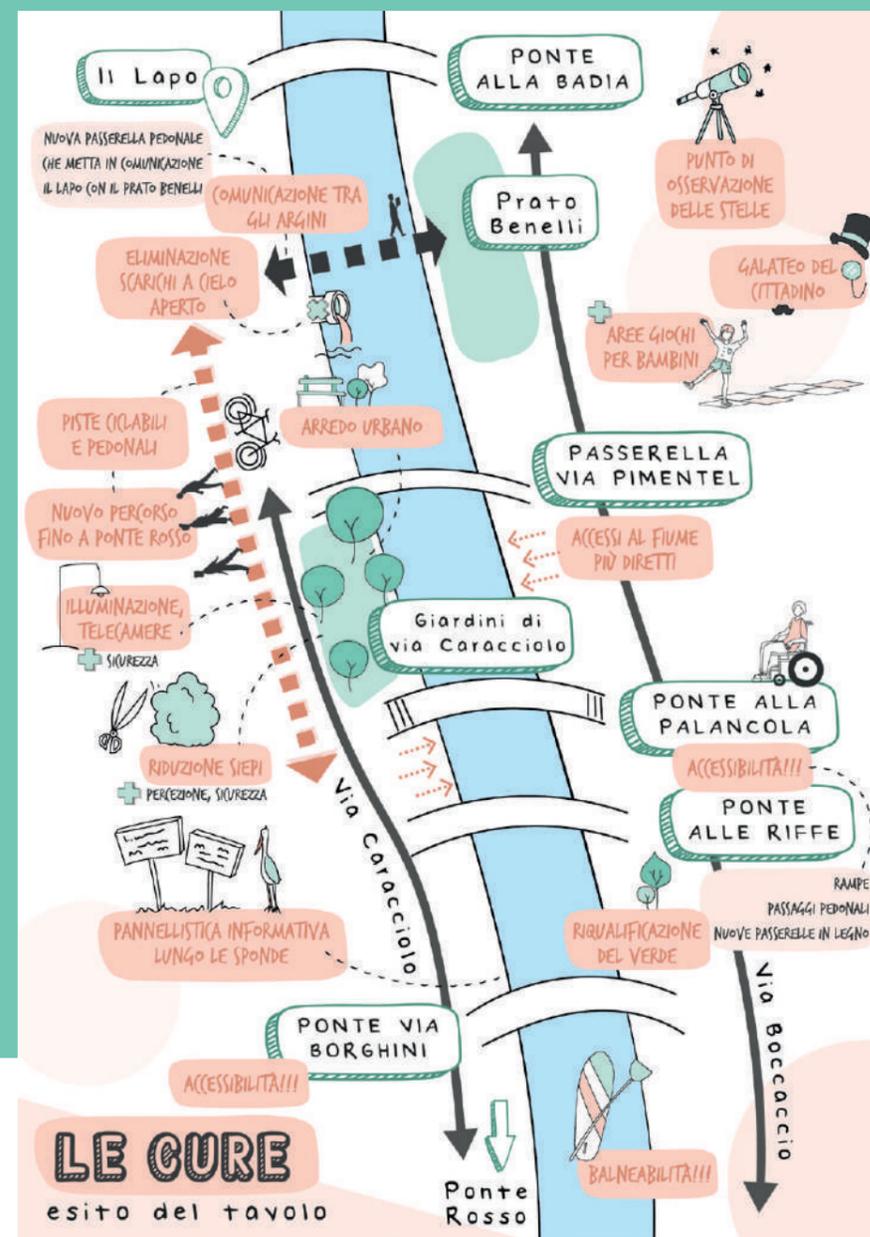


1946 Curandaie (foto di Marco Cipriani)

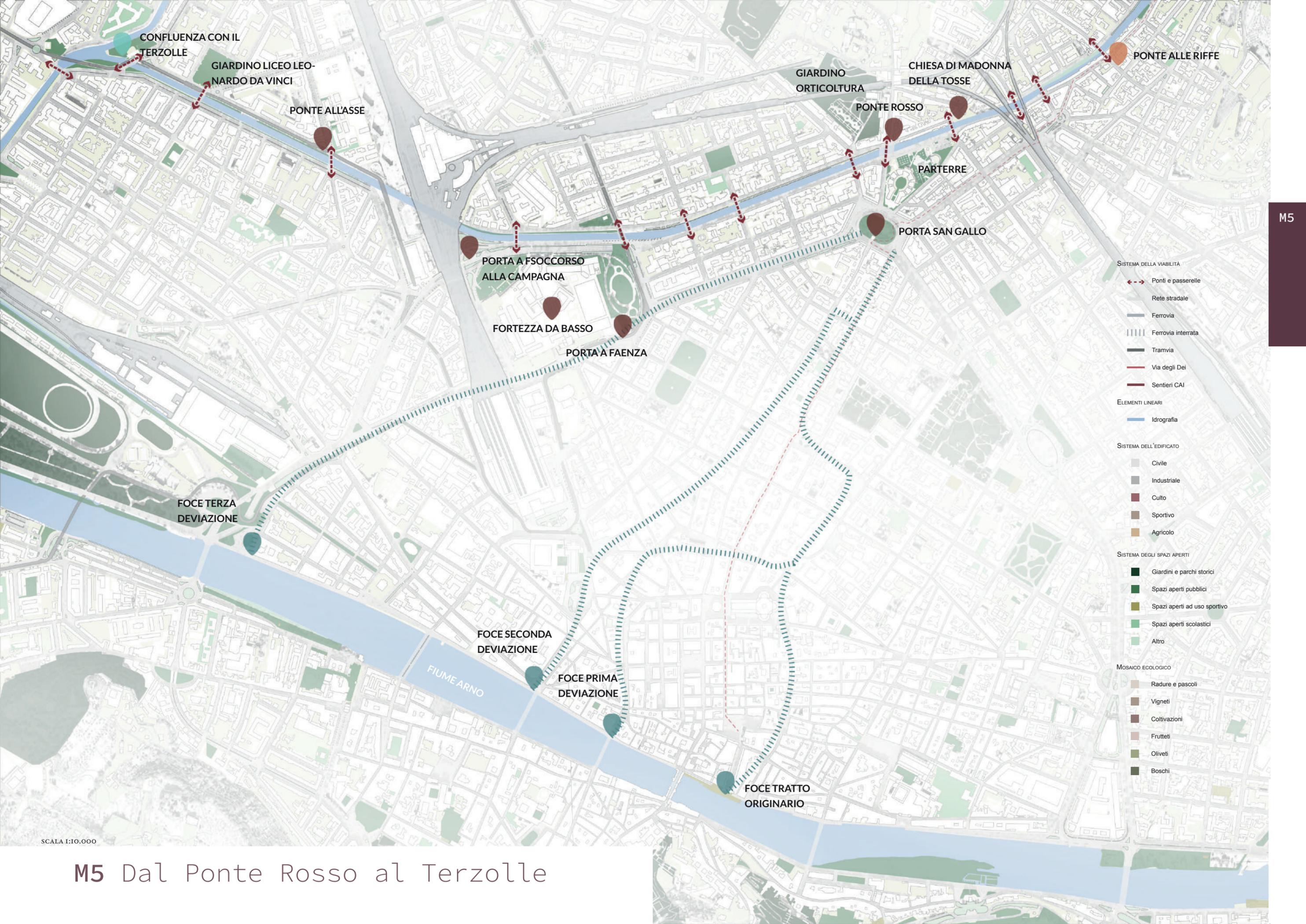


Tiratoi sul Mugnone

“A buona curandaia non mancò mai pietra”



2024 01 20
Esito del tavolo di partecipazione



SCALA 1:10.000

M5 Dal Ponte Rosso al Terzolle

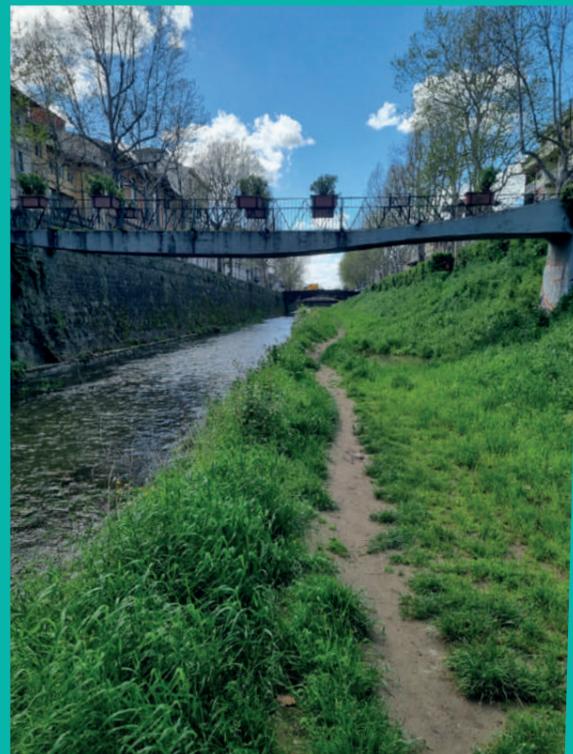
M5 Dal Ponte Rosso al Terzolle *le connessioni*

Lungo Viale Milton, tra il Ponte Rosso e il Ponte degli Alpini, sono state eseguite negli ultimi anni alcune opere di manutenzione che hanno permesso, tramite la realizzazione di piste di servizio, di camminare lungo il fiume in un sentiero informale.

La possibilità di camminare a livello del fiume e sperimentare un livello di città diverso non è invece possibile nel tratto dopo l'attraversamento ferroviario su Viale Redi.

Vogliamo qui evidenziare l'importanza delle relazioni visuali, un tipo di accessibilità percettiva che permette di creare relazioni reciproche tra fiume e città.

Dalle foto a lato è evidente come l'altezza delle siepi oltre il metro non permette di vedere il fiume, percepibile invece nei punti in cui alcune piante sono morte e si sono aperte delle finestre involontarie. Se la vegetazione permette, tramite tagli programmati, di cambiare tali relazioni, situazione diversa è quella presente da Viale Redi fino a Piazza Puccini, in cui i muri arginali su entrambe le sponde creano una cesura sia fisica che visuale tra il fiume e i suoi abitanti.



M5 Dal Ponte Rosso al Terzolle *infrastruttura verde*

Dal quartiere delle Cure il Mugnone corre, ormai completamente incanalato, dal Ponte Rosso fino allo Statuto e al Romito per poi passare sotto il bypass ferroviario e ritornare alla luce nella zona di San Jacopino e incontrare il Terzolle alla fine di Viale Redi. La presenza di aree verdi pubbliche, in questo passaggio da est verso ovest della città, diminuisce gradualmente.

Dal Ponte Rosso è così possibile potenziare la connessione con il Giardino dell'Orticoltura e da questo con quello di Villa Fabbrocotti e dello Stibbert e di Baden Powell. Interessante notare come, invece, i viali tagliano completamente la connessione tra il fiume e la Fortezza da Basso e come potrebbe essere immaginato una possibile relazione con la nuova stazione dell'Alta Velocità. Il nuovo giardino realizzato alla confluenza con il Terzolle e il Giardino del Liceo Leonardo da Vinci sono altri due nodi importanti della rete presente lungo il Mugnone.

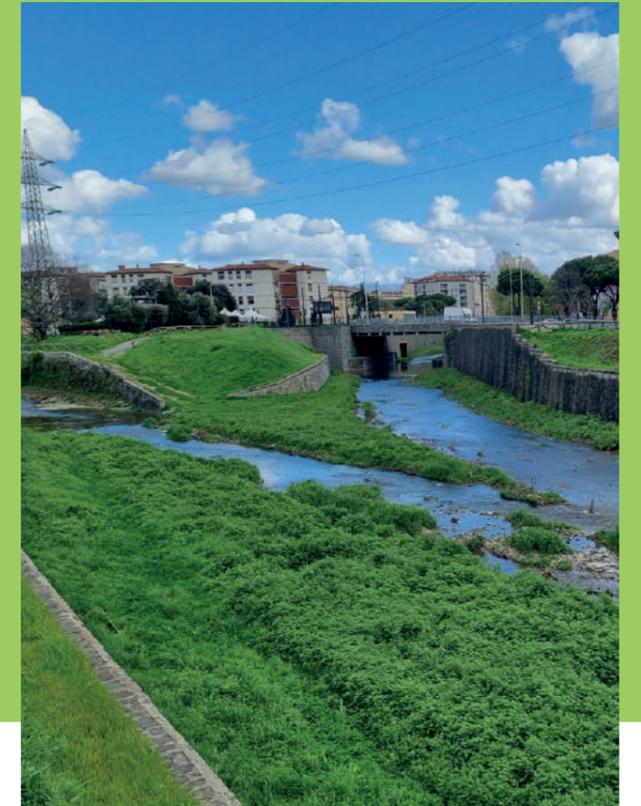
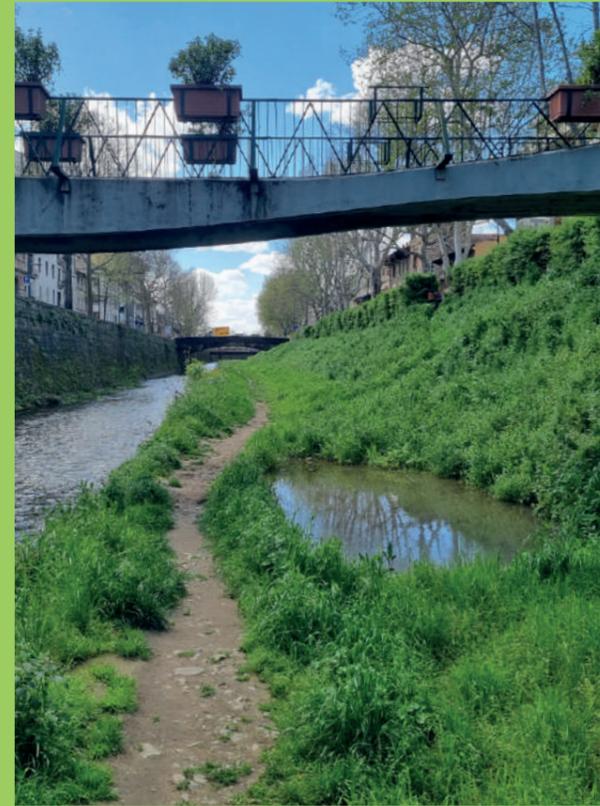
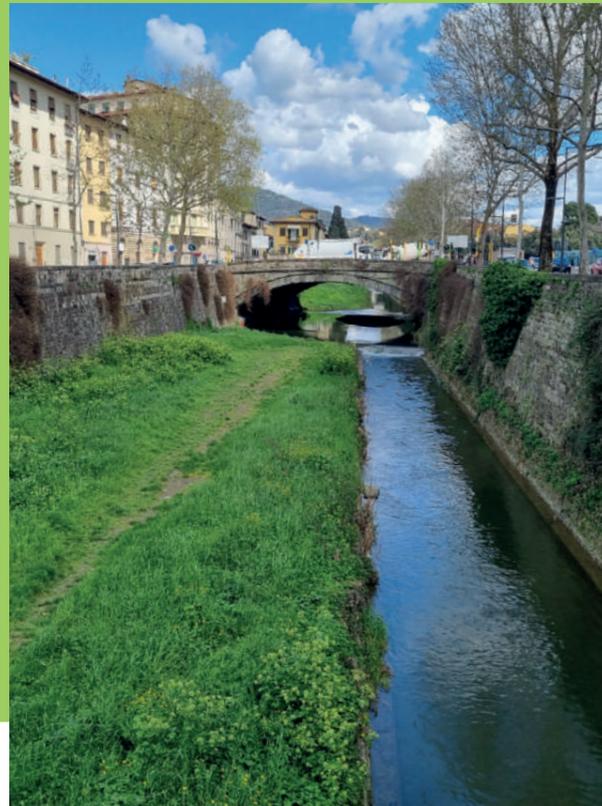


M5 Dal Ponte Rosso al Terzolle *infrastruttura blu*

Mentre nel tratto dal Ponte Borghini alle Cure il fiume è contenuto tra due muri, passati i tre ponti ferroviari il torrente risulta rettificato con il muro arginale in sinistra idrografica e una sponda più naturale, in terra e inerbata con una siepe che separa dalla pista ciclabile e dal marciapiede in destra fino alla Fortezza. La vegetazione riparia non presenta molta varietà e l'alveo sempre rettificato ha una larghezza di 5-6 mt.

Si incontra poi il tratto tombato con nessun tipo di habitat per poi riemergere ed essere completamente canalizzato tra due alti muri, con un alveo di circa 6-10 mt che ha scarsità di vegetazione riparia e non offre zone rifugio per pesci o anfibi, non avendo nemmeno zone d'ombra o aree di ritenzione dato il substrato di sabbia e ghiaia. Le specie erbacee presenti sono quelle tipiche degli ambienti degradati come *Ar-*

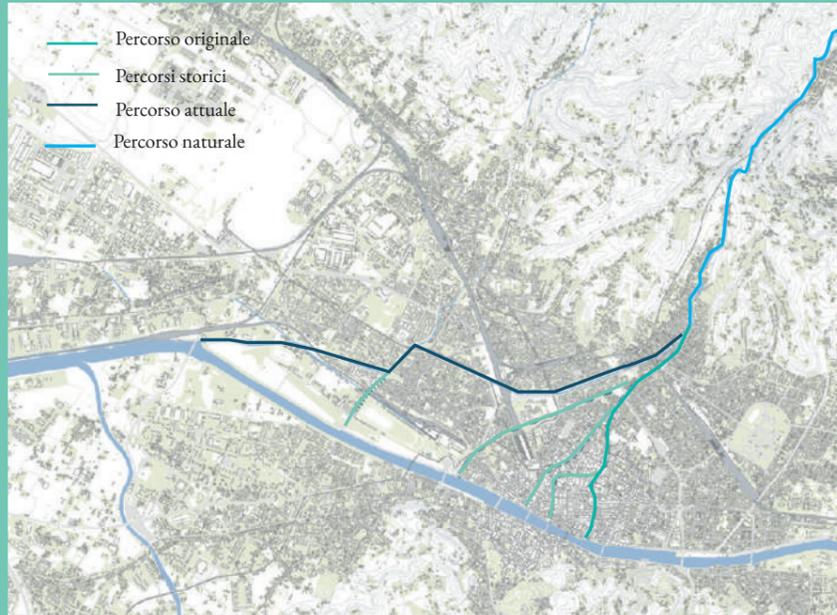
temisia verlotiorum e *Urtica dioica*. In questo tratto è stata rilevata la presenza di tane di nutrie e sono visibili aironi, germani, garzette e gallinelle d'acqua. In questo tratto il Consorzio di Bonifica ha realizzato alcune pozze sotto i ponti per gli avannotti e pennelli in muratura per aumentare i flussi di corrente del fiume.



M5 Dal Ponte Rosso al Terzolle

comunità e paesaggio

La storia del corso del Mugnone è intrecciata con quella dell'evoluzione storica della città di Firenze e delle sue mura. In origine il suo corso era curvilineo e sfociava nel ramo settentrionale dell'Arno tra via Alfani e via dei Servi; poi nel XII secolo viene deviato verso Ponte alla Carraia (via de'Fossi) e con la terza cerchia di mura viene spostato fuori da Porta San Gallo. Con la costruzione della Fortezza da Basso nel XVI secolo viene nuovamente spostato sempre con funzione di fosso antemurale, finché dopo una serie di eventi alluvionali la sua foce viene spostata a ovest verso le Cascine all'altezza del Piazzale della Regina. Nel Settecento fu deviato per l'ultima volta nel tratto finale, spostando lo sbocco in Arno verso l'Indiano.



Le ultime esondazioni del Mugnone risalgono al 31 ottobre 1992, il Mugnone esondò in Piazza Puccini, creando notevoli problemi e allagamenti in varie parti della città, ma anche nella zona del Romito-Statuto. In questa zona in-

fatti la sponda di destra era stata lasciata secoli addietro più bassa per lasciare sfogo verso la campagna, a questo si è unito il fatto che, allungando il percorso, si è ridotta la velocità della corrente, i sedimenti si sono depositi in alveo e via via l'alveo stesso si è rialzato.

A seguito di questo sono stati fatti importanti interventi di regimazione idraulica, con la costruzione del nuovo bypass ferroviario dell'Alta Velocità, la demolizione del ponte del Barco e i nuovi muri d'argine fino alle Cascine che hanno artificializzato completamente il torrente.

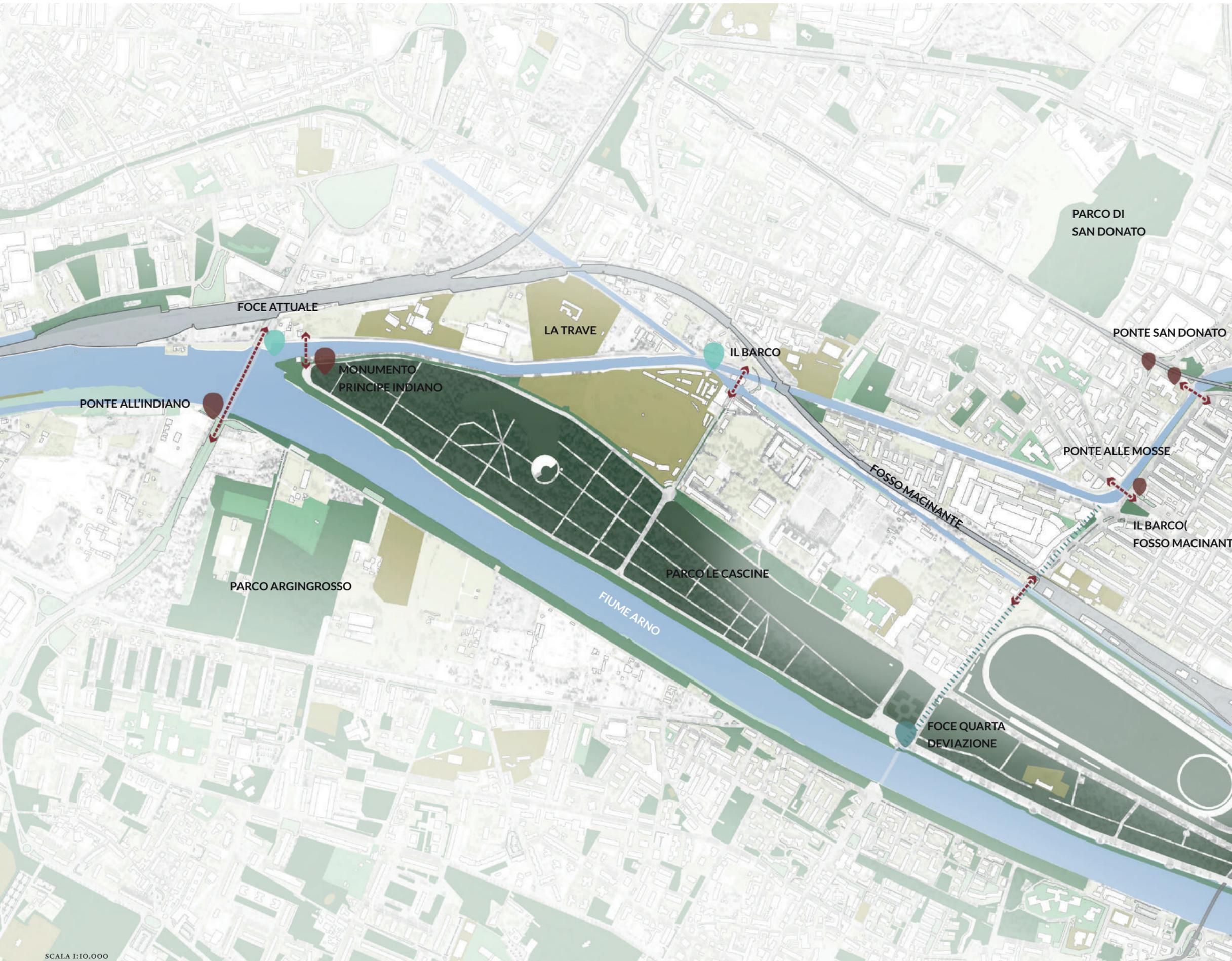


Esondazione del Mugnone, 31 ottobre 1992



1. Via del Mugnone (cartolina)
2. Una veduta del Mugnone dal Ponte Rosso
3. Viale Milton, 1955

M6 Lo Sbocco in Arno alle Cascine



- SISTEMA DELLA VIABILITÀ**
- ↔ Ponti e passerelle
 - Rete stradale
 - Ferrovia
 - |||| Ferrovia interrata
 - Tramvia
 - Via degli Dei
 - Sentieri CAI
- ELEMENTI LINEARI**
- Idrografia
- SISTEMA DELL'EDIFICATO**
- Civile
 - Industriale
 - Culto
 - Sportivo
 - Agricolo
- SISTEMA DEGLI SPAZI APERTI**
- Giardini e parchi storici
 - Spazi aperti pubblici
 - Spazi aperti ad uso sportivo
 - Spazi aperti scolastici
 - Altro
- MOSAICO ECOLOGICO**
- Radure e pascoli
 - Vigneti
 - Coltivazioni
 - Frutteti
 - Oliveti
 - Boschi

SCALA 1:10.000

M6 Lo Sbocco in Arno alle Cascine *le connessioni*

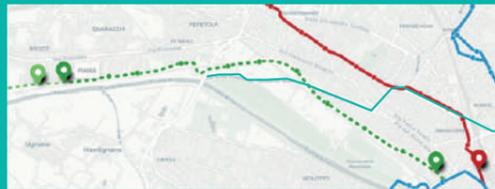
Nell'area ovest del territorio l'obiettivo del nuovo Piano Operativo 2024 è quello "di riconoscere e valorizzare il ruolo dell'Arno quale asse centrale del più ampio sistema dei parchi urbani del Comune di Firenze. L'indirizzo è ricondurre ad unità questo complesso sistema di realtà per formare un unico organismo continuo che coinvolga anche il corso della Greve e del Mugnone."

Tra gli obiettivi vi sono quelli di:

- realizzare nuovi attraversamenti;
 - implementare il sistema dei percorsi ciclopedonali;
 - arricchire il contesto funzionale del Parco delle Cascine.
- L'area di trasformazione che coinvolge direttamente il Mugnone è quella legata alla Tramvia Linea 4.1 che interessa la parte della città tra Porta al Prato e le Piagge: "Ai fini del rafforzamento del sistema dell'Arno, la realizzazione del complesso di

interventi consentirà di implementare i collegamenti al Parco delle Cascine ed alle aree spondali dalle zone dei quartieri 1 e 5."

Se il rapporto tra Mugnone e Parco delle Cascine rimane uno dei nodi principali data l'assenza di collegamenti tra il ponte del Barco e quello dell'Indianino, altrettanto cogente è l'assenza di connessione tra l'argine in destra orografica e le aree a verde pubblico presenti lungo l'ultimo tratto da Piazza Puccini.



Nuovo tracciato tramvia T4 e il Mugnone



Il sistema dei Parchi, Relazione Piano Operativo Comune di Firenze 2024



M6 Lo Sbocco in Arno alle Cascine *infrastruttura verde*

Le potenzialità del torrente Mugnone con infrastruttura verde di connessione tra parchi e aree verdi pubbliche e semi pubbliche nel tratto finale verso le Cascine sono davvero molteplici.

La ferrovia e l'asse stradale via Baracca - Via Pistoiese hanno creato una cesura nell'espansione urbana del quartiere di Novoli, ancor più enfatizzata dalla presenza del Mugnone e del fosso Macinante.

Questo ha messo un limite alla città e una continuità di spazi aperti sulla riva destra orografica del Mugnone con molteplici funzioni: giardini pubblici, aree sportive dedicate al calcio e all'ippica, spazi incolti, giardini delle scuole. In riva destra invece la Manifattura Tabacchi con i suoi nuovi spazi semi-pubblici rappresenta un nodo importante insieme a quello del Parco delle Cascine e dell'Argingrosso.

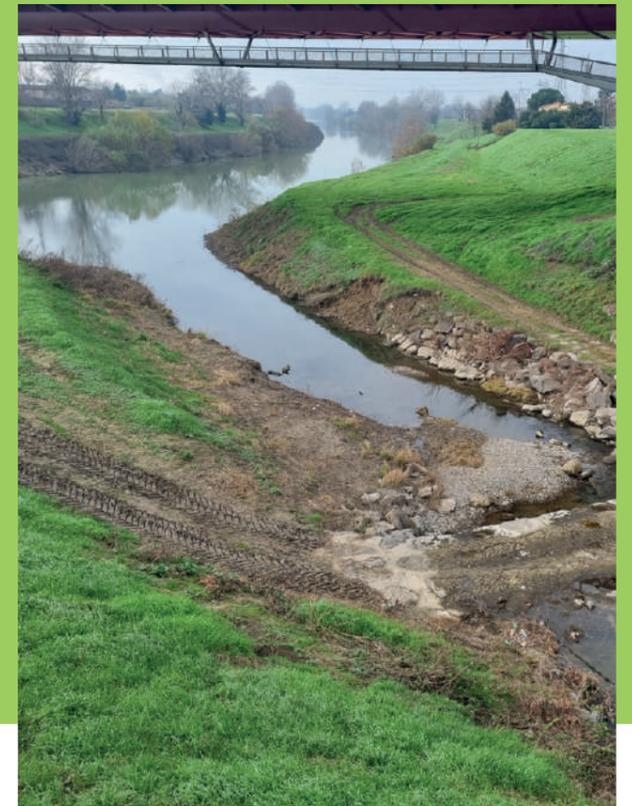


M6 Lo Sbocco in Arno alle Cascine *infrastruttura blu*

M6

Dopo la confluenza con il Terzolle, il Mugnone è completamente racchiuso da alti muri arginali fino al Ponte del Barco che impediscono continuità sistemica con le aree circostanti. L'alveo ha dimensioni comprese tra 6 e 10 mt con substrato in sabbia e ghiaia, privo di ombreggiamento e fasce ripariali, non offre quindi condizioni favo-

revoli per i macrovertebrati, pesci e anfibi. La situazione migliora leggermente verso le Cascine dove le arginature sono in terra, con un allargamento dell'alveo (15-17 mt), ma la vegetazione rimane monotona, soltanto erbacea e molto semplificata.

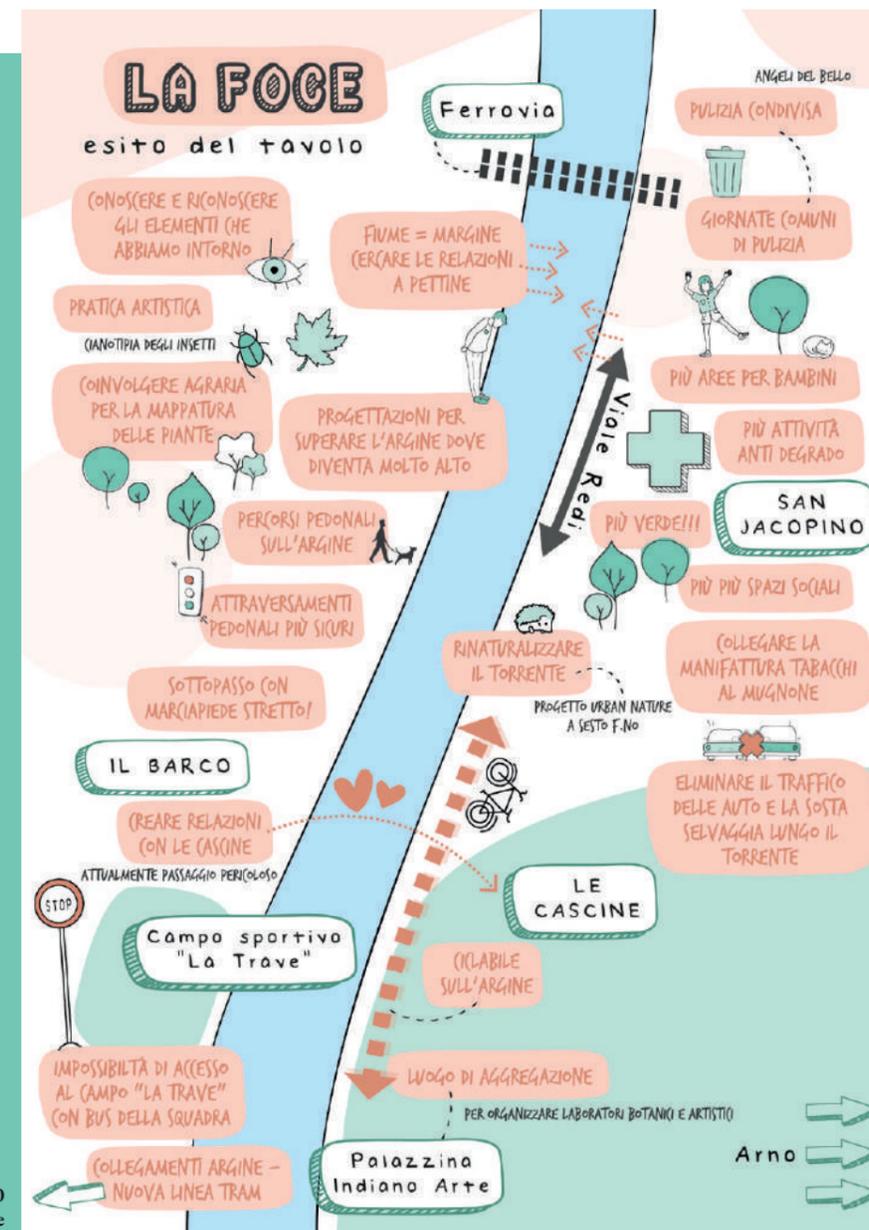
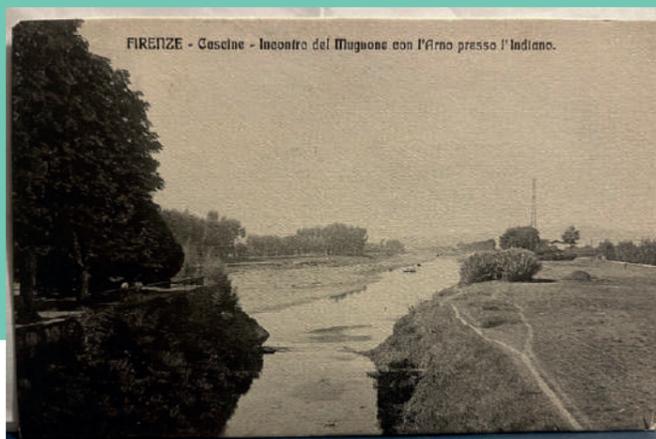


M6 Lo Sbocco in Arno alle Cascine comunità e paesaggio

Tra il 1563 e il 1564 viene realizzato il Fosso Macinante (o fosso bandito) con funzione di regolare le piene dell'Arno, azionare una serie di mulini e come difesa dalle piene del Mugnone. Inoltre andava a valorizzare l'area bandita alle Cascine dell'Isola (era infatti vietato pescare). Il canale parte a destra della pescaia di Ognissanti e prosegue per 11 km passando sotto il Mugnone al Barco, fino a confluire nel Bisenzio a San Mauro a Signa. Serviva per alimentare le ruote dei mulini del Barco, di Petriolo e San Moro. L'edificio diventò nel XVIII secolo sede della Manifattura tabacchi, che si serviva delle macine per la frantumazione del tabacco.

Presso questo opificio, rimasto in possesso del demanio a differenza di quelli di Petriolo e di S. Moro, aveva sede anche una fabbrica di acquavite. Intorno al 1800 iniziò ad essere usato come collettore fognario, fu quindi acquistato nel 1921 dal Comune di Firenze. Ancora oggi è possibile vedere l'edificio, seppure in stato pericolante, con il casello idraulico; nel 2003 fu demolito il ponte e sostituito con uno nuovo che ha cambiato la viabilità in questo tratto.

Alla confluenza del Mugnone con l'Arno, tra il 1972 e 1978 fu costruito il Ponte all'Indiano con una sottostante passerella pedonale, chiamato così per la presenza del monumento a pagoda realizzato nel 1874 in onore del principe indiano Rajaram Chuttraputti di Kolhapur. Qui infatti si tenne la cerimonia funebre di cremazione data la confluenza di due fiumi ed è anche oggi il luogo deputato alla dispersione delle ceneri in acqua.



2024 01 20
Esito del tavolo di partecipazione

1. Il Barco. Ponti sul Mugnone, foto anni '50
2. Palazzina dell'Indiano, Cascine - cartolina
3. Incontro del Mugnone con l'Arno presso l'Indiano, 1909, cartolina
4. Monumento del Principe Indiano, 1902, cartolina

Bibliografia

- ALBERTI F., "Percorsi in salita. Infrastrutture, mobilità e dimensione metropolitana a Fiesole.", Firenze, 2017.
- BENUCCI P., "Il Mugnone e i torrenti tombati di Firenze". Sarnus, Firenze 2022
- CARERI F., "Walkscapes". Einaudi 2006.
- CECCONI A., "Il Mugnone attraverso i secoli". Cappelli, Bologna 1980.
- COLI M., PRANZINI G., " Firenze e le sue acque". Angelo Pontecorboli, Firenze 2023.
- DETTI E., "Firenze scomparsa". Vallecchi, Firenze 1977.
- FANELLI G., "Firenze". Laterza, Milano 1980.
- FERRETTI E., " Acquedotti e fontane del Rinascimento in Toscana". Olschki, Firenze 2016.
- GASPERINI F., PUCCI B., LASSO A., CENCETTI T., "Studio per la riqualificazione ambientale dei torrenti Mugnone e Terzolle" in collaborazione con il Consorzio di Bonifica 3 Medio Valdarno, 2019
- OREFICE G., "Storia-dell'Urbanistica-Toscana-XIII" Firenze e l'Unità d'Italia, un nuovo paesaggio urbano". Kappa, Roma 2012.
- PILERI P., "Progettare la lentezza". People, Padova 2021.
- POGGI G., "Relazione sui lavori per l'ingrandimento di Firenze (1864-1877)". Giunti, Firenze 1992 ristampa anastatica dell'edizione del 1882.
- PRANZINI G., " Idrogeologia della Piana Fiorentina". Atti convegno "Un piano per la piana: idee e progetti per un parco", 9-10 Maggio 2008.
- REPETTI E., "Dizionario geografico fisico storico della Toscana". Multigrafica, Roma 1960,

PROGETTO E GRAFICA

::Memoscape:: landscape design

arch.Claudia Mezzapesa

arch.Elena Moretti

in collaborazione con:

Alessia Franco

Aprile 2024

LUNGO IL MUGNONE

IMMAGINIAMO INSIEME
UNO SPAZIO PUBBLICO
DA FIESOLE A FIRENZE

